

Il Consiglio regionale dell'Abruzzo

ABRUZZO CONTEMPORANEO
Istituto Abruzzese per la Storia della Resistenza
e dell'Italia Contemporanea

39/2011

Finito di stampare nel mese di Novembre 2011

Direttore responsabile: Egidio Marinaro

Copyright 2011

*by Istituto Abruzzese per la Storia della Resistenza
e dell'Italia Contemporanea*

*EditPress s.r.l., litografia, grafica, editoria
tel. e fax 0861.230092 - Castellalto (TE)*

Indice

Umberto Dante	7
<i>Introduzione</i>	

La storia del Consiglio regionale dell'Abruzzo vista attraverso i suoi Presidenti

A cura di Ileana De Foglio

Introduzione storica di Germana Ciarfella

Nazario Pagano	15
<i>Le assemblee legislative protagoniste del cambiamento</i>	

Germana Ciarfella	17
<i>Introduzione storica</i>	

Consiglio regionale dell'Abruzzo Legislature dal 1970 ad oggi

1 ^a legislatura (1970-1975)	33
2 ^a legislatura (1975-1980)	41
3 ^a legislatura (1980-1985)	49
4 ^a legislatura (1985-1990)	56
5 ^a legislatura (1990-1995)	66
6 ^a legislatura (1995-2000)	79
7 ^a legislatura (2000-2005)	88
8 ^a legislatura (2005-2008)	95
9 ^a legislatura (2008-2013)	102

Albo dei Consiglieri Regionali Abruzzesi	111
A cura di Ileana De Foglio	

Album fotografico	171
--------------------------	-----

INTRODUZIONE

Umberto Dante

I

La storia della Regione Abruzzo aspetta ancora una sua prima adeguata stesura. Penso che non sarà una attesa breve. E mi viene sulla penna una considerazione: difficilmente Maestri, l'architetto del sistema regionale italiano, al momento di tracciare il ritaglio abruzzese-molisano aveva ipotizzato di stare generando un groviglio di problemi così feroce e travagliato. Forse più preoccupati ed avvertiti sono stati i padri costituenti, già alle prese, a proposito dell'Abruzzo, con le prime rivalità per il capoluogo e persino con l'ipotesi di una regione Marsica.

Sarebbe stato un lavoro storiografico non semplice procedere soltanto ad una ponderata riflessione sul rapporto tra il ceto politico e le trasformazioni sociali della regione, andando a valutare (anche alla luce di certe riflessioni di Antonio Mutti, datate ma non superate) quanto la politica abbia inciso sul decollo economico degli anni '80, quando noi tutti si andava in giro per l'Italia a rispondere alle domande di chi si chiedeva e ci chiedeva i motivi del "miracolo abruzzese". Così oggi ci troviamo a studiare i motivi del rallentamento dello sviluppo.

E già su questi problemi la storiografia dovrà faticar parecchio, ragionando sull'incidenza della perdita dei vantaggi in sede europea e sul peso dei tracolli istituzionali dovuti agli scandali, alle inchieste giudiziarie e al movimento di denaro collegato al comparto sanitario.

Ma per lo storico la questione diviene ben presto assai più complessa, difficilmente racchiudibile nel solo quadro regionale e dentro un ambito politico-economico. Di certo non è la storia economica a rendere difficile e lontana la comprensione storiografica delle vicende abruzzesi. Imprevedibilmente, la questione grande e difficile riguarda il quadro politico ed istituzionale nazionale, il rapporto esistente tra le dimensioni locali e quelle

nazionali. Lungi dal rappresentare una sintesi alta della società abruzzese, la Regione Abruzzo è divenuta un caso nazionale, spesso schiacciata tra il localismo delle dieci città e lo scomposto agitarsi del mammut nazionale.

Il primo campanello stonato, allarmante, veniva dalla creazione della regione molisana, in qualche modo esemplare dei vizi nazionali, della debolezza programmatica e raziocinante della classe di governo e del parlamento. Il secondo squillo, forse più chiaro ma non più allarmante, segna drammaticamente il momento della nascita dell'Ente, quando L'Aquila e Pescara danno vita ad una vera e propria guerriglia, con le "notte dei fuochi" a Pescara e con l'incendio delle sedi di partito a L'Aquila. In questo caso non è il ceto politico a dare cattiva prova di sé ma la società nel suo complesso. Basta rileggere oggi i principali giornali regionali del tempo: a pochi millimetri di distanza nello stesso giornale le facciate sono simili ed antitetiche, pro Pescara la pagina di Pescara, pro L'Aquila la pagina dell'Aquila. Non si può dire che il campanilismo abruzzese sia morto con quegli episodi. Ma neppure si può dire che il fenomeno sia unicamente abruzzese. La recentissima levata di scudi in occasione della ventilata soppressione delle province ha dato il polso reale della mentalità-cultura degli italiani. Ed occorre, nondimeno, valutare il peso esercitato dalla contingenza di quegli anni, dai fatti di Reggio Calabria, da una strategia della tensione emergente nel paese.

Eppure, tutto questo è ancora la parte più facile della storia dell'Ente Regione: non sono questi gli eventi di ardua trattazione. In fondo sin qui vediamo soltanto un esasperarsi di tendenze e vocazioni più ampie. La complessità potrebbe limitarsi alla necessità di utilizzare strumenti interdisciplinari, particolarmente quelli antropologici.

Le cose si fanno davvero impervie quando si passa ai terremoti giudiziari degli ultimi due decenni, terremoti accompagnati da spettacolari problemi amministrativi.

Comprendere questa vicenda non è davvero agevole. Implica una ricostruzione delle dinamiche interne all'ente ma anche una riflessione su situazioni comunali importanti, come quella di Pescara; ci pone degli interrogativi sul quadro nazionale, rispetto al quale l'Abruzzo sembra muoversi con una certa dipendenza, riproponendo localmente lo scontro nazionale tra magistratura e ceto politico.

In Abruzzo la sfida tra le due grandi corporazioni ha sancito un precedente decisivo, con l'abbattimento di due giunte regionali (una delle quali votata direttamente nell'urna) attraverso l'intervento della magistratura.

Senza qui entrare nel merito, è evidente che gli eventi abruzzesi hanno una grande “nazionale” valenza istituzionale, in quanto sanciscono una precisa gerarchia di potere, ridimensionando l'autonomia regionale e ponendo un'ipoteca in campo nazionale. Lo scontro tra i poteri è ancora aperto ed è evidente lo sforzo del potere giudiziario di sottomettere il potere legislativo e di esprimere al proprio interno un ceto in grado di gestire sia l'attività legislativa che l'azione dell'esecutivo. Ma lo storico non potrà limitarsi a prendere atto dei fatti. Dovrà cercare di capire se i processi nascono spontaneamente dal basso o sono frutto di un progetto. Sono, come è facile capire, le grandi domande che lacerano l'Italia di oggi e sono delle domande essenziali per fare la storia della Regione Abruzzo.

Capire come questo scontro sia passato per l'Abruzzo non è semplice. Perché in Abruzzo? Come sempre nella storia occorrerebbe ricercare in tutte le direzioni: problemi sociali locali, immagine e ruolo nazionale della regione, questioni politiche e culturali legate al ceto politico, strategie contingenti attive all'esterno (tangentopoli, dipietrismo, sfide tra i poli, Berlusconi), una storia specifica e attenta della magistratura abruzzese (non nuova a ruoli importanti e vistosi, come nelle attività censorie sviluppate a L'Aquila nell'ambito del cinema o nella presenza di Pescara nell'attacco lanciato dai pretori contro l'emittenza privata ai tempi del governo Craxi).

Per tutti questi motivi una vera storia della Regione Abruzzo si presenta estremamente difficile, anche perché oggi non la si può scrivere senza il terremoto del 6 aprile, capitolo enorme e per ora impossibile da governare, anch'esso in attesa di scrittura (ma qui i tempi sono necessariamente e giustamente lunghi).

II

Il presente volume rappresenta un contributo importante nella prospettiva di questa difficile storia tutta da costruire.

Perché i presidenti del Consiglio regionale? Direi che la caratteristica maggiore di questa carica in Abruzzo appare oggi la continuità, l'aver gestito senza fratture e con una “documentabilità” piena l'intera vicenda regionale superando i vuoti creati dagli scossoni giudiziari.

Come oggi si ama dire, i presidenti del consiglio sono stati quelli che “ci hanno messo la faccia”, che spesso hanno consentito alla Regione di avere una faccia.

La selezione che li ha premiati si è sempre basata su queste caratteristiche di “presentabilità”. Si tratta di uomini che parlano con la comunità regionale senza amministrarla, semplicemente rappresentandola.

Lavoro particolarmente difficile strutturalmente, più difficile che in altre regioni, questo per via di due sedi regionali e di tre atenei, con la conseguente mancanza di un centro di convergenza chiaro ed univoco dove svolgere con pienezza di strumenti e di interlocutori un delicato ruolo di sintesi istituzionale e di incontro con il pubblico abruzzese.

Per certi versi fare la storia dei presidenti del consiglio significa compiere un viaggio tra le eccezioni.

Tra persone che sono più presentabili degli altri eletti e, nello stesso tempo, sono più disinteressate. Non a caso, pochi dei personaggi di cui parleremo hanno avuto carriere travolgenti: la presidenza del consiglio non è un luogo di decollo ma di servizio e di sacrificio. Eppure, quando in Abruzzo si parla, a proposito della Regione, dei “vecchi tempi” e degli uomini di vero livello pochi dimenticano di citare i nomi di Bolino, Russo, Marinaro, Novello, Pizzola. Gentiluomini che hanno segnato stagioni ambiziose anche culturalmente, personaggi attraverso i quali l'ente sapeva assolvere ad un ruolo di sintesi e di rappresentanza non solo nel momento legislativo ma anche nella continua presenza dentro la vita della comunità, nella capacità di offrire sponda e sintesi a quanto si pensava e diceva nelle maggiori città abruzzesi.

Chi vuole la carriera non amava-ama questo ruolo e cercava-cerca piuttosto l'assessorato. Dunque, come spesso accade in Italia, l'assenza di potere rappresenta un filtro al positivo, di cui il nostro stesso Istituto è stato un buon testimone. Noi viviamo anche grazie a galantuomini di grande sensibilità con i quali è stato sempre possibile parlare e costruire, trovando assai spesso un'interlocuzione culturalmente attenta. Difficilmente il nostro Istituto sarebbe quello che è oggi senza il contributo, giunto in momenti di estrema delicatezza, da parte di persone che è bene citare esplicitamente: Giuliani (che riprese in mano la nostra situazione dopo il commissariamento), Pizzola (che diede un nuovo assetto al gruppo dirigente), Tagliente (dai tempi di Bolino e Marinaro il più partecipe nella nostra vita scientifica) e Pagano, di cui non posso dimenticare la straordinaria presenza (sin dal primo giorno) nel periodo del terremoto.

Grazie a questo volume, ci è possibile capire e descrivere la storia vera e continua dell'ente, che non può essere ridotta al succedersi dei picchi di attenzione creati dalle crisi, dagli scandali e dalle inchieste giudiziarie o

giornalistiche. Esiste una quotidianità ed una costanza, una costruzione dei fondamenti comuni, che proprio nelle memorie e nell'operato dei nostri presidenti acquistano consistenza e visibilità. Emerge così un'immagine positiva e costruttiva di un ente travagliato e spesso avvilito. Una storia in cui le cadute di tono sono davvero poche e, direi, facilmente isolabili.

III

Non posso non concludere queste considerazioni con un cenno alle due studiose che hanno realizzato la ricerca. Si tratta di due laureate abruzzesi formate dal nostro Istituto attraverso l'assegnazione di borse di studio previste dalla legge istitutiva e purtroppo da alcuni anni non più assegnate per i problemi finanziari che ormai attanagliano la cultura nel paese e nella regione. Nondimeno è lusinghiero riflettere su come il processo formativo è stato fruttuoso sino ad approdare a questa pubblicazione che è frutto di anni di lavoro, di produzione di materiale attraverso scavi giornalistici, archivistici ed interviste.

Appare evidente da questa esperienza che la Regione, dentro determinate condizioni ed a costi estremamente bassi può produrre quadri di alto livello culturale andando ad integrare efficacemente l'azione universitaria. In questo caso abbiamo l'esordio a livelli importanti di due personalità notevoli, due studiose giovani che qui conoscono il primo momento di vero protagonismo firmando un volume di prestigio. C'è in noi, in questo momento, un orgoglio legittimo in un momento così difficile per le nuove generazioni e per le giovani donne italiane. Ebbene, siamo onorati di affidare al futuro, attraverso questo volume, due donne giovani di assoluta qualità: la rigorosa Germana Ciarfella, pescarese, laureatasi nell'Università dell'Aquila, attualmente insegnante in Lombardia, che ha già al suo attivo numerose pubblicazioni di storia dello sport; la pirotecnica Ileana De Foglio, avezzanese, laureatasi brillantemente presso l'Università "La Sapienza" di Roma, studiosa di storia del giornalismo, grande talento nel campo della comunicazione.

Chiamiamo accanto a noi, a dividere soddisfazione, onore ed orgoglio, i nostri partner, i soci nell'impresa: i dirigenti dell'associazione degli ex consiglieri regionali (A.R.A.), assolutamente determinanti per il completamento della ricerca e già pronti a sostenere la presentazione e la diffusione del presente volume in un convegno di prossima realizzazione.

**La storia
del Consiglio regionale dell'Abruzzo
vista attraverso i suoi Presidenti**

a cura di
Ileana De Foglio

Introduzione storica di
Germana Ciarfella

LE ASSEMBLEE LEGISLATIVE PROTAGONISTE DEL CAMBIAMENTO

Nazario Pagano

Nel celebrare i quarant'anni della nostra Assemblea regionale è utile ripercorrere le tappe che hanno segnato lo sviluppo del confronto democratico nella nostra Istituzione a partire dalla prima seduta d'insediamento del primo Consiglio regionale dell'Abruzzo, il 6 luglio del 1970 e dalla successiva emanazione dello Statuto nel 1971.

Fin da subito e poi negli anni che sono trascorsi, le migliori forze (politiche) sul nostro territorio hanno saputo offrire il proprio prezioso contributo, rispondendo efficacemente alla necessità di realizzare validi strumenti di governo adeguati nel supportare il processo di modernizzazione allora in atto.

La storia della nostra Assemblea è parte importante e centrale della storia della nostra Regione. Se guardiamo ad essa, in questi ultimi quarant'anni, il nostro sguardo è rapito dalle conquiste della crescita economica e sociale unite alla persistenza di una solida tradizione culturale e identitaria, ribadita anche dall'art. 1 del nostro Statuto regionale, novellato nel 2007, che recita *“La Regione Abruzzo rappresenta la comunità dei cittadini, anche residenti all'estero, che per storia, tradizioni e cultura la costituiscono”*.

Ripercorrere la storia del Consiglio regionale dell'Abruzzo attraverso i suoi Presidenti, oltre a rappresentare un doveroso omaggio nei confronti degli illustri colleghi che mi hanno preceduto, nel ricoprire un tale ufficio, permette anche di riflettere sulle tappe che hanno segnato il cammino dell'attività politico-amministrativa dell'intera regione e, in generale, del regionalismo lungo un percorso non facile e non ancora concluso.

Oggi, orgogliosi di un passato storico-politico illustre, da condividere e a cui far riferimento, guardiamo al futuro che vedrà sempre più il consolidarsi del decentramento politico e amministrativo e un conseguente ruolo istituzionale dell'Assemblea sempre più cruciale e sempre più collegato ai

territori dell'intera Unione europea, le cui relazioni che si vanno stringendo e consolidando rafforzano una consapevolezza condivisa sul "ruolo" delle Regioni in una dimensione internazionale che vedono le Assemblee legislative regionali sempre più protagonisti del cambiamento della società dei nostri tempi.

Come Consiglieri, membri dell'Assemblea legislativa regionale, in una nazione che con la Riforma del Titolo V ha mosso importanti passi verso il federalismo e in un'Europa che, con il Trattato di Lisbona, ha dimostrato di aver ben presente la funzione svolta dalla dimensione regionale, siamo oggi chiamati a assicurare un "ruolo" primario e propulsivo per i nostri territori, nell'Italia delle Regioni e nell'Europa delle Regioni, che contemperi le condizioni e le trasformazioni economiche, sociali, demografiche e risulti utile e vantaggioso per l'intera società abruzzese.

INTRODUZIONE STORICA

Germana Ciarfella

I

L'idea del *regionalismo* in Italia prende forma con l'avvio del Regno unitario, soprattutto tra alcuni intellettuali ed esponenti del mondo cattolico, tra i democratici di Carlo Cattaneo e tra statisti moderati come Marco Minghetti che avvertono l'esigenza di disegnare un ordinamento statale agile, moderno, capace di decentrare le Istituzioni e ridurre il peso della macchina burocratica, rispettando il policentrismo tradizionale del paese.

La prima e l'unica iniziativa di rilievo è rappresentata dalla proposta dei ministri del Governo Cavour, Farini e Minghetti, nel 1860/1861, allora sostenitori di un largo decentramento e di una organizzazione amministrativa che prevedeva la Regione come Ente intermedio tra lo Stato e i Comuni.

Ma la proposta non diventa legge dello Stato, abbandonata dal successivo governo che opta per l'unificazione amministrativa, con l'estensione a tutto il territorio nazionale della legge comunale e provinciale piemontese (legge 20 marzo 1864, n. 2248).

L'opposizione al regionalismo era venuta da parte di coloro che sostenevano un sistema fortemente centralizzato, poco disponibile ad innestare spinte disgregatrici capaci di mettere in pericolo il processo di unificazione tanto faticosamente realizzato.

Con l'emergere della questione meridionale all'interno del fronte antiregionalista si diffonde la convinzione che l'ulteriore articolazione dello Stato avrebbe accentuato ancora di più le condizioni di disagio e di ritardo nello sviluppo economico del Mezzogiorno, togliendo spazi ad interventi specifici e mirati¹.

¹ Cfr. G. Masciocchi, *Diritto regionale*, G. Giappichelli Editore, Torino, 2007.

La *questione regionale* rimane lungamente sulla carta, del tutto priva di ricadute operative.

La definizione del termine *regione* deriva da uno studio di Pietro Maestri, patriota che aveva combattuto nelle cinque giornate di Milano e che aveva tentato di organizzare la resistenza della stessa Milano contro gli austriaci. Esule in Piemonte, si era dedicato agli studi di statistica finché nel 1861 era stato chiamato a presiedere la giunta centrale di statistica del nuovo Stato, dirigendo le operazioni del primo censimento italiano.

Nel suo lavoro, il Maestri non parla esplicitamente di *regione*, ma di *compartimenti statistici*, con l'intenzione di identificare con questa espressione, in maniera provvisoria, specifiche zone topografiche che presentano anche i medesimi caratteri di sviluppo economico².

Successivamente, l'espressione viene adottata più volte dalla più geografia fisica, economica e politica dell'epoca³, utilizzata nelle scuole di preparazione per le classe dirigenti. Ne nasce una accezione del termine che finisce con l'assimilare i *compartimenti* del Maestri.

Da qui l'equivoco che si trascina per decenni tra *regionalismo* e *regionalizzazione*, che ha condizionato l'intera storia del decentramento italiano, tanto che nella seconda metà del '900 si prospetta ancora l'esigenza di istituire delle "regioni a Statuto Speciale", rispetto a quelle a Statuto ordinario.

Secondo Lucio Gambi il termine *regionalizzazione* sta ad indicare l'ambito istituzionale della Regione, delimitato da precisi confini e demandato direttamente dallo Stato; mentre per *regionalismo* si intendono i movimenti interni, le etnie, i campanilismi e le diversità insite in ogni circoscrizione. Il problema nasce nel momento in cui, per motivi di ordine pratico, non è possibile far coincidere ogni regione geografica con la rispettiva regione *sociologica*.

Il risveglio della cultura regionalistica in Italia riprende sul finire del secolo XIX; determinante, però è il prospettarsi e l'esplosione della prima Guerra Mondiale, che porta lo Stato italiano a compiere una svolta significativa in questa direzione.

Numerosi provvedimenti vengono presi per decentrare e render più effi-

² Cfr. P. Maestri, *Statistica del Regno d'Italia: popolazione, etc. nell'anno 1863*, Firenze, 1864.

³ Alfeo Pozzi, *L'Italia nelle sue condizioni fisiche, politiche, economiche, monumentali*.

cienti gli apparati istituzionali, al fine di fronteggiare l'emergenza bellica e di sfruttare al meglio le risorse del paese.

Il Governo centrale, in particolare il Ministro della Guerra⁴, emana una serie di decreti finalizzati alla istituzione di Comitati e Commissioni attivi in vari settori, in particolare quello della mobilitazione industriale e quello del collaudo dei materiali d'artiglieria. Si tratterà di organizzazioni a carattere rigorosamente regionale, dotate di larga autonomia decisionale e di ampi poteri amministrativi e deliberativi.

Per la prima volta, dunque, vengono sperimentati concretamente dei governi locali, che rivelano la capacità di gestirsi autonomamente con le proprie forze, utilizzando risorse e personale completamente interno alle varie circoscrizioni.

Alcune di queste stesse istituzioni sopravvivono anche dopo la Guerra: è il caso dell'Opera Combattenti o delle Commissioni miste arbitrali, che si occupano di organizzare i risarcimenti di guerra.

Ma la spinta autonomistica portata avanti dallo stato liberale registra una forte battuta d'arresto, all'inizio degli anni '20, con l'ascesa del fascismo.

Nei primi anni, il regime fascista appare favorevole ad un decentramento dello Stato che parta dal "basso". In un secondo momento, però, dopo gli scontri tra Mussolini e i ras provinciali, dopo la svolta segnata dalla marcia su Roma e da eventi ancora più gravi come il delitto Matteotti, il regime si orienta verso l'eliminazione di qualsiasi iniziativa in senso autonomista, anzi, comincia a realizzare una nuova propaganda basata su altri ideali, quali quelli di *Patria, Stato e Impero*.

Una politica di questo tipo esige, secondo Mussolini, la coesione totale del potere, che deve essere centralizzato e strettamente gerarchizzato.

Di fronte alla svolta autoritaria prende corpo una rete di oppositori al regime che inizia ad operare soprattutto all'estero, in una riflessione spesso assai vivace sui problemi storici della società italiana, sui caratteri del fascismo e sul tipo di contrapposizione che i democratici debbono dare al totalitarismo.

Una delle idee guida che sono alla base di molti di questi nuclei dissidenti c'è la *regionalizzazione*, collocata nell'ambito di un potenziamento dell'autonomia locale.

⁴ All'epoca il generale Zuppelli, coadiuvato dal Sottosegretario Dallolio.

II

Il crollo del fascismo, affrettato e determinato dagli esiti della guerra, pone le forze politiche dinanzi al problema di riformare lo Stato in senso *autenticamente democratico*⁵.

Gli attori principali della ricostruzione morale e materiale del Paese, nell'immediato dopoguerra, sono le organizzazioni partitiche che, nonostante la crescente autorevolezza conquistata sin dall'inizio del XX secolo, iniziano ad affermarsi con funzionalità e con il pieno riconoscimento istituzionale solo nella seconda metà degli anni '40.

Le scelte e le strategie politiche, sociali ed economiche dell'Italia sono pesantemente influenzate non solo da motivi di carattere interno ma soprattutto da avvenimenti di portata internazionale.

Tra i fattori interni, sicuramente incide in maniera forte il ruolo crescente della Chiesa, che negli anni della guerra è stata spesso l'unico punto di riferimento. Ma pesa anche quello del Cln, Comitati di Liberazione Nazionale, che, partecipando alla liberazione dell'Italia attraverso la Resistenza e la formazione di Repubbliche partigiane, si sono fatti portatori di rivendicazioni autonomiste. La stessa frammentazione del paese diviso al suo interno dal fronte poneva nuove istanze autonomiste anche se in talune forze politiche resuscitava anche i vecchi timori circa la possibile disgregazione del paese.

L'ingresso dell'Italia nel blocco Occidentale impedisce qualsiasi forma di continuità tra l'esperienza dei Cln, cioè le istituzioni della Resistenza, e il quadro politico che emerge dalle elezioni del 1946 e dal 1948. Sono anni di violente richieste di carattere separatista da parte di alcune zone del paese, in particolare da parte della Sicilia.

Contemporaneamente, si poneva il problema di come inserire adeguatamente dentro una cornice di partecipazione democratica le minoranze etniche che negli anni precedenti la dittatura fascista aveva spietatamente represso: altoatesini, valdostani di lingua francese, slavi, albanesi.

La regionalizzazione diventa uno degli obiettivi principale del nuovo ordinamento: all'Assemblea Costituente, eletta il 2 giugno 1946, viene affidato il compito di scegliere le forme istituzionali e di determinare la nuova Costituzione dello Stato.

⁵ Cfr. R. Centofanti, *A un tratto fu democrazia*, "Regione Abruzzo", anno 1991, n. 1.

La nuova Carta, entrata in vigore il 1° gennaio 1948, segna il superamento del modello di Stato centralizzato della tradizione liberale e fascista, in direzione di uno Stato democratico fondato sulle autonomie.

Tra le forme di Stato presenti in Europa, l'Assemblea Costituente sceglie quella "regionale", allocando a livello delle Regioni non solo poteri amministrativi, ma soprattutto funzioni legislative: la Regione diventa, quindi, un modo non per disaggregare, ma per tenere unita la Repubblica, attraverso un sistema coerente e integrato di autonomie locali da raccordare con gli interessi unitari della Nazione⁶.

Negli anni a seguire, l'ordinamento regionale viene osteggiato proprio da quelle forze moderate, in particolare i cattolici, che maggiormente avevano premuto per introdurlo nell'assetto costituzionale.

La divisione del paese in zone di influenza tra gli schieramenti, con regioni rosse e regioni bianche, determina preoccupazioni e difficoltà rispetto al regionalismo. Ancora una volta torna l'incubo della frammentazione, che questa volta assume l'aspetto di possibili regioni "rosse" che tagliano a metà il paese.

In realtà, si assiste ad una paralisi generale riguardo al problema, perché all'interno di ogni partito esistono molteplici correnti che si osteggiano a vicenda: anche la parte politica che esercita il potere si trova spesso a dover gestire maggioranze risicate e ad assumere atteggiamenti difensivi, poco compatibili con una politica di ampie riforme legislative, quale è quella prevista per attuare i principi costituzionali.

Inoltre, vengono ad incidere sul processo di regionalizzazione non sono solo i sopra citati aspetti politici e legislativi, ma anche e soprattutto questioni di natura economica e sociale: negli anni '50, l'Italia è caratterizzata da una forte differenziazione interna: tra il Nord più industrializzato, sviluppato e già agganciato alla realtà europea e il Sud, povero, arretrato e ancora in balia di fenomeni di antico retaggio, come il brigantaggio e le "faide familiari", che presto si sarebbero istituzionalizzate in vere e proprie forme di criminalità organizzata.

Piuttosto che procedere con il regionalismo, si propende per una serie di interventi programmati centralmente, con i quali lo Stato interviene a favore di queste zone "svantaggiate", nel tentativo di attuare un recupero e uno sviluppo delle stesse. La più significativa di queste azioni è l'istituzione

⁶ G. Masciocchi, *Diritto regionale*, G. Giappichelli Editore, Torino, 2007, pag. 5.

della Cassa per il Mezzogiorno, volta a distribuire una serie di investimenti per la realizzazione di molteplici strutture e infrastrutture.

Il processo regionalista ha una notevole accelerazione verso la fine degli anni '60, quando tra le forze politiche matura la convinzione che non sia più possibile dilazionare oltre l'attuazione di un istituto previsto dalla Costituzione.

Nel 1970 il Consiglio dei Ministri nomina i commissari del governo per la costituzione delle Regioni e, con l'elezione dei Consigli Regionali, il 7 giugno, prendono avvio le Regioni a statuto ordinario.

A questo punto, vengono predisposti dei piani di intervento quinquennali, con lo scopo di monitorare ed indirizzare la progettazione di singoli statuti regionali.

Il discorso sulla nascita della Regione Abruzzo comincia proprio a partire dal 1970, periodo in cui già molti dei progressi e delle conquiste della Regione hanno già avuto luogo.

Avendo racchiuse in sé tutte le caratteristiche tipiche delle zone meridionali, soprattutto a livello economico e sociale, l'Abruzzo per molto tempo veniva incluso tra le regioni del Mezzogiorno.

Alcune rilevazioni statistiche del dopoguerra collocano la regione nel profondo sud, poco al di sopra del livello socioeconomico della Calabria, della Basilicata e del Molise⁷.

Ma a partire dagli anni '70, contestualmente alla nascita dell'Ente, si assiste a un progressivo sviluppo dell'economia regionale e l'Abruzzo balza al primo posto tra le regioni meridionali, riducendo i suoi ritardi rispetto alla crescita dell'Italia in generale.

La nostra regione compie un percorso di sviluppo peculiare, attribuibile ad una sinergia di fattori che hanno creato un caso "unico" nel panorama meridionale, addirittura un vero e proprio modello di sviluppo.

III

Dal punto di vista politico, l'Abruzzo del secondo dopoguerra, come il

⁷ E. Felice, *Cassa per il Mezzogiorno il caso Abruzzo*, L'Aquila, 2004, pag. 22, 25, op. cit. in U. Dante, *Dalla fine dell'ottocento alle vicende del ventesimo secolo*, saggio pubblicato in *L'Abruzzo nel Novecento*, dell'Istituto nazionale di studi crociani e del Centro nazionale di studi dannunziani, Pescara, dicembre 2004.

resto del Paese, ha conosciuto l'immediato predominio della Democrazia Cristiana.

I leader della prima generazione della Dc abruzzese sono Giuseppe Spataro (per l'area pescarese e chietina) e Vincenzo Rivera (per L'Aquila), entrambi provenienti dal vecchio Partito Popolare di Sturzo.

Quando nel 1963 si ha un avvicendamento generazionale ai vertici della Dc, a Spataro succede Remo Gaspari mentre a L'Aquila Rivera esce da una Dc ormai completamente gestita da Lorenzo Natali.

Gaspari e Natali sono i personaggi fondamentali che accompagnano il processo politico che in Abruzzo ha portato prima a una serie imponente di trasformazioni strutturali e poi al processo della regionalizzazione.

Questa spartizione per aree di influenza assume una grande rilevanza in riferimento ad una delle caratteristiche fondamentali dell'Abruzzo: il particolarismo municipale⁸.

Fin dai tempi in cui l'Abruzzo era conosciuto a livello nazionale ed internazionale con il nome di "Abruzzi", le contese campanilistiche avevano un enorme peso. Ad accentuare il fenomeno interveniva probabilmente il carattere montuoso e impervio del territorio, che isolava le diverse zone, creando una forte divisione.

Secondo alcuni studiosi, grazie al peso nazionale di Gaspari e Natali, continuamente presenti ai vertici del governo, il *particolarismo* ha finito con l'assumere la funzione di "risorsa", riuscendo a sfruttare al meglio, grazie allo spirito di emulazione e concorrenza, gli incentivi e gli investimenti statali destinati al Sud: l'impegno pubblico si è distribuito equamente sul territorio, in sintonia con le tante esigenze delle diverse comunità.

I due leader, costituiscono i massimi interpreti di un intreccio di poteri che è locale ma anche nazionale, che opera al centro e si riproduce in periferia⁹, che definisce tutta la vita politica abruzzese del secondo dopoguerra e non può essere quindi estraneo e marginale rispetto al decollo economico.

Sono essenzialmente tre i campi di interesse sui quali si concentrano la maggior parte degli investimenti: la cultura, le infrastrutture e l'industria.

⁸ Cfr. A. Mutti, *Il particolarismo come risorsa. Politica ed economia nello sviluppo abruzzese*, in "Rassegna italiana di sociologia", anno XXV, 1994, n. 4.

⁹ U. Dante, *L'Abruzzo contemporaneo. Dall'unità ai giorni nostri*, op. cit.

Il settore su cui dedicano inizialmente attenzione i due democristiani è quello delle infrastrutture e dei collegamenti.

Il sistema ferroviario abruzzese aveva raggiunto negli anni un livello di sviluppo accettabile, che viene incrementato dalla costruzione della stazione di Pescara, una delle maggiori d'Italia.

Per contro, rispetto alle trasformazioni compiute a livello nazionale negli anni '50, il sistema stradale abruzzese si presenta agli anni '60 del tutto inadeguato.

Fondamentale diventa costruire il collegamento con Roma e, nonostante le reticenze dell'opposizione comunista, il sistema autostradale viene realizzato a partire dal 1966: dal tratto laziale si diramano due direttrici, una verso Pescara e l'altra sull'asse L'Aquila-Teramo (raggiunta successivamente dal traforo del Gran Sasso).

Sono sempre Gaspari e Natali che cercano di realizzare degli insediamenti industriali nella regione, seguendo la loro solita "strategia antagonistica ma parallela"¹⁰.

La dislocazione delle industrie non viene accentrata in poli di vaste dimensioni, come succede invece in Puglia e in Sicilia, ma si adatta alla frammentazione tipica della regione: gli insediamenti vengono realizzati in vari nuclei, come la Siemens a L'Aquila e la Siv (Società Italiana Vetro) a San Salvo negli anni '60, o come gli stabilimenti della Fiat a Sulmona e della Magneti Marelli a San Salvo, negli anni '70.

Per quel che riguarda l'Università, il dibattito politico viene assorbito prima dalle vicende legate al riconoscimento di nuove sedi universitarie realizzate in forma privatistica da comuni e province, poi dalla necessità di statizzare strutture divenute presto troppo costose per le gracili forze degli enti locali.

Nel 1961, il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione riconosce L'Aquila quale unica università statale per la Regione Abruzzo; la decisione scatena la reazione di Pescara, Chieti e Teramo, che ambiscono ad avere una propria Università.

Le tre Province decidono quindi di realizzare una fusione e di creare di un Consorzio per finanziare le iniziative universitarie. Comincia una bat-

¹⁰ U. Dante, *L'Italia dentro l'Italia. Storia dell'Abruzzo nell'età contemporanea*, op. cit., pag. 382.

taglia legale, burocratica e campanilistica che coinvolge tutta la Regione, fino a quando, con decreto del Presidente della Repubblica, viene istituita la libera Università degli studi “G. D’Annunzio”, con facoltà decentrate tra Pescara, Chieti e Teramo.

IV

Sarebbe riduttivo attribuire lo sviluppo abruzzese esclusivamente all’azione democristiana, poiché importanti conquiste sono state ottenute dal Partito Comunista, che fin dalle lezioni del 1948 si afferma come la seconda forza politica in Abruzzo.

Due episodi mettono in evidenza in particolar modo questa fondamentale presenza: le lotte contadine nel Fucino e quelle dei mezzadri teramani.

Avvenimenti che, pur se relativi all’immediato dopoguerra, dimostrano quanto sia stato consistente il sostrato comunista e quello socialista tra le masse. Esce forte da questa esperienza la rete organizzativa della sinistra, ricca esponenti capaci di costituire comitati, guidare assemblee e scioperi.

I primi a ribellarsi sono i contadini del Fucino, i quali riescono a conquistare la proprietà delle terre che lavorano.

In questi anni il sindacalismo abruzzese opera spesso secondo la formula dello “sciopero alla rovescia”: i contadini chiedono il pagamento di giornate lavorate contro la volontà del padrone.

In appoggio a questa forma di lotta, tutta la regione proclama lo sciopero generale contro Torlonia: i negozi, gli uffici e le scuole chiudono e le stazioni ferroviarie vengono occupate. Lo slogan principale con cui viene portata avanti la lotta è “via dal Fucino il Torlonia”¹¹. Nonostante il ruolo esercitato nelle lotte del Fucino, la sinistra non avrà ritorni elettorali e di potere dentro la Marsica, in cui prevarrà lungamente la Dc.

La vera forza della sinistra si manifesta invece nel Teramano, probabilmente per una maggiore vicinanza ed influenza da parte di regioni come le Marche o l’Emilia Romagna.

I mezzadri teramani riescono ad ottenere il possesso delle terre, grazie a lotte tenaci (iniziate nel primo dopoguerra) e ad un appoggio parlamentare

¹¹ Cfr. P. Ginsborg, *Storia d’Italia 1943-1996. Famiglia, Società, Stato*, Giulio Einaudi Editore, Torino, 1989 e 1998.

da parte di Fanfani, quindi della Dc.

I proprietari terrieri (che, nel pieno degli anni '60, hanno ormai intuito e metabolizzato la grande trasformazione che sta investendo la grande proprietà terriera) cedono rapidamente le armi.

Queste due lotte cruciali, immerse nel mondo contadino, sono di rilevanza fondamentale poiché costituiscono l'ambito in cui si sviluppa in positivo il sindacalismo abruzzese del dopoguerra, che appare invece in difficoltà nel settore industriale, quando diverse industrie belliche vengono messe in liquidazione.

La difesa di tanti posti di lavoro evidenzia, per la prima volta in maniera concreta, l'esistenza di una identità regionale e il superamento dei soliti localismi e campanilismi, in nome di problemi e prospettive che colpiscono tutti gli abruzzesi, in quanto appartenenti alla stessa comunità.

Questa stessa difesa dei posti di lavoro, in presenza di una emigrazione spesso drammatica, si lega strettamente alla difesa delle fonti energetiche interne alla regione o alle battaglie per valorizzare patrimoni naturali attraverso la creazione di parchi nazionali e riserve. In questo tipo di azione politica, sindacale ed amministrativa, gli abruzzesi hanno saputo trovare un *collante* capace di avvicinare e stringere le parti dell'intera comunità, mutando interessi, mentalità e strategie politiche.

Questa nuova ideologia, a metà strada tra un sindacalismo inteso in senso stretto e la valorizzazione di beni comunitari, ha aiutato a fuoriuscire gradualmente dagli "Abruzzi" ed a creare un "Abruzzo". Questa evoluzione, ancora oggi in atto, ha senza dubbio inciso decisamente sul percorso che ha portato l'Abruzzo ad essere considerata un *caso anomalo* nel Mezzogiorno.

La storia abruzzese, infatti, si è connotata, a partire dalla nascita della Repubblica, per specificità estranee al modello meridionale. Innanzi tutto l'Abruzzo è stata l'unica regione del Meridione a dare in due province (Pescara e Teramo) la maggioranza alla scelta repubblicana.

Inoltre, il ceto politico locale, pur affondando le radici nel cattolicesimo e nel liberalismo prefascista, ha evidenziato la ricerca di qualcosa di nuovo, disponendosi aperto e pronto ad accogliere gli impulsi delle trasformazioni che hanno investito l'intero sistema italiano.

Gli elettori meridionali, alle urne, si rivelano tradizionalisti e conservatori, mentre gli abruzzesi scelgono posizioni più articolate, differenziate; questo senza che prendano corpo intrecci tra criminalità organizzata e istituzioni, senza che dilaghi il familismo morale caratteristico del resto del Meridione.

Il consolidarsi di questo comportamento ha portato a definire l'Abruzzo "regione-cerniera"¹², tra il Nord e il Sud Italia, una sorta di *zona di transizione* dei nuovi valori sociali, politici e istituzionali.

V

Verso la fine degli anni '40, il clima di riorganizzazione che interessa l'Italia intera e il riaccendersi del dibattito sulla *regionalizzazione* dello Stato, porta in Abruzzo un vento nuovo, soprattutto in alcuni ambienti intellettuali e politici.

La prospettiva della regionalizzazione si presenta come un'occasione di progresso e di rottura col passato, per superare i vecchi localismi e le antiche divisioni; questo soprattutto per Raffaele Laporta¹³, che deve essere considerato il precursore ed il maggiore interprete del regionalismo abruzzese, l'intellettuale per cui "regionalismo" significa uno sviluppo della democrazia nazionale, un passo in avanti contro il localismo municipale, l'ambiente per un grande rinnovamento culturale.

Laporta e il suo gruppo, l'Unione Genti d'Abruzzo, sono inizialmente soli nella lotta regionalista. Negli anni del dopoguerra la speranza regionalista passa di delusione in delusione. Imperversano le contese municipali per l'occupazione del ruolo di città capoluogo e "l'Abruzzo" rimane un'ideologia debole e priva di concretezza. Il regionalismo sembra ridursi ad un campo di battaglia tra campanili contrapposti.

Di fronte all'acutizzarsi dei municipalismi, Laporta vede nella questione del capoluogo "il più arduo ostacolo all'unione degli abruzzesi"¹⁴. Il grande

¹² Crf. G. D'Agostino, *Materiali per una storia elettorale dell'Abruzzo (1946-1996)*, op. cit. in M. Costantini e C. Felice, *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità ad oggi. L'Abruzzo*, Einaudi, Torino, 2000.

¹³ Raffaele Laporta, intellettuale pescarese, erede delle vocazioni regionaliste da tempo presenti nella sua città. E' il personaggio di punta di un'associazione che sul finire degli anni '40 si distingue per la stampa di una vivace rivista culturale, l'Unione delle Genti d'Abruzzo (UGA), che si muove intorno al pensiero e all'azione di Laporta stesso.

¹⁴ R. Laporta, *Atto di fede*, in Unione Genti d'Abruzzo, anno IV, n.8, 1949, op. cit da C. Felice *Dagli Abruzzi all'Abruzzo: l'identità sfuggente*, saggio in *Storia d'Italia. Le regioni dall'unità ad oggi. L'Abruzzo*, collana Grandi Opere, Einaudi.

pedagogista arriva ad affermare un paradosso: meglio rinunciare a costituire l'ente regionale, se questo è l'unico modo per bloccare i municipalismi e salvare il regionalismo: "liquidare la questione del capoluogo liquidando la regione"¹⁵.

Nonostante la predicazione di Laporta, il localismo municipale sembra tornare ad affermarsi come il valore principale. Tuttavia, è proprio in questa vicenda della *lotta per il capoluogo* che si manifesta una riarticolazione dei valori abruzzesi: l'aspirazione a un ruolo egemonico impone alle singole città di allargare lo sguardo oltre i confini municipali, cercando alleanze, articolando la propria vita culturale, investendo in operazioni spesso ambiziose di crescita della qualità della vita.

Nella consapevolezza ben presto raggiunta che solo L'Aquila e Pescara possono competere per il capoluogo, lo scontro diventa un duello tra zone, tra l'Abruzzo costiero e quello *interno*. "Per la prima volta queste due città assumono un significato che fuoriesce dal municipio e coinvolge tutta la regione"¹⁶. E le parti della regione si orientano per l'una o per l'altra.

Mentre L'Aquila gioca la carta del suo glorioso passato storico, Pescara insiste sulla realtà del presente e sulle prospettive future, essendo il centro nevralgico per l'economia abruzzese sull'Adriatico.

Da un lato L'Aquila punta sulla vicinanza con Roma, creando un rapporto privilegiato con la capitale italiana e tentando di ampliare il più possibile le proprie iniziative "dentro le mura", senza preoccuparsi di creare alleanze con le città dell'interno.

Dall'altro Pescara si pone al centro di uno schieramento, ottenendo dei vantaggi immediati che nel tempo pregiudicheranno forse la sua qualificazione urbana e culturale, poiché molti servizi vengono distribuiti tra le città alleate. E' il caso delle Università.

Lo scontro politico tra le due zone si trasforma presto in rivolta di piazza con blocchi stradali, sassaiole, scontri con la polizia, fino a giungere ad un

¹⁵ R. Laporta, *Un'occasione per l'Abruzzo*, in Unione Genti d'Abruzzo, anno IV, n.10, novembre 1949, op. cit. da U. Dante in *L'Italia dentro l'Italia. Storia dell'Abruzzo nell'età contemporanea*, op. cit., pag. 367.

¹⁶ U. Dante, *L'Abruzzo contemporaneo. Dall'unità ai giorni nostri*, op. cit., pag. 168.

vero e proprio *embargo* da parte dei commercianti aquilani nei confronti dei fornitori pescaresi.

Si arriva ad una scelta di compromesso, che porta alla designazione del capoluogo abruzzese, definito dai giornali dell'epoca "capoluogo articolato": L'Aquila viene scelta come capoluogo, ma viene deciso che sia il Consiglio che la Giunta Regionale si debbano riunire alternativamente anche a Pescara. Gli assessorati inoltre vengono divisi tra i due centri: tre a L'Aquila e sette a Pescara.

Lo Statuto della Regione Abruzzo viene approvato con legge 22 maggio 1971 n. 480, istituzionalizzando l'Ente, l'identità, e soprattutto il nome al singolare della Regione.

E' il successo tardivo ma determinante delle idee di Laporta e di altri intellettuali abruzzesi che sono mobilitati contro il municipalismo. Raffaele Colapietra, il maggiore storico abruzzese, scrive, lui aquilano, una grande storia di Pescara, la prima scientificamente costruita.

L'Abruzzo non è più una metafora letteraria, ma diventa qualcosa di istituzionalmente definito, che "rappresenta unitariamente le istanze politiche e sociali della popolazione", come dall'art.1 dello Statuto regionale.

La sua identità cessa a questo punto di essere pensata "in idea" e si costruisce su interessi visibili, nella prospettiva di uno sviluppo unitario della regione sia sul piano economico che civile.

Consiglio regionale dell'Abruzzo

**LEGISLATURE
DAL 1970 AD OGGI**

1^a LEGISLATURA (1970-1975)

EMILIO MATTUCCI (DC)

dal 18 luglio 1970 al 8 ottobre 1975

“Padre costituente”, è stato l’artefice della stesura e approvazione del primo Statuto della Regione Abruzzo. Personalità di grande spessore culturale e morale, ha guidato il Consiglio regionale nei suoi primi passi istituzionali. Fautore del Comitato di Coordinamento dei Presidenti dei Consigli Regionali, quale momento di verifica, crescita e dialogo con il Governo centrale.

Nel suo discorso di insediamento (18 luglio 1970), Mattucci rileva: “Siamo alla prima pagina di un nuovo capitolo di storia regionale: sia esso un capitolo di testimonianza politica, di servizio popolare, di pacifiche conquiste sociali”.

Con le prime elezioni regionali, nel giugno del 1970, viene eletto il primo Consiglio regionale abruzzese, *il massimo organo rappresentativo e deliberativo della Regione*¹, cui spettano i due poteri fondamentali, quello legislativo e di controllo.

La prima seduta, tenutasi il 16 luglio dello stesso anno nella sala del Consiglio provinciale dell’Aquila, è aperta dal saluto del Presidente della Provincia dell’Aquila, Pasquale Santucci.

Il clima in cui si svolge, secondo quanto risulta dagli atti consiliari, è di *unità del Consiglio regionale*², in netta contrapposizione all’atmosfera di tensione che si respira all’esterno dell’aula con le continue polemiche e gli sconvolgimenti di piazza, che in quei giorni coinvolgono tutte le popolazioni abruzzesi in merito alla scelta del capoluogo.

Il primo Consiglio regionale in Abruzzo presenta una forte coesione trasversale rispetto agli schieramenti di partito: accanto alle appartenenze di lista sono molto forti le appartenenze “zonali”.

¹ G. Masciocchi, *Diritto regionale*, op. cit., pag. 165.

² Consiglio regionale dell’Abruzzo, *Resoconti consiliari*, anno 1970, pag. 4.

Il contesto politico in cui nasce è caratterizzato da una politica di ampie intese, con una espansione della presenza comunista ed il parziale ridimensionamento della Dc³.

Esponente della Dc ed autorevole professore di storia e filosofia nel teramano, è Emilio Mattucci, il primo Presidente eletto dal nascente Consiglio regionale il 18 luglio 1970.

Uomo di alto profilo culturale, ma anche di grandi capacità amministrative - dimostrate e sviluppate durante la Presidenza della Provincia di Teramo ma anche nel periodo in cui fu Presidente del Comitato regionale per la Programmazione Economica⁴ -, è a lui che l'intera Assemblea regionale decide di affidare il più alto incarico istituzionale in Abruzzo: "*Signori colleghi, [...] un vivo grazie per avermi manifestato tanta fiducia nell'affidarmi un incarico di grande dignità e delicatezza*"⁵.

Qualche mese più tardi, durante la seduta del 3 settembre del 1970, il Consiglio elegge il Presidente della Giunta regionale, il democristiano Ugo Crescenzi, e il resto dei componenti della stessa: in questo modo si può *dare pienezza di vita e di attività alla Regione abruzzese*⁶, come afferma lo stesso Mattucci nel suo discorso di insediamento, in quanto la Giunta, organo esecutivo della Regione, *assume impegni operativi, ed è espressione di una individuabile volontà politica, di una maggioranza*⁷.

Inizia la prima fase di attività della Regione Abruzzo, una fase *impegnativa, difficile e cruciale*⁸, tutta concentrata nell'elaborazione del Rego-

³ Cfr. U. Dante, *L'Italia dentro l'Italia. Storia dell'Abruzzo nell'età contemporanea*, op. cit.

⁴ Un organismo, che, pur con compiti e funzioni diverse, aveva preceduto l'istituzione del Consiglio regionale, "una sorta di attività tirocinante per le regioni", come sostiene Silvio Graziosi in Archivio IASRIC, Istituto Abruzzese Storia della Resistenza e dell'Italia Contemporanea (da qui in avanti A.I.), Fondo Presidenti del Consiglio della Regione Abruzzo (da qui in avanti P.R.A.), B.1, F.8, foglio pag. 1.

⁵ Dal discorso di insediamento del Presidente Emilio Mattucci, in "*Colleghi consiglieri...*", Collana di Studi Abruzzesi, supplemento a "Regione Abruzzo", Consiglio regionale, op. cit, pag. 27.

⁶ Cfr. *Ibidem*.

⁷ Cfr. *Ibidem*.

⁸ A.I., P.R.A., B. 1, F. 8, foglio pag. 2.

lamento e dello Statuto regionale, per la stesura dei quali viene istituita un'apposita Commissione, presieduta dallo stesso Mattucci e dal Vice Presidente De Cecco.

Diverse proposte di Statuto vengono elaborate con un impianto sistematico abbastanza omogeneo, ma, quando il 26 febbraio 1971, il Consiglio si esprime, individuando L'Aquila come capoluogo con tre assessorati e destinandone sette a Pescara, si riacutizzano i vecchi risentimenti campanilistici tra le due città abruzzesi: L'Aquila, indignata, insorge con una vera e propria rivolta; il Consiglio regionale, che si riuniva nella sala della Prefettura aquilana, viene assediato; i consiglieri fuggono e i cittadini assaltano le sedi dei partiti, che vengono devastate e incendiate.

La violenza viene riassorbita, nei giorni a seguire, attraverso l'azione mediatrice della Democrazia Cristiana⁹.

Lo Statuto viene alla fine approvato, il 31 marzo 1971, a quasi un anno dalla nascita dell'Ente Regione, con voto pressoché unanime, assegnando a L'Aquila il Consiglio e distribuendo gli assessorati in tre Dipartimenti: uno insediato a L'Aquila e due a Pescara.

*“L'Abruzzo ha il suo Statuto, cioè la sua carta costituzionale, nel quale sono raccolti i principi, gli scopi e gli strumenti per l'azione politica e amministrativa del nuovo Istituto regionale abruzzese, e che rappresenta la sintesi di una lunga, difficile, contrastata e appassionata opera delle forze regionaliste. [...] E' questo un avvenimento storico per l'Abruzzo che non segna la conclusione del processo costituente, ma apre una nuova fase di questo processo, quella operativa, destinata ad imprimere alla vita e al destino della comunità regionale un nuovo corso”*¹⁰.

Lo Statuto, costituito da una parte declamatoria meramente formale ma comunque inevitabile - “come si ritrova un po' in tutti i documenti ufficiali e rappresentativi”¹¹-, ha un carattere fortemente assemblearista, cioè attribuisce all'Assemblea consiliare il ruolo di organo centrale, dotato di un ampio potere di controllo, volto al contenimento dell'attività della Giunta regionale.

⁹ Cfr. U. Dante, *L'Italia dentro l'Italia. Storia dell'Abruzzo nell'età contemporanea*, op. cit.

¹⁰ E. Mattucci, *Regione domani*, “Regione Abruzzo”, anno 1972, n. 2, pag. 8-9.

¹¹ A.I., P.R.A., B. 2, F. 5, foglio pag. 1.

Con questo scopo viene creata la Commissione di Vigilanza, prevista soltanto dallo Statuto abruzzese, quale massimo strumento di controllo in seno al Consiglio egionale, volta a esercitare un *sindacato di carattere politico*¹²: verifica la conformità e la coerenza degli atti della Giunta rispetto agli impegni assunti dinanzi al Consiglio, ma non solo. Il controllo si estende anche sulla correttezza dell'operato di tutti gli Enti e le Aziende dipendenti dalla Regione, nonché dell'esercizio della delega da parte degli Enti locali.

Come ricorda Marcello Russo, Vice Presidente del Consiglio regionale durante la prima legislatura, “per ogni mera sciocchezza diventava necessario *passare per* il Consiglio regionale, creando così notevoli ritardi burocratici e procedurali”. Ma si trattava di un tentativo di evitare che il Consiglio fosse svuotato di potere e ridotto a semplice funzione rappresentativa e formale; e soprattutto che si ripetessero logiche clientelari e spartitorie di tipo gaspariano¹³.

Tra assessori e consiglieri si diffondono diversi modi di guardare al nascente Statuto abruzzese: alcuni lo ritengono un atto puramente teorico-declamatorio; altri lo considerano come un aspetto legalitario-programmatico della Regione, e infine ci sono i cosiddetti *indifferenti*, coloro, cioè che pensano che lo Statuto non sia di certo un atto vincolante per le funzioni dell'Ente Regione¹⁴.

Con l'approvazione dello Statuto si conclude la prima fase dell'attività regionale abruzzese; inizia, quindi, la seconda, la quale prevede l'estensione dei poteri e delle funzioni alla Regione, l'attuazione cioè dell'autonomia regionale.

Nei mesi di giugno e luglio del 1972 si svolgono due incontri, di fondamentale importanza, l'uno a Venezia tra i Presidenti dei Consigli regionali, l'altro a Palazzo Chigi alla presenza del Presidente dei Ministri. Tema centrale di discussione è il rapporto Regione-Parlamento.

A Venezia, il Presidente Mattucci insieme con i Presidenti dei Consigli delle altre Regioni italiane, sia a statuto ordinario che speciale, mettono in

¹² Cfr. E. Marinaro, *Nella culla della legge. Il grosso discorso tra delega e vigilanza*, “Regione Abruzzo”, anno 1986, n. 2.

¹³ A.I., P.R.A., B. 2, F. 6, foglio pag. 1.

¹⁴ *Ibidem*.

evidenza come sia necessaria una *dialettica di potere* tra Stato e Regione nell'esercizio della funzione legislativa. Il problema è che, se si vuole rispettare un sistema pluralistico in cui si ha una moltiplicazione dei centri decisionali, tale rapporto deve basarsi sul coordinamento tra le competenze e non sulla subordinazione.

Mancando una serie di norme chiare, però, la tendenza della Regione a interpretare la propria autonomia¹⁵ è quella di degradare l'Istituto regionale a livello quasi esclusivamente amministrativo, diventando così un nuovo Ente autarchico, di decentramento dei poteri statali e di accentramento di quelli locali¹⁶.

A Palazzo Chigi, si determinano i principi fondamentali dell'art. 117 della Costituzione: è previsto un elenco di materie su cui lo Stato delega alle Regioni il potere legislativo, nei limiti dei principi fondamentali stabiliti dalle leggi dello Stato.

Ma il problema è l'esigenza di concordare con gli organi centrali dello Stato, soprattutto col Parlamento, consultazioni corrette e democratiche delle Regioni, per evitare che le stesse vengano messe di fronte a provvedimenti già deliberati dal Governo, in qualche modo definitivi.

Il Governo risponde che si tratta, in realtà, non di provvedimenti definitivi, ma di proposte di carattere generale sulle quali le Regioni sono impegnate ad esprimere un giudizio, prima che siano predisposti i disegni di legge.

Un confronto diretto e costante col potere centrale diventa, al fine di dare corretta interpretazione del dettato Costituzionale, prerogativa fondamentale per la crescita e lo sviluppo delle Regioni.

E Mattucci, interpretando con grande sensibilità questa esigenza, dà vita, nel giugno del 1972, al Comitato di Coordinamento dei Presidenti dei Consigli Regionali: un organismo che ha come scopo primario quello di sviluppare un *responsabile e dignitoso* colloquio col Parlamento e col Governo, al fine di rendere più chiari e precisi i confini dei poteri e delle competenze tra Stato e Regioni, eliminando *interferenze dannose ed equivocate delimitazioni di compiti*.

¹⁵ Autonomia prevista dal legislatore costituzionale come potestà legislativa.g. 1.

¹⁶ Cfr. M. Russo, *Rapporti Regioni-Parlamento*, "Regione Abruzzo", anno 1972, n. 3.

Il Comitato, che si riunisce mensilmente, nasce dalla comune volontà delle Regioni italiane di portare avanti *un'azione solidale* volta alla ricerca di un comune denominatore, senza per ciò vanificare l'autonomia delle stesse, al fine di realizzare un tipo di Regione moderno ed efficiente¹⁷. La costruzione di un tale tipo di Regione, passa, secondo Mattucci, anche attraverso la valorizzazione degli Enti locali, indiscussi protagonisti del regionalismo, in quanto portatori di istanze, esigenze e problemi delle rispettive comunità di cui sono *democratica espressione*.

Ma vi è un campo nuovo nel quale l'azione di valorizzazione e potenziamento degli Enti locali trova sollecito e concreto compimento: quello dell'istituto della delega, che lo Statuto regionale Abruzzese¹⁸ prevede come impegno preciso e dovere prioritario¹⁹.

Momento importante, da considerare nel lento e difficile cammino della Regione Abruzzo, è la donazione da parte della Provincia e del Comune dell'Aquila di una nuova sede, quella definitiva, per le riunioni del Consiglio regionale: il Palazzo dell'Emiciclo.

Si conclude così un lungo periodo di disagi, che ha finito col pesare non poco sui lavori dell'Assemblea, costretta a trasferirsi più volte da una sede all'altra²⁰.

Tappa fondamentale, dunque, per un Istituto *che non ha nulla dietro di sé e tutto da costruire²¹*.

Superata la fase costituente e quella del trasferimento delle funzioni, il Presidente Mattucci si trova ad affrontare una fase critica nella costruzione dell'ordinamento regionale abruzzese.

Una fase che non riguarda, però, solo l'Abruzzo, ma anche le altre Regioni italiane, soprattutto quelle più deboli.

Le cause ravvisabili sono comuni un po' a tutte e sono di diversa origine: di ordine istituzionale, poiché i criteri, con cui si è provveduto al

¹⁷ Cfr. E. Mattucci, *Una tappa importante*, "Regione Abruzzo", anno 1972, n. 8-9.

¹⁸ Art. 10 dello Statuto regionale Abruzzese codifica: "la Regione Abruzzo esercita normalmente le sue funzioni attraverso la delega alle Province, ai Comuni, ai Consorzi dei comuni e agli altri enti locali."

¹⁹ E. Mattucci, *Rapporti Regione-Enti locali*, "Regione Abruzzo", anno 1972, n. 5, pag. 3.

²⁰ E. Mattucci, *Momenti importanti nella vita delle Regioni*, "Regione Abruzzo", anno 1972, n. 8-9.

²¹ E. Mattucci, *Una nostra sede*, "Regione Abruzzo", anno 1972, n. 7, pag. 3.

trasferimento delle funzioni dallo Stato alle Regioni, hanno generato una situazione confusa di cogestione che contrasta con i principi dell'autonomia; di ordine *finanziario*, poiché le Regioni, titolari di compiti in materie di primaria importanza, si sono viste destinare fondi appena sufficienti per l'ordinaria amministrazione: il bilancio dello Stato alimenta in modo inadeguato il Fondo per i programmi di sviluppo regionale. Infine di ordine *organizzativo*, poiché il personale trasferito alla Regione dai vari Uffici Statali non è facilmente utilizzabile per i nuovi compiti di programmazione, indirizzo e controllo che caratterizzano l'azione regionale²².

In Abruzzo, però, la situazione è resa ancora più grave dall'accentuarsi della crisi occupazionale, che durante gli anni della prima legislatura raggiunge *proporzioni drammatiche*: il periodo di progressiva recessione e la conseguente crisi delle poche industrie presenti sul territorio porta a continui licenziamenti e a sempre maggiore disoccupazione.

Le sedute del Consiglio regionale sono ripetutamente interrotte da migliaia di operai esasperati per i licenziamenti, i quali mettono sotto accusa la Regione: nata per farsi interprete delle istanze popolari, si rivela invece *debole interlocutrice*, che non ha né poteri né mezzi per intervenire²³: *l'Istituto legislativo abruzzese è in crisi anche di fronte ai lavoratori*²⁴.

Il Presidente Mattucci, come un "padre solerte", si adopera affinché il Governo non rimanga indifferente ai problemi del neonato Ente regionale, denunciando l'inadeguatezza dei provvedimenti episodici da parte del Governo per l'assegnazione dei fondi: *"Siamo di fronte a una situazione gravissima di emergenza e bisogna muoversi con strumenti e modalità di emergenza"*²⁵.

In conclusione del primo capitolo della storia regionale abruzzese bisogna riconoscere che molte cose sono state realizzate, anzi *è stato fatto tutto il possibile*,²⁶ come testimonia Ugo Crescenzi, Presidente della Giunta

²² Cfr. M. Russo, *Fase critica per le Regioni deboli*, "Regione Abruzzo", anno 1972, n. 7.

²³ E. Mattucci, *Momenti importanti nella vita delle Regioni*, "Regione Abruzzo", anno 1972, n. 8-9, pag. 5.

²⁴ E. Mattucci, *Grosso rischio*, "Regione Abruzzo", anno 1972, n. 5, pag. 1.

²⁵ *Ibidem*.

²⁶ U. Crescenzi, *Presenza congiunta della realtà regionale*, "Regione Abruzzo", anno 1973, n. 1, pag. 16.

regionale²⁷; non senza grandi difficoltà, ma anche con grandi speranze e fiducia: *“Nata senza strutture e retroterra organizzativo, la Regione Abruzzo ha dovuto dotarsi di tutto, così come una nave da costruire mentre lo scafo è in navigazione”*²⁸.

E l'eredità, che il primo Presidente del Consiglio regionale lascia ai suoi successori, è l'insieme delle esperienze vissute nei primi cinque anni di vita dell'Ente, *cose fatte non sempre bene*, come egli stesso riconosce, ma alle quali si può guardare come un *prezioso bagaglio, per darsi una diversa mentalità, nuovi metodi di lavoro, una più lucida coscienza dei problemi*²⁹.

²⁷ Durante la prima legislatura si alternano quattro governi regionali tutti targati Dc: Ugo Crescenzi 1970-1972; Giustino De Cecco 1972-1973; Ugo Crescenzi 1973-1974; Giustino De Cecco 1974-1975-

²⁸ E. Mattucci, *Fatti concreti per gli abruzzesi*, “Regione Abruzzo”, anno 1972, n. 10, pag. 3.

²⁹ *Ibidem*.

2^a LEGISLATURA (1975-1980)

MARCELLO RUSSO (PSI)

dal 9 ottobre 1975 al 1° marzo 1977

Esperto legislatore e raffinato osservatore della vita istituzionale, durante il suo mandato - alla luce delle deleghe che il governo centrale attribuì in quel periodo alle Regioni - ha favorito il varo di importanti provvedimenti legislativi.

Nel suo discorso di insediamento (9 ottobre 1975), Russo rileva: “E’ evidente che la Regione non possa limitarsi ad operare nel vecchio sistema di funzionamento dei pubblici istituti. Sicché il Consiglio si pone come il massimo rappresentante, non solo dell’Ente Regione, ma della comunità regionale abruzzese e della necessità di un diverso e più aggiornato funzionamento degli strumenti pubblici in essa operanti”.

ARNALDO DI GIOVANNI (PCI)

dal 1° marzo 1977 al 6 aprile 1979

Uomo di partito che ha interpretato il ruolo istituzionale con rigore e severità. La sua Presidenza è stata caratterizzata dalla consapevolezza di dover instaurare un rapporto di dialogo e confronto con gli Enti locali.

Nel suo discorso di insediamento (1 marzo 1977), Di Giovanni rileva: “E’ necessario un salto di qualità che si realizza se viene sostenuto dall’impegno culturale, dal gusto della ricerca e dall’approfondimento, dallo sforzo individuale, dalla sfida intellettuale con se stessi, per ricoprire e rafforzare la validità, anche morale, del fare politica, dell’amministrare nell’interesse pubblico”.

GIUSEPPE BOLINO (DC)

dal 6 aprile 1979 al 16 dicembre 1980

Intellettuale di grande spessore. Ha caratterizzato la sua presidenza con una serie di iniziative di carattere culturale, prima fra tutte la creazione della Collana di Studi Abruzzesi, prestigiosa sia per qualità sia per contenuti. Ancora oggi è una delle produzioni pubblicistiche di maggiore impegno e interesse del Consiglio regionale.

Nel suo discorso di insediamento (6 aprile 1979), Bolino rileva: “Confermo alle popolazioni abruzzesi che, pur in questo delicato momento politico, per quello che sono i suoi compiti istituzionali, il Consiglio regionale saprà compiere il suo dovere, ispirandosi ai valori della Resistenza, solennemente richiamati dal primo articolo dello Statuto e auspicando il compimento dell’Unione Europea”.

La seconda legislatura in Abruzzo vede l'alternarsi di tre diversi Presidenti del Consiglio regionale, di diverso orientamento politico: un socialista, un comunista e un democristiano.

Il momento storico e politico a livello nazionale è quello del "compromesso storico", la strategia sviluppata nel 1973 dal leader nazionale del Pci Enrico Berlinguer, che propone una grande alleanza tra Pci, Dc, e Psi: lo scopo è di voler ottenere dalla Dc una piena legittimazione dei comunisti come forza di governo e tirar fuori il Pci dalla condizione di "immobilismo dignitoso"¹, cui fino ad allora era stato relegato dal partito di maggioranza.

In Abruzzo, Emilio Mattucci passa il testimone della Presidenza del Consiglio regionale all'avvocato Marcello Russo di Francavilla, eletto dall'Assemblea il 9 ottobre del 1975. Un socialista, proveniente da esperienze di opposizione nei confronti della politica Gaspariana e Nataliana, volta a creare clientelismo². Già Vice Presidente durante la prima legislatura, aveva contribuito in modo considerevole alla stesura dello Statuto abruzzese, *la realizzazione più importante degli anni '70*, come lui stesso lo definisce ricordando quegli anni: *"Fu un'avventura pionieristica per tutti noi che non avevamo nessuna esperienza regionale. Era la prima volta che si provava a governare la Regione in senso moderno"*³.

Russo caratterizza da subito il suo ruolo di Presidente del Consiglio con un forte orientamento giuridico-istituzionale, legato sicuramente alla sua formazione professionale di giurista⁴.

Porta avanti una serie di iniziative fortemente improntate in questa direzione, come la ristrutturazione degli uffici del Consiglio o l'istituzione di un ufficio socio-economico, ma soprattutto fa un'opera di potenziamento del servizio legislativo, per offrire un supporto più "sostanzioso" all'Assemblea nella formulazione dei testi normativi.

Il suo intento è quello di permettere *il pieno funzionamento di servizi ed uffici che nella passata legislatura sono stati ideati o sommariamente impostati*, affinché il Consiglio regionale possa svolgere al meglio *le proprie importanti funzioni di scelte, di indirizzo, di controllo...*

¹ P. Scoppola, *La repubblica dei partiti. Evoluzione e crisi di un sistema politico 1945-1996*, Società Editrice il Mulino, Bologna, 1991, pag. 391.

² A.I., P.R.A., B. 2, F. 6, foglio pag. 1.

³ *Ibidem*.

⁴ Cfr. A.I., P.R.A., B. 2, F. 9, foglio pag. 1.

Vuole evitare che *l'organo assembleare* sia limitato *ad un ruolo sostanziale di mera ratifica e formalizzazione*⁵, e vuole invece sottolinearne e garantirne la centralità nel panorama istituzionale regionale.

“Senza uscire da quelle che erano le attribuzioni proprie del Consiglio regionale, l'avvocato Russo ha cercato, in quel periodo, di riconoscere all'organo legislativo un peso, un ruolo e un rilievo maggiori del solito. Ha cercato di costruire una sorta di “contro-potere” rispetto al potere della Giunta, l'organo esecutivo della Regione”⁶.

Il Presidente Marcello Russo riconosce che il funzionamento del Consiglio regionale è garantito sia dall'individuazione del ruolo e delle competenze, ma soprattutto dall'avere a disposizione mezzi e strumenti che permettano ai consiglieri di operare con precisione, puntualità e indipendenza⁷.

E individua nel metodo della programmazione il principale di questi strumenti: un metodo basato sul principio della politica delle parti, con cui la Regione, da un lato, può determinare orientamenti e scelte in un quadro di sviluppo equilibrato, e dall'altro, con l'iniziativa politica, può influire sulle scelte di Governo⁸.

Egli è contro qualsiasi *fatalismo* secondo il quale i problemi della Regione possano risolversi da soli o per vie esterne, e contro qualsiasi tentativo di *rifugiarsi nel sistema di rivendicazioni di interventi generici da parte dello Stato*⁹, ritenendo che contributi episodici e a pioggia *non siano una politica corretta*, ma semplicemente tesa a creare *clientelismo*¹⁰.

⁵ Dal discorso di insediamento del Presidente Marcello Russo, in “*Colleghi consiglieri...*”, Collana di Studi Abruzzesi, supplemento a “Regione Abruzzo”, Consiglio regionale, op. cit., pag. 34.

⁶ A.I., P.R.A., B. 2, F. 9, foglio pag. 2.

⁷ Cfr. Dal discorso di insediamento del Presidente Marcello Russo, in “*Colleghi consiglieri...*”, Collana di Studi Abruzzesi, supplemento a “Regione Abruzzo”, Consiglio regionale, op. cit.

⁸ Cfr. P.G. D'Andreamatteo, *Viviamo in una fase di transizione*, “Regione Abruzzo”, anno 1980, n. 8-9. .

⁹ Dal discorso di insediamento del Presidente Marcello Russo, in “*Colleghi consiglieri...*”, Collana di Studi Abruzzesi, supplemento a “Regione Abruzzo”, Consiglio regionale, op. cit., pag. 31.

¹⁰ A.I., P.R.A., B. 2, F. 6, foglio pag. 2.

Ritiene, invece, che debba essere il Consiglio regionale abruzzese, in quanto massimo rappresentante dell'Ente Regione e della intera comunità, a farsi interprete di un diverso e più aggiornato funzionamento degli strumenti pubblici in esso operanti:

“Il Consiglio regionale non deve essere composto di quaranta o cinquanta persone che non contano niente, che stanno lì, bene o male, oppure che cercano di tendere “agguati” perché frustrati dal non avere potere in mano. Deve essere sempre l'organo di ricambio, cioè deve essere composto di quaranta o cinquanta persone che pensino, che diano il contributo principale alla formazione del programma, che guardino l'Esecutivo eseguire il programma, e che controllino l'efficienza della gestione e dei risultati”¹¹.

Ma nella realtà abruzzese, come spiega lo stesso Russo in un racconto di quegli anni, “cosa fosse la programmazione regionale non si era mai riusciti a capire. Erano stati fatti dei tentativi, nominando una apposita Commissione, che però aveva copiato pari pari la programmazione dell'Emilia Romagna, una realtà che aveva poco a che vedere con la nostra: c'erano perfino citati nomi di città non abruzzesi, perché avevano dimenticato di modificarli. Era una cosa completamente campata in aria”¹².

Egli stesso ammette di non essersi *mai occupato di queste cose*, avendo una formazione di tipo giuridico e non economico, finché, attraverso un viaggio a Bruxelles negli uffici della CEE, riesce a capire come poter realizzare uno schema-base di programmazione per l'Abruzzo.

A questo punto i comunisti gli propongono un “*accordo pentapartito*”, come gli stessi lo definiscono, secondo cui la Presidenza del Consiglio sarebbe passata nelle mani del Pci, mentre all'avvocato Russo sarebbe stato offerto l'incarico di assessore alla programmazione, perché potesse elaborare dalla Giunta il piano di programmazione economica¹³.

Così il 1° marzo 1977 Marcello Russo termina il suo mandato di Presidente del Consiglio regionale e va a ricoprire la carica di assessore nella Giunta Ricciuti, mentre il comunista Arnaldo Di Giovanni viene eletto alla Presidenza del Consiglio:

¹¹ A.I., P.R.A., B. 1, F. 3, foglio pag. 7, 8.

¹² A.I., P.R.A., B. 2, F. 6, foglio pag. 2.

¹³ A.I., P.R.A., B. 2, F. 6, foglio pag. 3.

*“Esprimo un sentito ringraziamento alle forze politiche che hanno consentito l’elezione di un rappresentante del Pci. [...] Questa elezione è testimonianza della determinazione di una volontà di cambiamento da parte delle forze democratiche, quale è richiesta dalla situazione che stiamo vivendo.[...] La crisi regionale ha permesso l’affermazione di una più convinta solidarietà tra le forze democratiche, che viene affermata nei termini operanti di una strategia di coinvolgimento dei cinque partiti”*¹⁴.

Con l’accordo programmatico del marzo 1977 tra i cinque partiti della Dc, Pci, Psi, Psdi, Pri, realizzato dalla Giunta Ricciuti, sostenuta dal Pci con appoggio esterno, inizia quella fase che nella storiografia abruzzese è stata definita l’epoca della produzione dei “libri dei sogni”.

Una fase contrassegnata da una programmazione economica del “tutto e niente”, con progetti ambiziosi connessi allo sviluppo della Regione, volti alla ricerca di consensi estesi, però difficilmente realizzabili¹⁵: una fase balbettante, una sorta di serpente inconcludente da cui si stenta ad uscire, con momenti di progettualità che di volta in volta non maturano, ma che danno luogo soltanto ad altri progetti¹⁶.

Intanto il 24 luglio 1977 viene approvato il D.P.R. n. 616, traguardo importante per la programmazione economica regionale, poiché determina il trasferimento e le deleghe delle funzioni amministrative dello Stato alle Regioni e agli Enti locali, stabilendo che i programmi regionali siano definiti in armonia con la programmazione economica nazionale e con il concorso degli Enti locali territoriali.

Il primo piano di sviluppo economico abruzzese viene realizzato nel 1978, sei/sette anni dopo il varo dell’Ente. Un apposito Comitato Politico-Scientifico composto da tecnici espressi da partiti, e dunque “lottizzati”¹⁷,

¹⁴ Dal discorso di insediamento del Presidente Arnaldo Di Giovanni, in *“Collegli consiglieri...”*, Collana di Studi Abruzzesi, supplemento a “Regione Abruzzo”, Consiglio regionale, op. cit., pag. 39-40.

¹⁵ Cfr. IARES, *Rapporto sulla situazione economica, sociale e territoriale della regione Abruzzo*, Chieti, 1990 citato in U. Dante, *L’Abruzzo contemporaneo. Dall’unità ai giorni nostri*, op. cit., pag. 181.

¹⁶ Cfr. U. Dante, *L’Italia dentro l’Italia. Storia dell’Abruzzo nell’età contemporanea*, op. cit.

¹⁷ U. Dante, *L’Abruzzo contemporaneo. Dall’unità ai giorni nostri*, op. cit., pag. 181.

viene istituito per produrre il documento programmatico, che viene approvato il 31 marzo 1978 dal Consiglio regionale.

Intitolato *Programma di sviluppo della Regione Abruzzo per il triennio 1978-1980* viene immediatamente ribattezzato "l'enciclopedia dei sogni": solo un anno dopo la sua approvazione, il programma di sviluppo rivela il proprio fallimento e il Consiglio regionale è costretto ad approvarne un aggiornamento¹⁸.

Le cause di questo fallimento vengono così ripartite: il disfacimento del quadro politico delle ampie intese; il rodaggio della macchina operativa regionale; le obiettive necessità di garantire, al di fuori di un rigido programma, per alcuni settori un flusso continuo di spesa¹⁹.

Quest'ultima mette in evidenza come l'Abruzzo abbia la necessità e l'urgenza di una politica "più minuta", dunque più adeguabile alla sua vocazione localistica, ma soprattutto quanto la Regione sia refrattaria a grandi progettazioni uniformanti²⁰.

*"Lo sforzo di far diventare la Regione un organismo che seguisse delle regole precise, operative, è stato uno sforzo illusorio, utopistico"*²¹.

Il 6 aprile 1979 Di Giovanni si dimette dalla carica di Presidente del Consiglio regionale per candidarsi alle politiche del giugno '79. E' la volta del professore sulmonese Giuseppe Bolino, un democristiano di alto profilo culturale e morale:

*"Non posso vantare meriti personali per essere stato eletto alla carica di Presidente del nostro Consiglio regionale, di cui sento l'onore ed anche la gravosità delle funzioni che impone siano assolute"*²².

Dalle sue parole di insediamento traspare subito la grande modestia che contraddistingue il suo carattere: "l'onestà e la moralità sono quelle di un uomo che ha sempre offerto il meglio alla cosa pubblica senza mai chiede-

¹⁸ Cfr. U. Dante, *L'Italia dentro l'Italia. Storia dell'Abruzzo nell'età contemporanea*, op. cit.

¹⁹ *Ibidem*, pag. 394.

²⁰ *Ibidem*.

²¹ A.I., P.R.A., B. 2, F. 6, foglio pag. 4.

²² Dal discorso di insediamento del Presidente Giuseppe Bolino, in *"Collegli consiglieri..."*, Collana di Studi Abruzzesi, supplemento a "Regione Abruzzo", Consiglio regionale, op.cit., pag. 47.

re, anzi schivando, ogni riconoscimento”²³; ma anche e soprattutto il forte senso del dovere e il rigore morale che lo hanno caratterizzato come uomo e come politico.

“Egli ha ridato nobiltà al ruolo del Consiglio regionale”, ricorda Giuseppe Travaglini, funzionario del Consiglio. “Era un uomo dal carattere ottocentesco di galantuomo e fu devoto alle istituzioni: nei confronti del Consiglio regionale ebbe un amore quasi sacrale”²⁴.

Ma prima ancora che uomo politico, Bolino è un uomo di cultura, di una forte e profonda cultura umanistica. E sulla cultura, come “*linfa vitale e non sterile ed elitario sapere libresco*”²⁵, impronta il proprio ruolo di Presidente del Consiglio, lasciando all’intera comunità abruzzese una forte eredità culturale.

La sua iniziativa più importante in questo senso è la Collana di Studi Abruzzesi, che nasce in seno al Consiglio regionale nel 1980 e viene edita con la collaborazione dell’Università di Teramo: lo scopo è di portare avanti studi e ricerche di carattere scientifico, politico, giuridico, ecc.

Nonostante la presenza alla Presidenza del Consiglio di una figura di alto spessore come quella di Giuseppe Bolino, la conclusione della seconda legislatura presenta un bilancio negativo: l’anno 1979-80 è quello che “più negativamente ha inciso sull’evoluzione della vita regionale.[...] Doveva essere quello dell’attuazione, della realizzazione, della soddisfazione di vedere crescere le carte dopo i primi fili d’erba. Invece c’è stata la rottura del quadro politico d’intesa”²⁶.

Alcuni parlano di paralisi dell’attività regionale, attribuendone la responsabilità alla Dc, per i suoi continui mutamenti d’orientamento e per non aver chiari gli obiettivi e il come perseguirli²⁷.

“Segno di questa paralisi operativa sono i residui passivi, *mercurio*

²³ F. Spadaccini, *Uomo, maestro, padre amministratore*, “Regione Abruzzo”, anno 1984-1985, n. 6-7.

²⁴ A.I., P.R.A., B. 2, F. 9, foglio pag. 2.

²⁵ E. Marinaro, *Presenza discreta quanto significativa*, “Regione Abruzzo”, anno 1984-1985, n. 6-7.

²⁶ M. Russo, *La voce dei Gruppi*, “Regione Abruzzo”, anno 1980, n. 2, pag. 72-73.

²⁷ Cfr. P.G. D’Andreamatteo, *Viviamo in una fase di transizione*, “Regione Abruzzo”, anno 1980, n. 8-9.

dell'azione regionale, in quanto somme impegnate nel bilancio e non spese, cresciuti vertiginosamente nell'ultimo anno: con tante cose utili da fare in un ambiente ricco di potenzialità non si è riusciti a spendere”²⁸.

Il 16 dicembre 1980 Giuseppe Bolino rassegna le dimissioni dalla carica di Presidente del Consiglio, *“in conseguenza del nuovo quadro dei rapporti politici da cui è scaturita la maggioranza di sostegno della Giunta regionale”*²⁹.

²⁸ M. Russo, *La voce dei Gruppi*, “Regione Abruzzo”, anno 1980, n. 2, pag. 111.

²⁹ *Elezione del Presidente del Consiglio regionale*, “Regione Abruzzo”, anno 1980, n. 1, pag. 4.

3^a LEGISLATURA (1980-1985)

EGIDIO MARINARO (PSI)

dal 16 dicembre 1980 all'11 giugno 1985

Personalità proiettata verso la modernità del sistema amministrativo e legislativo. Sensibile mediatore politico, ha interpretato il ruolo istituzionale improntandolo all'apertura e al dialogo. Sotto la sua Presidenza il Consiglio regionale dell'Abruzzo è stata la prima Istituzione pubblica a riconoscere la professionalità giornalistica degli Uffici Stampa, divenendo punto di riferimento a livello nazionale. La Terza Legislatura è stata anche caratterizzata da importanti convegni di respiro nazionale sul regionalismo, che videro la partecipazione di importanti e illustri relatori.

Sotto la sua presidenza fu inaugurata l'attuale sede di Palazzo dell'Emiciclo, che vide la partecipazione dell'On. Bettino Craxi, Presidente del Consiglio dei Ministri.

Nel suo discorso di insediamento (16 dicembre 1980), Marinaro rileva: "Sarà mia cura garantire, con scrupolosa osservanza dello spirito e della lettera del Regolamento, che la maggioranza possa assumere fino in fondo le proprie responsabilità e che l'opposizione venga posta nelle condizioni di svolgere l'essenziale ruolo liberamente scelto".

Dopo le dimissioni di Giuseppe Bolino, il 16 dicembre 1980, l'Assemblea regionale elegge il suo nuovo Presidente, il socialista Egidio Marinaro, che rimarrà in carica per tutta la legislatura.

Si astengono dalle elezioni sia il Pci che l'Msi come atto di totale dissenso, nei confronti non del candidato Marinaro, persona ritenuta *all'altezza del compito*, ma per un motivo politico: la "lottizzazione selvaggia" avvenuta negli ultimi mesi, da parte dei quattro partiti di centro-sinistra che hanno dato vita alla Giunta regionale, che ha coinvolto nel gioco di maggioranza anche l'attribuzione della Presidenza del Consiglio, senza alcun riguardo per l'autonomia di questo ruolo che rappresenta tutte le forze politiche¹.

¹ Cfr., *Elezione del Presidente del Consiglio regionale*, "Regione Abruzzo", anno 1980, n. 1.

Pieno consenso, invece, da parte della Dc, la quale ripone nel collega socialista la speranza di un *lavoro unificante* per lo sviluppo del Consiglio regionale, attribuendo al Psi il *nuovo ruolo di collegamento tra due forze non facilmente proponibili in una prospettiva unitaria*².

Ben consapevole della gravosità di quest'impegno, Marinaro garantisce con *scrupolosa osservanza dello spirito e della lettera del Regolamento*, che sarà sua cura assicurare una costante dialettica tra i diversi gruppi politici: *“che la maggioranza possa assumere fino in fondo le proprie responsabilità e che l'opposizione venga posta nelle condizioni di svolgere l'essenziale ruolo liberamente scelto”*³.

Anche a livello nazionale, dopo la breve parentesi dei governi di “solidarietà nazionale” del '78 e del '79, guidati da Andreotti - in cui i comunisti sono inclusi, non ottenendo però alcun ministero -, l'apertura al Pci non sopravvive e si ripristinano i vecchi equilibri politici: per i comunisti il ritorno all'opposizione ridiventa una scelta obbligata, mentre l'asse del governo torna a basarsi sull'alleanza tra Dc e Psi⁴.

Il quinquennio 1980-1985 della terza legislatura è un periodo fondamentale per il decollo economico abruzzese.

Da alcune rilevazioni statistiche del dopoguerra, l'Abruzzo veniva collocato “nel profondo sud, poco al di sopra della Calabria, della Basilicata e del Molise”⁵.

Mentre a partire dagli anni '70, contestualmente alla nascita dell'Ente, si assiste a un progressivo sviluppo dell'economia regionale, finché agli inizi degli anni '80 la Regione “balza al primo posto tra quelle meridionali”, riducendo i suoi ritardi rispetto alla crescita dell'Italia in generale. Un'inchiesta del CER-

² *Ibidem*, pag. 8.

³ Dal discorso di insediamento del Presidente Egidio Marinaro, in “*Colleghi consiglieri...*”, Collana di Studi Abruzzesi, supplemento a “Regione Abruzzo”, Consiglio regionale, op. cit., pag. 54.

⁴ Come negli anni Sessanta. I due protagonisti del decennio Ottanta sono il democristiano Ciriaco De Mita e il socialista Bettino Craxi, i quali non fanno altro che ostacolarsi a vicenda.

⁵ E. Felice, *Cassa per il Mezzogiorno il caso Abruzzo*, L'Aquila, 2004, pag. 22, 25, op.cit. in U. Dante, *Dalla fine dell'ottocento alle vicende del ventesimo secolo*, saggio pubblicato in *L'Abruzzo nel Novecento*, dell'Istituto nazionale di studi crociani e del Centro nazionale di studi dannunziani, Pescara, dicembre 2004.

VED, svolta proprio in questi anni, dimostra che le quattro province abruzzesi sono ai primi posti in campo nazionale per la nascita di nuove imprese⁶.

Qualcuno sostiene che l'Abruzzo è la Regione più a nord del Sud, altri la definiscono "la cerniera tra il Nord e il Sud", ma la minaccia di una crisi recessiva, che preme per riportare l'economia in crescita verso livelli più bassi, è sempre in agguato. La presenza di marcate contraddizioni rendono difficile una definizione della Regione in termini economici: l'Abruzzo è cresciuto, è progredito, è una Regione "in" alla ricerca di una identità precisa, ma sempre nel Mezzogiorno⁷.

*"L'Abruzzo è consapevole di poter concorrere a disegnare la nuova identità del Mezzogiorno se ha il coraggio e la capacità di ridisegnare la propria identità di regione che vuole progredire, senza accarezzare l'illusione di potersi salvare da sola, ma restando ancorata alla tradizione culturale e civile del meridionalismo"*⁸.

La "doppia chiave" che apre l'Abruzzo "porta del Sud" è rappresentata, secondo il Presidente Marinaro, dall'intervento straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e dalla programmazione regionale. Una programmazione che non può essere più quella tradizionale, basata su documenti programmatori con una parte di analisi e documentazione, *solitamente troppo ponderosa*, e una parte propositiva, *ahimè sempre anemica*⁹.

Si assiste in questo periodo ad una reazione alla fase precedente, sintetizzabile come una progressiva *deregulation*, cioè una disaffezione rispetto alle metodiche della programmazione: si apre quella fase che negli ambienti regionali viene definita "l'arcipelago delle volontà", in cui si cercano soluzioni diverse per arrivare ad una concretezza che produca fatti e non rimanga a livello progettuale¹⁰.

⁶ Cfr. M. Landini- M. Monaco, *Localizzazione industriali e sentieri di sviluppo locale. L'Abruzzo adriatico negli anni Ottanta*, in *Quaderni dell'Istituto di scienze economiche dell'Università G. D'Annunzio*, n. 11, 1993. Op.cit. da U. Dante, *L'Abruzzo contemporaneo. Dall'unità ai giorni nostri*, op. cit.

⁷ S. Graziosi, *L'Abruzzo è "in" ma sempre nel Sud*, "Regione Abruzzo", anno 1983, n. 2.

⁸ E. Marinaro, *Il ruolo meridionalista dei Consigli regionali*, "Regione Abruzzo", anno 1983, n. 2, pag. 20.

⁹ *Ibidem*.

¹⁰ Cfr. U. Dante, *L'Italia dentro l'Italia. Storia dell'Abruzzo nell'età contemporanea*, op. cit.

Il Consiglio regionale approva il secondo programma di sviluppo per il triennio 1980-1982, e “per non rinunciare completamente al clima unitario delle grandi intese, si sforza di proclamare continuità con i piani precedenti, che non vengono mai smentiti ufficialmente. Tuttavia in concreto, si cerca di arrivare finalmente ai fatti: iniziano ad essere approvate leggi annuali, contenenti evidenti ed inevitabili scantonamenti da una logica programmatica”¹¹.

La concretezza è, dunque, il carattere distintivo di questa terza legislatura, la quale lascia un segno nella storia dell'Istituto regionale abruzzese anche per il modo in cui il socialista Egidio Marinaro interpreta il proprio ruolo istituzionale di Presidente del Consiglio: un ruolo volto all'innovazione, all'apertura e alla ricerca dei rapporti, soprattutto con la società abruzzese¹².

*“Ho, in numerose circostanze rilevato, che per molti, troppi cittadini, la Regione è una realtà lontana, quasi estranea; una entità di più recente formazione ma non diversa dalle altre. Gli studiosi hanno parlato di marginalità in cui sembrano relegate le Regioni nella coscienza collettiva. [...] Il rapporto fiduciario tra popolazioni e Regione potrebbe costituire una nuova linfa vitale per il sistema democratico minacciato da molteplici fattori di disgregazione e di destabilizzazione”*¹³.

Anche l'ex- Presidente Giuseppe Bolino mette in evidenza questa grave situazione, parlando di forte disaffezione che “serpeggia” tra la popolazione abruzzese nei confronti dell'Istituzione che ha appassionato il mondo ideologico del risorgimento e ha ispirato la lotta politica della Costituente:

*“Negli anni '70 le attese erano enormi: la Regione fu indicata come la via di salvezza per il rinnovamento storico dello Stato e della società, area dell'autonomia e della partecipazione. [...] ma oggi, alla vigilia degli anni '80, l'opinione pubblica rifiuta la Regione, quale ente generatore di frustrazioni collettive, di disamministrazione diffusa e di accumulazione di residui passivi. [...] Motivo di questa forte crisi è l'inadeguatezza della partecipazione, che spesso è strumentalizzata dai partiti, oppure è mascherata in un confronto “truccato” tra addetti ai lavori”*¹⁴.

¹¹ *Ibidem*, pag. 395.

¹² A.I., P.R.A., B. 2, F. 2, foglio pag. 3.

¹³ Dal discorso di insediamento del Presidente Egidio Marinaro, in “*Colleghi consiglieri...*”, Collana di Studi Abruzzesi, supplemento a “Regione Abruzzo”, Consiglio regionale, op. cit., pag. 52.

¹⁴ G. Bolino, *Dieci anni dopo*, “Regione Abruzzo”, anno 1981, n. 1, pag. 72.

Consapevole di questo problema, il Presidente Marinaro si pone l'esigenza di realizzare un maggiore coinvolgimento e partecipazione della popolazione abruzzese nelle scelte e nelle attività della Regione.

Egli vuole "arrivare direttamente nelle case degli abruzzesi" e lo fa attraverso una serie di iniziative e manifestazioni, definite come "porte aperte al Consiglio regionale"¹⁵: la rivista del Consiglio "Regione Abruzzo" si apre completamente alla partecipazione di associazioni, non solo culturali ma anche di privati cittadini.

E lo stesso edificio del Palazzo dell'Emiciclo viene ristrutturato e concepito come una struttura aperta, senza sbarre di ferro che non consentirebbero la libera entrata e uscita dal Consiglio.

Con Egidio Marinaro come Presidente, l'Assemblea regionale fa un decisivo salto di qualità: egli realizza una sorta di "rivoluzione copernicana" in cui il Consiglio regionale non è più concepito come un'istituzione che svolge un ruolo centralistico, ma come un'istituzione che vuole decentrare alla società civile tutta una serie di aspetti, compresi quelli culturali¹⁶.

"Da istituzione "centralistica" si comincia a parlare di istituzione "di servizio" ai cittadini: è questo il momento di massimo splendore del rapporto Consiglio regionale-società civile"¹⁷.

Anche a livello culturale, il Presidente Marinaro porta avanti una serie di importanti iniziative, volte principalmente alla riscoperta delle intellettualità *mai celebrate sufficientemente*¹⁸ in Abruzzo, primo fra tutti Ignazio Silone.

Nel 1980 viene istituito con legge regionale un Premio Internazionale in onore dell'intellettuale abruzzese, il quale prevede un premio di 10 milioni di lire per romanzi ispirati al messaggio siloniano - di difesa della libertà e dei popoli oppressi -, e un premio di 2 milioni per studi monografici o tesi di laurea sulla vita e le opere di Silone.

Ma per difficoltà burocratiche e organizzative il Premio non riesce a decollare, fino a quando nel 1984 il Presidente del Consiglio Marinaro dà un forte impulso all'iniziativa e ne avvia la prima edizione. Intorno al Premio

¹⁵ A.I., P.R.A., B. 2, F. 2, foglio pag. 2 .

¹⁶ *Ibidem.*

¹⁷ *Ibidem.*

¹⁸ A.I., P.R.A., B. 2, F. 2, foglio pag. 1.

e alla figura di Silone, inoltre, lo stesso Presidente lega tutta una serie di attività e di ricerche, che vedono fortemente impegnata e partecipe la rivista del Consiglio, la quale dedica all'intellettuale pescinese numerose edizioni monografiche.

In questo modo Marinaro intende valorizzare “quella attività culturale che spesso viene ignorata dai canali ufficiali della cultura e dall'editoria regionale”¹⁹.

Sempre nel 1984, il Consiglio regionale abruzzese approva la legge n.13, la quale riconosce ai giornalisti degli Uffici Stampa regionali lo status giuridico e il trattamento economico previsti dal CCNL della categoria: una grande conquista per gli operatori dell'informazione regionali che, in questo modo, possono veder riconosciuta e valorizzata la propria professionalità.

Notevoli passi in avanti vengono inoltre compiuti, durante la Presidenza di Marinaro, nel rapporto Europa- Regioni.

Nella sesta conferenza dei Ministri europei, tenutasi nel novembre 1984, viene approvata all'unanimità la “Carta Europea dell'autonomia locale”, per cui la difesa e il rinascimento dell'autonomia locale costituiscono un importante contributo per la costruzione di un'Europa fondata sui valori della democrazie e della decentralizzazione del potere.

Nell'occasione, i ministri sostengono il loro impegno nel rafforzare la partecipazione delle autorità locali alla elaborazione ed esecuzione di politiche comunitarie²⁰.

*“Un enorme distacco esiste tra le istituzioni europee e quelle regionali: c'è un diaframma giuridico-istituzionale che impedisce alle regioni di avere rapporti diretti con le realtà comunitarie”*²¹.

Le ragioni di questa situazione negativa, secondo il Presidente Marinaro, sono da individuare nelle norme del Trattato comunitario che ignorano completamente l'esistenza dell'ordinamento regionale, facendo esclusivo riferimento ai poteri statali. Si richiede, dunque, una revisione dei Trattati

¹⁹ A.I., P.R.A., B. 2, F. 2, foglio pag. 2.

²⁰ Cfr. Una “Carta Europea” per le autonomie locali, “Regione Abruzzo”, anno 1984-1985, n. 6-7²¹ G. Bolino, Dieci anni dopo, “Regione Abruzzo”, anno 1981, n. 1, pag. 72.

²¹ Diaframma giuridico tra istituzioni regionali ed europee, “Regione Abruzzo”, anno 1984-1985, n. 1, pag. 6.

per ottenere il riconoscimento di una posizione istituzionale delle Regioni nelle Comunità.

Nel frattempo a Strasburgo si svolge una Conferenza sperimentale tra 131 Regioni della Comunità Europea, alla quale partecipa anche il Presidente del Consiglio regionale dell'Abruzzo.

La proposta al centro dei lavori è la costituzione di una "Camera delle Regioni" in seno al Parlamento Europeo, quale organo consultivo permanente che consenta di instaurare rapporti diretti tra lo stesso e le Regioni europee, ma anche di contribuire alla elaborazione di tutti i provvedimenti di interesse regionale.

Il Parlamento Europeo, constatato che in effetti le Regioni non hanno un interlocutore autorizzato, si candida a diventare il punto di raccordo tra le stesse e la Comunità: al fine di rendere stabile e regolare la partecipazione delle autorità locali alla sua attività offre alle Regioni europee una sede permanente a Strasburgo, dove, attraverso riunioni periodiche, possano *far sentire la loro presenza e la loro voce*²².

E' l'11 giugno 1985, quando Egidio Marinaro termina il suo mandato alla Presidenza del Consiglio, per essere eletto, successivamente, Presidente della Commissione di Vigilanza: una Commissione che, a differenza delle altre Commissioni Consiliari -organi interni del Consiglio, in quanto esprimono pareri finalizzati all'esame dei provvedimenti dei disegni di legge dell'Assemblea-, è possibile definire "della Regione", poiché la sua competenza riguarda il controllo dell'attività della Regione nel suo insieme²³.

²² Cfr. *Per una nuova struttura dell'Europa una "Camera delle Regioni"?*, "Regione Abruzzo", anno 1984-1985, n. 1.

²³ Cfr. E. Marinaro, *Nella culla della legge. Il grosso discorso tra delega e vigilanza*, "Regione Abruzzo", anno 1986, n. 2.

4^a LEGISLATURA (1985-1990)

GAETANO NOVELLO (DC)

dall'11 giugno 1985 al 15 novembre 1988

Con lui, il Consiglio regionale ha vissuto una stagione di grande fermento organizzativo, di efficienza ed efficacia istituzionale. Si adoperò per la revisione del Regolamento dei lavori e dell'attività consiliare per renderli più snelli e al passo con i tempi; si impegnò nell'istituzione della Commissione per la revisione dello Statuto, consapevole della necessità di adeguarlo ai mutamenti sociali, culturali, economici e politici. Attraverso eventi di grande impatto mediatico, portò all'attenzione internazionale l'immagine della massima istituzione regionale abruzzese.

Un altro importante passo in avanti in tema di informazione fu fatto sotto la Presidenza Novello con la creazione del Gruppo della Stampa Regionale, che raggruppava i giornalisti che si occupavano dell'attività politica regionale, attraverso la firma di una convenzione tra il Consiglio regionale e l'Ordine dei Giornalisti Abruzzesi.

Nel suo discorso di insediamento (11 giugno 1985), Novello rileva: "Un aiuto importante deve venire dalla informazione. La stampa parlata e scritta, sarà seguita con l'attenzione ed il rispetto che merita, incoraggiata a sviluppare i temi più scottanti, mai respinta o contrastata, come talora i più ciechi fanno, scambiando l'effetto con la causa".

NINO PACE (PSI)

dal 15 novembre 1988 al 5 luglio 1989

Una breve presidenza la sua, durante la quale ebbe l'opportunità di dare un ulteriore significato alla sua ricerca di spiritualità, accogliendo nella sede del Consiglio regionale una personalità di grande spessore come Madre Teresa di Calcutta.

Nel suo discorso di insediamento (15 novembre 1988), Pace rileva: "Spero in un proficuo rapporto di collaborazione con i mezzi di informazione e con la società abruzzese così da contribuire alla crescita complessiva dell'Abruzzo".

PAOLO PIZZOLA (PSI)

dal 5 luglio 1989 al 3 giugno 1990

Ha avuto il compito di portare la IV Legislatura a compimento, caratterizzando il suo mandato con interventi tesi all'austerità e all'essenzialità.

Nel suo discorso di insediamento (5 luglio 1989), Pizzola rileva: "Quasi a 20 anni dalla

istituzione delle Regioni, dobbiamo dire che anche noi abbiamo responsabilità e ritardi. Ma dobbiamo rendere stabile e organico il rapporto con le Province e con i Comuni, perché penso che la scommessa autonomistica, ancorché in ritardo rispetto ai tempi costituzionali prima e politici successivamente, la possiamo vincere insieme agli Enti locali”.

Il democristiano Gaetano Novello si insedia a Palazzo dell’Emiciclo, occupando la poltrona della Presidenza del Consiglio, l’11 giugno 1985.

La sua elezione avviene in un momento complicato per la Regione Abruzzo, di difficile gestione, caratterizzato da una “provvisorietà politica” che non consente la formazione della Giunta regionale.

Di fronte alla “cappa di responsabilità che gli piove sulle spalle”¹, il neo Presidente Novello agisce *all’insegna dell’efficienza e del buon senso*², attivando le sue qualità di uomo pratico e d’azione, sviluppate e affinate durante l’esperienza manageriale di Amministratore Delegato della Coca-Cola.

*“Si tratta di una grande responsabilità che non posso rifiutare, perché le circostanze sembrano indicarmene il dovere. Provo molta preoccupazione di fronte a questa responsabilità, perché il Consiglio regionale è una cosa così importante, così complessa, così vitale, un organismo delicato e difficile, che sembra che le mie forze siano impari al compito”*³.

La situazione di provvisorietà si prolunga per quattro lunghi mesi “molto vissuti, molto intensi”⁴, carichi di forti tensioni, che in assenza dell’organo esecutivo della Regione, vengono scaricate direttamente sull’Ufficio di Presidenza del Consiglio. E’ solo il 3 ottobre 1985 che la Giunta viene creata con la coalizione di pentapartito⁵: il Pli entra a far parte della maggioranza per la prima volta, dopo essere stato presente in Consiglio nella sola prima legislatura.

¹ S. Graziosi, *Io chiederei a... Novello*, “Regione Abruzzo”, anno 1985, n. 5, pag. 4.

² S. Graziosi, *Incontro con Gaetano Novello*, “Regione Abruzzo”, anno 1985, n. 5, pag. 2.

³ Dal discorso di insediamento del Presidente Gaetano Novello, in “*Colleghi consiglieri...*”, Collana di Studi Abruzzesi, supplemento a “Regione Abruzzo”, Consiglio regionale, op. cit., pag. 57.

⁴ S. Graziosi, *Incontro con Gaetano Novello*, “Regione Abruzzo”, anno 1985, n. 5, pag. 2.

⁵ Dopo il periodo delle “ampie intese” del 1977, la Regione torna ad una coalizione di pentapartito tra Dc, Psi, Psdi, Pri e Pli.

Una maggioranza allargata, con la quale il Consiglio regionale di Novello instaura una nuova intesa. La speranza è che una maggioranza consolidata possa consentire una maggiore speditezza dei lavori assembleari, ma soprattutto la realizzazione di una politica di concretezza nel Consiglio che passa attraverso due azioni fondamentali e urgenti, cui il Presidente Novello cerca di dare attuazione.

La prima riguarda la revisione del Regolamento, *strumento che in passato ha evidenziato dei buchi estremamente pericolosi per un lavoro ordinato*, in modo da poter garantire una maggiore funzionalità e operatività sia alle riunioni delle Commissioni che alle sedute del Consiglio⁶.

La seconda prevede la "rilettura" dello Statuto, che ha bisogno, anch'esso, di essere aggiornato e revisionato, perché possa venir meglio adeguato alle nuove esigenze della società abruzzese.

A tal fine, Novello prevede la costituzione di una Commissione speciale con il compito di fare delle proposte concrete di revisione.

L'esigenza fondamentale che si rivela non è tanto quella di modificare lo Statuto, che dimostra di essere ancora uno *strumento validissimo*, quanto quella di attuarlo, poiché larga parte di esso risulta ancora non attuata⁷.

Una proposta di revisione è avanzata anche a livello nazionale: la Commissione per le questioni regionali, dopo aver svolto un'indagine conoscitiva sulle Regioni, manifesta la necessità sempre più urgente di una modifica della Costituzione nella parte relativa all'ordinamento regionale.

Il bilancio dell'indagine, infatti, risulta assai negativo: l'accento è posto sullo *stato di sofferenza* dell'istituto regionale, sull'*immagine opaca* che esso trasmette, che, a quindici anni dalla sua effettiva istituzione, non ha ancora trovato risposta agli interrogativi di fondo: perché le Regioni? che fare delle Regioni?

Pur essendosi sviluppate e consolidate tali da essere un *connotato irreversibile del nostro Stato, certo da perfezionare, ma non da stravolgere*, le Regioni, però, sono rimaste nel mezzo di pesanti contraddizioni *tra le parole e i fatti*, tanto che la loro crescita negli ultimi tempi sembra essersi arrestata, trasformandosi nella curva discendente di una parabola⁸.

⁶ Cfr. S. Graziosi, *Incontro con Gaetano Novello*, Regione Abruzzo, anno 1985, n. 5.

⁷ *Ibidem*.

⁸ Cfr. L. Paladin, *Regioni in crisi di chi la colpa?*, Regione Abruzzo, anno 1985, n. 1.

Il fenomeno involutivo trova la sua causa principale, paradossalmente, nel DPR 616 del 1977, il quale, pur trasferendo ampi poteri alle autonomie, determina un pesante contenzioso in sede interpretativa e applicativa: non si presta ad un'applicazione immediata e diretta, ma richiede ulteriori adempimenti di ordine amministrativo e legislativo.

Costante motivo della crisi, inoltre, è la mancanza di leggi-cornice da parte dello Stato su tutte le materie di competenza regionale; e laddove sono state approvate, si sono spesso *convertite in camicie di forza*. Una compressione alimentata anche da moltissime altre leggi statali di settore.

Il punto più dolente delle situazione è rappresentato dalla finanza regionale: le disponibilità finanziarie degli enti autonomi locali sono molto limitate a vantaggio del potere centrale.

Le Regioni dispongono autonomamente di una quota inferiore al 20% delle risorse complessive ad esse attribuite; la restante percentuale è vincolata a leggi statali o atti governativi. Una condizione ben poco assimilabile a quella descritta nell'art. 119 della Costituzione.

In questa consapevolezza, di un regionalismo che fatica ad affermarsi, Gaetano Novello propone un *rilancio* delle Regioni attraverso l'informazione: il ruolo dell'informazione si rivela particolarmente prezioso per gli Enti regionali, in quanto i cittadini possono essere validi interlocutori delle Istituzioni soltanto attraverso una diffusa e corretta informazione.

Alla continua ricerca di un proprio spazio, le Regioni "vogliono fare notizia" ma non ci riescono, nonostante i contenuti delle loro iniziative: fanno informazione ognuna per proprio conto, disorganicamente, con una editoria insufficiente a raggiungere le diverse categorie dei cittadini⁹.

Con lo scopo di contribuire alla diffusione capillare sul territorio dell'informazione sulla Regione e alla affermazione della nuova figura del giornalista politico-regionale¹⁰, il Presidente Gaetano Novello sottoscrive il 28 novembre 1985 con il Presidente dell'Ordine dei Giornalisti d'Abruzzo, Gianfranco Volpe, una Convenzione per la costituzione del GRS (Gruppo della Stampa Regionale), un apposito Gruppo di specializzazione.

⁹ Cfr. *Il rilancio delle Regioni attraverso l'informazione*, Regione Abruzzo, anno 1986, n. 2, pag. 68.

¹⁰ Dall'articolo 3 della Convenzione stipulata tra il Consiglio regionale dell'Abruzzo e l'Ordine dei Giornalisti d'Abruzzo il 28 novembre 1985.

Il problema dell'isolamento regionale nel circuito informativo ha un primo tentativo di risoluzione con la legge statale n. 67, approvata nel 1987, che, affrontando il tema della partecipazione delle Regioni nell'informazione, costituisce un primo segno di reinserimento regionale nel settore.

Le Regioni vengono configurate come strutture che integrano le sedi istituzionali preposte al governo del sistema dell'informazione: quali enti politici rappresentativi di grandi collettività locali entrano a pieno titolo nel campo dell'informazione, terreno su cui, nel mondo moderno, si gioca la grande partita della democrazia¹¹.

Particolarmente interessato, inoltre, alla situazione degli Abruzzesi all'estero, il Presidente del Consiglio Gaetano Novello porta avanti una serie di iniziative in quest'ambito.

*"Ho avuto sempre grande rispetto e ammirazione per questa gente, che ha avuto il coraggio di lasciare la propria terra e di affrontare le incognite, e per quanto possibile ho cercato di ricreare dei contatti e di valorizzarli"*¹².

In seno al Consiglio regionale viene istituita una Consulta per l'Emigrazione, che, dopo essersi occupata di svolgere un censimento delle associazioni degli emigranti abruzzesi all'estero, tenta di sviluppare e di incentivare i contatti con quelle più numerose.

La Consulta promuove incontri, visite, scambi di studenti con le comunità abruzzesi del Sud America, in particolare con l'Argentina e il Brasile, ma anche con quelle degli Usa, del Canada e dell'Australia, creando un continuo flusso di scambio culturale e di turismo. Si occupa anche di esportare i prodotti tipici e le specialità abruzzesi per mantenere vive le tradizioni. E affinché gli emigranti possano sentirsi più vicini alla loro terra d'origine, vengono inviati alle associazioni abruzzesi giornali e pubblicazioni che riportano i fatti salienti riguardanti la Regione.

Il 15 novembre 1988 Gaetano Novello presenta le proprie dimissioni dalla carica di Presidente del Consiglio per essere eletto, lo stesso giorno, assessore con delega alla Promozione industriale. Al suo posto viene eletto dall'Assemblea il socialista Nino Pace, il quale si rivela sorpreso della scelta: *"Per la verità non ero pronto ad essere eletto oggi Presidente*

¹¹ Cfr. *Il ruolo delle Regioni. Il Garante della legge per l'editoria*, "Regione Abruzzo", anno 1989, n. 2, pag. 29

¹² A.I., P.R.A., B. 2, F. 1, foglio pag. 5.

dell'Assemblea. Quindi mi riservo di tenere un discorso programmatico nella prossima riunione del Consiglio regionale”¹³.

Il “cambio della guardia” rappresenta l’attuazione di apposite intese raggiunte dalle forze politiche di pentapartito, le stesse che esprimono la Giunta regionale¹⁴.

Per problemi di salute, Nino Pace rimane in carica soltanto 8 mesi.

La Regione Abruzzo, intanto in questo periodo, raggiunge un’importante vittoria: la riammissione ai benefici della legge n. 64 del 1986 per l’intervento straordinario nel Mezzogiorno.

La Commissione Cee, guardando l’Abruzzo attraverso la *freddezza dei dati*, aveva ritenuto la Regione non più in ritardo strutturale e, dunque, non più bisognosa di interventi particolari di sostegno, avendo essa raggiunto degli obiettivi che non le permettevano più di essere classificata come tale. La Commissione di Bruxelles aveva perciò escluso la Regione dagli aiuti previsti dalla legge 64, paralizzando così qualsiasi forma di investimento.

Di fronte a questa “procedura di infrazione”, l’abruzzese Lorenzo Natali, Vice Presidente della Commissione delle Comunità europee dal 1977, si pone in prima fila nel condurre la battaglia per la riammissione dell’Abruzzo ai benefici.

La battaglia viene portata avanti non negando il progresso notevole compiuto dall’Abruzzo, ma sottolineando come questo non possa essere interrotto repentinamente: *“L’esigenza è quella di poter continuare ad appoggiare questo decollo per farlo trasformare in volo”*¹⁵.

Si arriva, dunque, alla conclusione della “procedura di infrazione” e la Cee, dopo aver espresso un giudizio di compatibilità della legge 64 col Mercato Comune, riconferma la concessione degli aiuti previsti dall’intervento straordinario per le quattro province abruzzesi. Stabilisce, però, un riesame della situazione socio-economica delle stesse entro la fine del 1990.

¹³ Dal discorso di insediamento del Presidente Nino Pace, in *“Colleghi consiglieri...”*, Collana di Studi Abruzzesi, supplemento a “Regione Abruzzo”, Consiglio regionale, op. cit., pag. 63.

¹⁴ Cfr. *Il settimo Presidente del Consiglio regionale*, “Regione Abruzzo”, anno 1989, n. 1.

¹⁵ S. Graziosi, *Un decollo da trasformare in volo*, “Regione Abruzzo”, anno 1988, n. 5, pag. 3.

E' di qualche settimana dopo la seconda vittoria messa a segno dall'Abruzzo con la firma del contratto PIM Abruzzo, il Programma Integrato Mediterraneo, ideato dal Vice Presidente Natali. Lo scopo è di assicurare una migliore integrazione delle zone interne nel processo di sviluppo economico della Regione e di valorizzare le piccole e medie imprese e le aziende artigiane.

Uno dei primi avviati dalla Cee, il PIM Abruzzo prevede un finanziamento di circa 200 miliardi di lire, a fronte dei 698 richiesti dalla Regione per il quinquennio 1988-1992.

Terzo evento importante è la conferma dell'Abruzzo tra le Regioni italiane che possono continuare a beneficiare dei "Fondi strutturali" della Cee, attraverso i quali i programmi di sviluppo che non hanno trovato capienza nei PIM possono essere completati.

E' dello stesso periodo, infine, l'approvazione, da parte della Cee, del Regolamento n. 2052, il quale individua per l'azione della Comunità l'obiettivo - denominato "Obiettivo 1"-, di promuovere lo sviluppo e l'adeguamento strutturale delle Regioni il cui sviluppo è in ritardo: l'Abruzzo rientra pienamente nell'Obiettivo fino al 1993.

Il 1988, dunque, è un anno di grandi vittorie e opportunità per la Regione Abruzzo, che, accanto allo Stato e alla Comunità Europea, si pone non tanto come beneficiaria quanto come protagonista del proprio sviluppo¹⁶.

E' il 5 luglio 1989 quando il socialista Nino Pace si dimette dalla carica di Presidente del Consiglio perché gravi problemi di salute, ma anche il coinvolgimento in una vicenda giudiziaria con la magistratura di Chieti, gli rendono l'incarico troppo gravoso.

Quasi al termine della legislatura viene eletto dall'Assemblea un altro socialista, Paolo Pizzola, un economista di Sulmona militante nel Psi dal 1960.

"Sono consapevole [...] di essere stato catapultato alla carica in maniera così improvvisa, in un momento così delicato [...] e in una situazione non favorevole, poiché in vicinanza della scadenza della legislatura, i partiti diventano nervosi, si preparano alla competizione elettorale e di

¹⁶ A. La Pergola, Ministro per i rapporti comunitari, *Una nuova via tra Stato e Regioni che passa per la Cee*, "Regione Abruzzo", anno 1988, n. 1.

conseguenza la normale dialettica politica viene alterata, nel senso che si accentuano le iniziative di parte e diventa molto più difficile trovare punti d'incontro tra le varie forze politiche"¹⁷.

Egli pone da subito l'accento sullo svuotamento del ruolo del Consiglio, che si è andato determinando nel corso degli anni, indirizzando la politica regionale ad un "pragmatismo nell'ambito del quale spesso il legislatore finisce per smarrire il suo compito e la legge sostituisce l'atto amministrativo"¹⁸.

Spesso il Consiglio viene usato come *cassa di risonanza e di amplificazione* in cui vengono agitate le questioni e in cui l'attività si disperde e si frammenta in una miriade di provvedimenti minuti, perdendo così il senso dell'interesse generale¹⁹.

Sempre più forte si afferma il dominio degli apparati burocratici e la tendenza dei partiti ad accordarsi tra di loro sulla gestione concreta del potere.

"Il momento consiliare finisce per diventare una recita senza importanza spesso in malafede, una sorta di teatro in cui tutti devono rappresentare una parte in cui non credono. In realtà il grosso del lavoro si svolge in altra sede con altri linguaggi e con altri esiti"²⁰.

La tendenza affermata nel Consiglio è quella di mortificare il proprio ruolo collocandosi in una posizione subalterna rispetto alla Giunta; responsabilità che viene attribuita a quei consiglieri e a quei Gruppi che risolvono il rapporto tra il Consiglio e la Giunta regionale in uno schema spartitorio, utilizzando un potere di interdizione.

Di fronte a questa situazione compromessa, l'ambizioso proposito del neo Presidente Paolo Pizzola è di riequilibrare questo rapporto.

Partendo dalla distinzione delle funzioni tra Consiglio e Giunta, mette

¹⁷ A.I., P.R.A., B. 2, F. 4, foglio pag. 1.

¹⁸ U. Dante, *L'Italia dentro l'Italia. Storia dell'Abruzzo nell'età contemporanea*, op. cit., pag. 397.

¹⁹ Cfr. dal discorso di insediamento del Presidente Paolo Pizzola, in "Collegli consiglieri...", Collana di Studi Abruzzesi, supplemento a "Regione Abruzzo", Consiglio regionale, op. cit., pag. 68.

²⁰ Intervento di S. Turone, in "Regione Abruzzo", anno 1990, n. 10, pag. 24, citato in U. Dante, *L'Italia dentro l'Italia. Storia dell'Abruzzo nell'età contemporanea*, op. cit., pag. 397.

in evidenza che la funzione essenziale di interpretare e di rappresentare le esigenze della Comunità è affidata all'Assemblea legislativa ed è una funzione prettamente politica, poiché la traduzione in leggi e programmi di queste esigenze dipende dalla *volontà* del Consiglio di esercitare o meno la funzione stessa. Invece le funzioni della Giunta sono pur sempre essenziali, ma comunque attuative e di gestione.

Il problema, però, è che la disponibilità di strutture e strumenti è squilibrata a vantaggio della Giunta, per cui le funzioni attribuite all'Assemblea legislativa diventano semplicemente "nominali", poiché di fatto vengono svolte da altri organi che hanno la forza politica e le strutture operative per esercitarle²¹.

*"Il Consiglio viene svilito sia perché non ha strutture amministrative sufficienti a disposizione per elaborare proposte autonome, sia perché è prassi politica considerarlo un'appendice della Giunta regionale che, invece, ha tutti i mezzi, anche riconosciuti di fatto dall'esperienza storica, tutti i poteri politici ed amministrativi a disposizione"*²².

In questo modo l'iniziativa legislativa della Giunta, che dovrebbe essere un fatto eccezionale, nella prassi è diventata invece la norma.

Ma la nota più dolente, secondo Pizzola, sta nel fatto che il motivo per cui si vuole essere eletti non è per rappresentare e legiferare, ma solo per governare: *"il punto di arrivo non è l'Assemblea elettiva ma il Governo"*²³, come tiene a precisare lo stesso.

Egli è sempre più convinto, avendo avuto modo di constatarlo di persona, che i consiglieri tendono a vivere la loro esperienza come una condizione precaria e *funzionale alla tappa successiva*, ed esercitano il loro mandato non interpretando il *ruolo autonomo ed esaltante di Rappresentante* degli interessi popolari, ma esercitando un *"pressing"* sulle strutture di governo²⁴.

"Io mi ponevo l'obiettivo di riequilibrare un po' questa situazione" conclude Pizzola, *"e in parte ci siamo riusciti, intensificando le riunioni"*

²¹ Cfr. S. Graziosi, *Lo Stato programma le Regioni eseguono. Intervista a Paolo Pizzola*, "Regione Abruzzo", anno 1990, n. 2-3.

²² A.I., P.R.A., B. 2, F. 4, foglio pag. 1.

²³ *Ibidem*.

²⁴ A.I., P.R.A., B. 2, F. 4, foglio pag. 1, 2.

ni di Consiglio, le riunioni delle Commissioni, i rapporti con la Giunta, promuovendo iniziative varie, per quanto fosse possibile in quel ristretto lasso di tempo, in quei pochi mesi, intensificando il lavoro amministrativo e legislativo del Consiglio”²⁵.

²⁵ A.I., P.R.A., B. 2, F. 4, foglio pag. 1, 2.

5^a LEGISLATURA (1990-1995)

ROCCO SALINI (DC)

dal 4 giugno 1990 al 31 luglio 1990

Per quattro mesi Presidente del Consiglio regionale, Salini lascia Palazzo dell'Emiciclo per assumere il ruolo di Presidente della Giunta, che ricoprirà sino all'autunno del 1992.

Nel suo discorso di insediamento (3 giugno 1990), Salini rileva: "Per l'ispirazione cristiana che mi muove non posso non rammentare le realtà più deboli della nostra società: i giovani in attesa di un lavoro; gli anziani soli e malati; i portatori di qualunque forma di disagio verso cui tutte le forze politiche qui rappresentate dovranno testimoniare prioritaria attenzione".

VINCENZO DEL COLLE (DC)

dal 31 luglio 1990 al 24 ottobre 1992

Presidenza rivolta a costruire un diverso e più costruttivo rapporto tra le Istituzioni regionali e i rappresentanti dei lavoratori abruzzesi. La sua permanenza a Palazzo dell'Emiciclo fu interrotta dalle vicende giudiziarie che interessarono la Giunta Salini. Infatti, Del Colle fu chiamato alla Presidenza della Giunta regionale, ruolo che assunse nel novembre del 1992. Nel suo discorso di insediamento (31 luglio 1990), Del Colle rileva: "L'Abruzzo ha saputo dare prova di grande vitalità ancora negli anni Ottanta dotandosi di strumenti e risorse tecnologiche e umane, adeguate ad una regione moderna. Tuttavia, mai come ora, è forte la sensazione di essere di fronte ad una scelta determinante per la prosecuzione dello sviluppo e per uno stabile inserimento tra le Regioni avanzate".

MARIO PENNETTA (DC)

dal 5 luglio 1989 al 3 giugno 1990

Presidenza di transizione la sua, in un momento di difficile ripresa della Legislazione. Inizia con lui il processo di revisione dello Statuto, che andrà avanti per un decennio.

Nel suo discorso di insediamento (5 novembre 1992), Pennetta rileva: "Siamo protagonisti di un processo di rinnovamento che vede coinvolte le Regioni verso una dimensione europea con all'orizzonte nuovi obiettivi e nuovi programmi di intervento".

GIULIANO GIULIANI (PDS)*dal 3 maggio 1994 al 29 maggio 1995*

Ha traghettato la Legislatura sino alla consultazione elettorale della primavera del 1995. Uomo dai principi inflessibili, antesignano delle problematiche inerenti i costi della politica e della sua rappresentanza.

Nel suo discorso di insediamento (23 novembre 1993), Giuliani rileva: “Mi auguro di poter corrispondere alla fiducia accordatami dall’Assemblea e di essere all’altezza dei compiti che mi avete affidato”.

Il 4 giugno 1990, si svolgono in Abruzzo le elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale: il democristiano Rocco Salini subentra nella carica di Presidente a Paolo Pizzola, il socialista che aveva portato a compimento la quarta legislatura.

Inizialmente designato come Presidente della Giunta regionale, Salini però viene scelto dalle forze politiche di maggioranza per il ruolo di Presidente del Consiglio. Si tratta di una soluzione provvisoria, in funzione della costituzione del Governo regionale, perché si possa evitare un periodo di *vacatio*: solo dopo aver eletto il Consiglio regionale e il relativo Ufficio di Presidenza si può passare alla elezione della Giunta¹.

“Sono consapevole che la mia elezione, al pari di quella dell’Ufficio di Presidenza, si pone allo stesso tempo come risposta all’esigenza di garantire la piena funzionalità dell’Assemblea regionale e come momento teso a favorire il più ampio dialogo tra le forze politiche e i gruppi consiliari della Regione”².

Nella consapevolezza della transitorietà della situazione, Salini svolge un lavoro di *normale amministrazione* alla Presidenza del Consiglio: una gestione molto ordinaria, come lui stesso la definisce, poiché il lasso di tempo in cui rimane in carica è troppo breve perché si possa pensare ad una diversa organizzazione dell’attività consiliare³.

¹ A.I., P.R.A., B. 2, F. 7, foglio pag. 1.

² Dal discorso di insediamento del Presidente Rocco Salini, in “*Colleghi consiglieri...*”, Collana di Studi Abruzzesi, supplemento a “Regione Abruzzo”, Consiglio regionale, op. cit., pag. 73.

³ Cfr. A.I., P.R.A., B. 2, F. 7, foglio pag. 1.

Dopo soli quattro mesi come Presidente del Consiglio, Salini viene nominato Presidente della Giunta regionale, come era stato previsto sin dall'inizio, e viene costituito l'undicesimo Governo della Regione Abruzzo.

Alla fine la scelta ricade sulla Presidenza dell'organo Esecutivo, poiché è questo l'ambito in cui Salini può meglio esprimere le proprie attitudini e capacità di uomo d'azione e di governo: *“Nella politica ho sempre cercato la parte operativa, perché sono un medico e come tale una persona che opera. [...] Di fronte alla malattia il medico deve intervenire e decidere: [...] fa una sintesi della sintomatologia, dunque la diagnosi per realizzare un percorso terapeutico che sia di risoluzione per la malattia. Andando in politica ho cercato di portare questo senso pratico delle cose, ho cercato sempre di affrontare il problema e di risolverlo. E credo di aver fatto questo nella mia vita, di aver operato”*⁴.

Al democristiano Rocco Salini, il 31 luglio 1990, succede alla Presidenza del Consiglio il compagno di partito Vincenzo Del Colle.

Il neo Presidente esprime da subito la preoccupazione per *l'indebolimento di credibilità delle Istituzioni abruzzesi, una sfiducia che sfocia in disinteresse*, soprattutto da parte delle nuove generazioni.

La sua sollecitazione più urgente riguarda la capacità di recuperare ed esaltare la fondamentale funzione dell'Assemblea legislativa di essere garante delle Istituzioni regionali: che non vuol dire soltanto garantire la correttezza del processo decisionale, ma anche e soprattutto la partecipazione alla formazione dello stesso, nella ricerca di un rapporto più diretto e trasparente con le popolazioni.

*“Dobbiamo recuperare credibilità offrendo proposte a breve e medio termine, dando trasparenza al nostro operato, offrendo sostegno senza pretesa di immediato riscontro”*⁵.

Orientata in questo senso e fortemente sostenuta dal Presidente del Consiglio Del Colle è l'approvazione del Protocollo d'intesa tra la Giunta Salini e le Organizzazioni Sindacali (OO.SS.) - Cgil, Cisl e Uil-, volto a regolamentare in modo certo e stabile la relazione e la collaborazione tra l'Istitu-

⁴ A.I., P.R.A., B. 2, F. 7, foglio pag. 3.

⁵ Dal discorso di insediamento del Presidente Vincenzo Del Colle, in *“Collegli consiglieri...”*, Collana di Studi Abruzzesi, supplemento a *“Regione Abruzzo”*, Consiglio regionale, op. cit., pag. 80.

zione Regione e i rappresentanti dei lavoratori abruzzesi.

Il Protocollo si fonda sul riconoscimento del ruolo essenziale delle forze sociali e sulla necessità del confronto costante con le Istituzioni.

“Ci si trova di fronte ad una svolta, di fronte ad una intenzione diversa di governare e gestire la cosa pubblica a vantaggio della trasparenza e del confronto costruttivo”⁶.

In questo modo, Sindacato e Regione non sono più delle controparti, ma soggetti pariteticamente attivi nel riequilibrio e nel consolidamento dello sviluppo della Regione: il Sindacato da semplice interlocutore diventa comprimario delle scelte, in quanto vuole partecipare in prima persona all’elaborazione dei progetti della Regione ed essere soggetto attivo nella programmazione⁷.

La Presidenza di Del Colle si trova a dover affrontare un momento di grande difficoltà per l’Abruzzo: il 1990 è l’anno previsto dalla Cee per stabilire se la Regione possiede ancora i requisiti per continuare ad usufruire delle provvidenze previste dalla legge 64/86.

In realtà nel 1990, gli indici abruzzesi si sottraggono ai dati caratteristici dell’Italia Meridionale e la Regione si pone vicina a quelle dell’Italia Centrale⁸.

A Bruxelles, dunque, si comincia a mettere in discussione la permanenza della Regione nella fascia delle zone arretrate, bisognose di agevolazioni.

Di fronte al rischio di perdere una risorsa così determinante, il ceto politico abruzzese e tutto l’Abruzzo si mobilita: lo stesso Presidente della Giunta Salini si reca a Bruxelles per difendere in prima persona i diritti degli abruzzesi e per far sì che l’Abruzzo possa rimanere tra le Regioni agevolate.

E con lo scopo di rinviare a lungo la decisione sull’Abruzzo, viene posta alla Commissione Cee una pregiudiziale chiamata “unitarietà del Mezzogiorno”, ad indicare la salda coesione che lega il sud Italia, che non può essere spezzata.

Secondo quest’ottica, il Mezzogiorno viene considerato nella sua uni-

⁶ *Un progetto ambizioso. Regione e Organizzazioni sindacali*, “Regione Abruzzo”, anno 1990, n. 9-10, pag. 7.

⁷ Cfr. *Un momento utile di crescita*, Regione Abruzzo, anno 1990, n. 9-10.

⁸ Cfr. U. Dante, *L’Italia dentro l’Italia. Storia dell’Abruzzo nell’età contemporanea*, op. cit.

tarietà e non diviso in tante piccole parti, che finiscono con l'acquistare ancora maggiore debolezza rispetto alle aree più forti del Nord.

Con l'ingresso nella Comunità dei paesi più poveri, inoltre, i parametri usati dalla Cee si sono abbassati, facendo sembrare ricche Regioni che in realtà sono solo meno povere⁹.

E' questa la situazione dell'Abruzzo: *la Regione è cresciuta, il PIL è aumentato*, ma le direzioni generali delle aziende che producono in Abruzzo si trovavano per la maggior parte fuori Regione, al Nord: *"le menti, l'organizzazione e il capitale erano del Nord: la parte positiva dell'attività produttiva si svolgeva fuori dell'Abruzzo, mentre rimaneva alla Regione soltanto quello che era il costo della manodopera e delle spese generali locali. La "parte nobile", la chiamavo io, cioè il guadagno andava al Nord"*¹⁰.

Con tale pregiudiziale si richiede in pratica di far coincidere la cessazione degli aiuti all'Abruzzo con la data di esaurimento dell'intervento straordinario, cioè il 1992, vigilia dell'entrata in vigore degli accordi comunitari per l'unificazione dei mercati.

Con una forte azione di sensibilizzazione a livello nazionale, l'Abruzzo riesce a coinvolgere nella propria battaglia anche il Governo nazionale, poiché la questione diventa di interesse nazionale: non si combatte soltanto per l'Abruzzo, ma per tutto l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, poiché, nella previsione di una Europa integrata, il permanere di uno squilibrio così forte nel Paese, diventa un prezzo da pagare per tutti, non solo per il Mezzogiorno.

Le argomentazioni addotte in favore dell'Abruzzo vengono riconosciute dalla Cee come sufficienti a dimostrare che la crescita, effettivamente registrata, presenta anche forti debolezze, come la disoccupazione giovanile, la mancanza di grossi centri di ricerca e la carenza di importanti servizi.

La convinzione, inoltre, che un provvedimento in itinere non possa essere interrotto fa sì che la discussione sull'Abruzzo venga rimandata alla fine dell'operatività della legge 64, essendovi la Regione stata ammessa sin dall'inizio.

Nella realtà, qualsiasi tipo di provvedimento a livello comunitario viene

⁹ Cfr. G. Graziosi, *Premesse di vittoria*, "Regione Abruzzo", anno 1990, n. 11.

¹⁰ A.I., P.R.A., B. 2, F. 7, foglio pag. 1.

continuamente rimandato, per un forte contrasto a livello delle Direzioni Generali della Cee che non permette di trovare un accordo¹¹: una situazione che si rivela estremamente favorevole all'Abruzzo, che riesce a rimanere compreso nelle Regioni meridionali, continuando ad usufruire di tutti i benefici previsti per le stesse.

*“Con l'appoggio di tutti e con la collaborazione di tutti, perché si trattava di un argomento importante, ci fu data la possibilità di rimanere e di utilizzare le risorse che erano allora di migliaia di miliardi: non era una battaglia da poco perché poi ci permise di continuare nello sviluppo della Regione Abruzzo, con la crescita dell'occupazione, con la riduzione del divario tra la classe media e la ricchezza a vantaggio delle classi medie, quindi la forbice, anziché allargarsi continuò a portare questo trend positivo della Regione Abruzzo”*¹².

Nel 1991, dunque, a vent'anni dall'istituzione dello Statuto, l'Abruzzo è una regione cresciuta e le stesse esigenze della comunità sono cambiate: sempre più necessaria e urgente si rivela una riforma dello Statuto, ma anche del Regolamento, che figli della cultura e del quadro politico in cui sono nati cominciano ad accusare l'età, ponendosi fuori della realtà politica dei tempi.

Dopo il fallimento della quarta legislatura nel portare a compimento tale progetto, la quinta ci riprova col Presidente Del Colle, attraverso una Commissione Speciale, presieduta da Antonio Centi. La Commissione è istituita con lo scopo di pervenire ad una proposta di revisione che non sia *legata a mode*, ma che assicuri reali *condizioni di governabilità* attraverso il riesame delle competenze del Consiglio e della Giunta, senza confusione di ruoli, sfrondando aspetti assembleari e alleggerendo le competenze amministrative¹³.

La riforma dello Statuto si pone come il centro di una delle più importanti riforme regionali, volte a determinare una nuova stagione del regionalismo, che si diversifichi da quella precedente di “panregionalismo”, com-

¹¹ R. Salini, *Per non uscire dal Mezzogiorno*, “Regione Abruzzo”, anno 1991, n. 7.

¹² A.I., P.R.A., B. 2, F. 7, foglio pag. 2..

¹³ Cfr. V. Del Colle, *Una strada lunga venti anni*, “Regione Abruzzo”, anno 1991, n. 1.

pletamente improduttiva¹⁴: si apre dunque una seconda fase costituente¹⁵.

La prima stesura dello Statuto aveva dato luogo ad una dicotomia, tra una prima parte che fissava principi generali, rimasti validi nel tempo, ed una seconda relativa alle attribuzioni del Consiglio e della Giunta regionale e al rapporto tra questi, che però non ha retto l'impatto con i tempi.

Lo scopo della revisione è, quindi, quello di realizzare uno strumento capace di seguire le dinamiche della società abruzzese, sia cercando di recepirne gli equilibri attuali, sia cercando di orientarne l'evoluzione secondo le sue stesse esigenze.

Esso deve limitarsi a poche disposizioni fondamentali, che costituiscano lo scheletro dell'Istituto regionale e che per la loro estrema genericità difficilmente possano essere messe in discussioni. Deve inoltre garantire un certo grado di "durata" nel tempo, a garanzia dell'effettività del proprio valore, poiché non si possono mettere continuamente in dubbio le "regole del gioco": si genererebbe un'anarchia incontrollabile¹⁶.

L'azione positiva portata avanti dalla Presidenza Del Colle viene improvvisamente bloccata da un evento che travolge irrefrenabilmente la Regione Abruzzo: l'arresto dell'intera Giunta Salini.

In realtà l'evento si inserisce in un quadro nazionale dominato dalla inchiesta di "Mani Pulite", volta a portare alla luce la diffusa corruzione politica che serpeggia nel sistema di governo italiano.

L'inchiesta, passata alla storia col nome di "Tangentopoli" e condotta dal Pm Antonio Di Pietro, mette in ginocchio una partitocrazia già agonizzante, smontando radicalmente il sistema politico nazionale.

Nel 1991 ben 17mila amministratori pubblici di vari livelli e settori, cioè il 15% del totale nazionale, risultano inquisiti¹⁷.

La magistratura individua nell'esponente socialista Mario Chiesa il bandolo di una matassa intricata: sceglie, quindi, di attaccare la corruzione po-

¹⁴ Cfr. A. Maccanico, Ministro per gli Affari Regionali, *Non è più tempo di illusioni*, "Regione Abruzzo", anno 1991, n. 1.

¹⁵ Cfr. D. Susi, Sottosegretario di Stato alle Finanze, *Fase costituente due*, "Regione Abruzzo", anno 1991, n. 1.

¹⁶ Cfr. G. Ietto, Commissario di Governo della Regione Abruzzo, *Con un occhio alla dinamica della società*, "Regione Abruzzo", anno 1991, n. 1.

¹⁷ Cfr. S. Colarizi, *Storia del novecento italiano*, Bur saggi, Milano, 2000.

litica partendo dalla periferia per arrivare poi al cuore del potere, troppo ben difeso perché un assalto frontale possa riuscire.

Presto però l'espressione "Tangentopoli" si distacca dallo specifico contesto territoriale milanese, per assumere un significato più generale¹⁸.

Incoraggiati dai colleghi di Milano, i magistrati di tutta Italia iniziano a indagare: anche la magistratura abruzzese, "storicamente prudente e mai in rotta di collisione col potere politico"¹⁹, sviluppa un'offensiva contro le forze di governo.

Il 29 settembre 1992 gli assessori della Giunta Salini e lo stesso Presidente vengono arrestati e incriminati, per aver disatteso ad una procedura proposta e adottata dalla Giunta stessa, relativa all'attribuzione di alcuni fondi europei, i POP, Programmi Operativi Plurifondo.

La procedura, approvata con legge regionale n. 35 del 1991, prevedeva la formazione di una graduatoria basata su precisi criteri fissati con apposita delibera, per l'assegnazione dei 436 miliardi di lire dei POP. Ma dalle indagini del sostituto procuratore della Repubblica dell'Aquila, Fabrizio Tragnone, risulta invece che tale graduatoria non è stata mai redatta: la Commissione di Bilancio, dopo aver chiesto chiarimenti sulla delibera, si era "accontentata" di una lettera del Presidente Salini in cui si affermava semplicemente l'esistenza di tale graduatoria²⁰.

La spinta a rischiare sul piano della procedura e della legalità viene data probabilmente dalla "fretta" di ottenere e spendere i finanziamenti comunitari rapidamente, per poter poi attingere ai fondi non utilizzati dalle altre Regioni.

"Erano arrivate 2600 domande e ne bisognava approvare solo 400. Non si poteva fare altrimenti, per i tempi ristretti che avevamo; è stata una vera e propria corsa contro il tempo"²¹.

¹⁸ Per questo cambiamento di significato, J. Foot, *From Boomtown to Bribesville. The images of the city, Milan, 1980-1997*, manoscritto inedito, 1998, nota in P. Ginsborg, *L'Italia del tempo presente*, in *Storia d'Italia 1943-1996. Famiglia, società, Stato*, Giulio Einaudi editore, Torino 1989 e 1998, pag. 899.

¹⁹ U. Dante, *L'Italia dentro l'Italia. Storia dell'Abruzzo nell'età contemporanea*, op. cit., pag. 410.

²⁰ Cfr. "il Centro", L'Aquila, 1 dicembre 1992.

²¹ R. Salini, da "il Centro", L'Aquila, 30 settembre 1992.

“L’arcipelago delle volontà” è quotidianamente dominato dalla fretta, dall’approssimazione e dall’incalzare del calendario. La filosofia degli amministratori abruzzesi è quella del fare a tutti i costi, nella convinzione che la regolarità dell’atto sia conferita soprattutto dall’intesa con l’opposizione. Alla minoranza si chiede di non intralciare *l’iter procedurale* in cambio di una partecipazione nella distribuzione dei fondi²².

Ma è la magistratura ad inserirsi in questa intesa politica e ad impugnare le irregolarità procedurali: l’accusa mossa agli assessori è di falso, truffa e abuso d’ufficio, per aver approvato finanziamenti a progetti “segnalati” da questo o da quell’amico politico, in una logica spartitoria clientelare²³.

In realtà a finire sotto accusa è l’intera classe politica regionale, per il modo superficiale in cui ha gestito la distribuzione di questi fondi.

“Non è l’imputazione in quanto tale ad entrare nella storia, quanto le modalità dell’azione giudiziaria, l’arresto immediato dell’intera Giunta, avvenuto davanti alle televisioni, alla folla dei curiosi, ai flash dei fotografi”²⁴.

Su “il Centro”, il quotidiano abruzzese più diffuso nella Regione, si legge: “Un ciclone sta colpendo l’Abruzzo, spazzando via la bella favola dell’isola felice costruita sullo sviluppo economico e l’incorruttibilità dei politici, amministratori e imprenditori”²⁵.

Di fronte a questa situazione, Bruxelles congela immediatamente i fondi POP previsti per l’Abruzzo e molti dei risultati positivi, raggiunti da Salini nel 1990, vengono travolti dall’ondata di discredito che le incriminazioni gettano sulle Istituzioni e sulla intera società abruzzese. Gli uffici comunitari si chiudono con disprezzo davanti ad una Regione travolta completamente dagli scandali giudiziari. L’Abruzzo, visto da Bruxelles, assume i connotati peggiori del Sud²⁶.

Anche dal punto di vista politico e amministrativo, gli arresti determina-

²² Cfr. U. Dante, *L’Italia dentro l’Italia. Storia dell’Abruzzo nell’età contemporanea*, op. cit.

²³ Cfr. G. Parisse, *Inchieste giudiziarie e crisi istituzionale in Abruzzo all’inizio degli anni ‘90*, tesi di laurea, L’Aquila 1994-1995.

²⁴ U. Dante, *L’Italia dentro l’Italia. Storia dell’Abruzzo nell’età contemporanea*, op. cit., pag. 412.

²⁵ Cfr. “il Centro”, L’Aquila, 30 settembre 1992.

²⁶ *Ibidem*.

no ingenti danni alla Regione: gli assessori “in manette” vengono interdetti dalle loro funzioni, e l’intera Giunta Regionale viene revocata, determinando un vuoto istituzionale.

Alcuni avanzano l’ipotesi dello scioglimento del Consiglio regionale e il ricorso alle elezioni anticipate, in virtù dell’articolo 126 della Costituzione che prevede lo scioglimento delle Assemblee regionali, qualora queste compiano atti contrari alla Costituzione stessa o gravi violazioni di legge.

E invece il Consiglio non si scioglie.

Il Presidente dell’Assemblea Vincenzo Del Colle viene incaricato di formare un nuovo Governo regionale, ma sembra che questa via sia politicamente impraticabile²⁷: nella votazione per il Presidente della Giunta, l’Assemblea non raggiunge il *quorum* richiesto e l’elezione viene rinviata al 24 ottobre in cui è lo stesso Del Colle ad essere eletto Presidente della Giunta regionale.

“Il quadro politico viene modificato radicalmente e unilateralmente: i partiti e i leader che avevano accompagnato la Regione per anni si trovano tutti sotto processo, persino Gaspari, che finisce sotto accusa con l’imputazione di utilizzo di trasporti militari per spostamenti privati.

Sono le forze dell’opposizione, a questo punto, che hanno in mano il controllo delle istituzioni abruzzesi”²⁸.

Si realizza una redistribuzione dei poteri, per cui la vecchia minoranza governa insieme a quello che sopravvive della vecchia maggioranza.

Di fronte all’esigenza di “andare avanti” infatti viene creato un governo di pentapartito di centro-sinistra, in cui partecipa anche il Pds, che arriva finalmente nella “stanza dei bottoni”²⁹.

Nel bel mezzo della crisi istituzionale in Abruzzo, il 5 novembre 1992 viene chiamato alla Presidenza del Consiglio il democristiano Mario Pen-
netta: *“Ho accettato l’incarico per l’amore che ho per questa terra, che mi ha visto nascere.[...] Stiamo attraversando momenti terribili, è vero. Ma io sono certo e sicuro che se lavoreremo tutti insieme, questi momenti di*

²⁷ *Ibidem*.

²⁸ U. Dante, *L’Italia dentro l’Italia. Storia dell’Abruzzo nell’età contemporanea*, op. cit., pag. 414.

²⁹ Cfr. G. Parisse, *Inchieste giudiziarie e crisi istituzionale in Abruzzo all’inizio degli anni ‘90*, tesi di laurea, L’Aquila 1994-1995.

burrasca passeranno"³⁰.

Mentre continuano i processi in corte d'Appello e successivamente in Cassazione, la pubblica amministrazione abruzzese si paralizza completamente nel timore di incappare nei rigori del Codice Penale, magari per una delibera sbagliata. Gli assessori comunali, provinciali e regionali non lo nascondono: c'è il terrore di firmare qualsiasi atto, soprattutto quelli che comportano la distribuzione di denaro pubblico o degli appalti³¹.

L'appello del Presidente Pennetta è di realizzare uno sforzo generale per uscire da questa situazione di grave crisi e per portare avanti il rinnovo delle Istituzioni, poiché le risorse umane e materiali ci sono, purché nessuno sfugga alle proprie responsabilità³².

E' sotto la sua Presidenza che viene data vita ad una bozza del nuovo Statuto abruzzese, realizzata dalla Commissione Speciale per la Revisione dello Statuto e per le Riforme istituzionali, presieduta da Antonio Centi.

Il nuovo Statuto cerca di rispondere alle esigenze della società abruzzese degli anni '90, profondamente cambiata rispetto a quella degli anni '70.

Il primo punto che realizza consiste nel dare minor peso alle dichiarazioni di principio, per rendere più agevole la lettura delle norme. Pone, inoltre, la centralità del cittadino rispetto al ruolo dei partiti e della stessa Istituzione regionale, frutto della nuova cultura degli anni '90. Privilegia, infine, il "confronto" alla "gestione", con una netta separazione delle funzioni tra la politica e la dirigenza regionale, tra il potere legislativo e quello esecutivo.

Scompare dal nuovo Statuto la cultura assembleare, tipica degli anni '70, causa di appesantimenti nelle procedure e di ampliamenti eccessivi nei tempi decisionali e attuativi, e in quest'ottica il Consiglio viene privato del controllo preventivo sugli atti amministrativi.

Ma l'elemento più innovativo proposto nella bozza è la revocabilità del Presidente del Consiglio con la maggioranza assoluta dei consiglieri, allo stesso modo in cui possono essere revocati il Presidente della Giunta e la Giunta stessa.

³⁰ Dal discorso di insediamento del Presidente Mario Pennetta, in *"Collegli consiglieri..."*, Collana di Studi Abruzzesi, supplemento a "Regione Abruzzo", Consiglio regionale, op. cit., pag. 85.

³¹ "il Centro", L'Aquila, 30 dicembre.

³² "il Centro", L'Aquila, 27 dicembre.

Con questa modifica si realizza il passaggio verso una considerazione più laica e meno sacrale della funzione della Presidenza del Consiglio, prodotto della cultura degli anni '90.

Negli anni '70, invece, era stato introdotto il blocco alla revocabilità, cioè nel momento in cui il Presidente e il relativo Ufficio di Presidenza venivano eletti, quelli dovevano rimanere fino al termine. A quell'epoca erano necessari elementi di garanzia, sia perché si era all'inizio del funzionamento della Regione, sia perché si era appena conclusa un'esperienza politica lacerante per l'Italia.

Intanto il 15 aprile 1993 segna la fine ufficiale dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno: l'approvazione del decreto legge n. 96/93 chiude un'intera fase storica durata per decenni, poiché il Ministero per il Mezzogiorno scompare e l'Agenzia per il Mezzogiorno (erede della vecchia Cassa) passa in gestione liquidatoria³³.

Per l'Abruzzo si apre una nuova fase *tutta in salita*, in cui è necessario cominciare a *camminare con le proprie gambe*. Vitale risulta, in questa situazione, riuscire ad impegnare tutte le risorse nazionali e comunitarie assegnate alla Regione fino al 30 giugno 1993, senza trascurare l'intervento ordinario: una fonte di finanziamento che gli abruzzesi avevano perso di vista, essendosi abituati all'intervento straordinario³⁴.

La situazione nella Regione risente ancora della vicenda degli arresti e sul piano politico la legislatura continua ad essere condizionata dai processi giudiziari portati avanti dalla Procura dell'Aquila con Fabrizio Tragnone.

Anche il Presidente del Consiglio Mario Pennetta viene indagato con l'accusa di essere stato uno dei corresponsabili nell'approvazione della spartizione dei fondi POP.

L'indagine a suo carico lo costringe a dimettersi dal ruolo di Presidente: di fronte all'emergenza, le funzioni del Presidente del Consiglio vengono svolte dal Vice Presidente pidiessino Giuliano Giuliani.

Quando, infatti, alla fine del 1993 la maggioranza della Giunta Del Colle entra in crisi, il Consiglio assegna allo stesso Giuliani l'incarico di dar vita ad un nuovo Governo.

³³ Cfr. *La fine dell'intervento straordinario*, "Regione Abruzzo", anno 1993, n. 4-5.

³⁴ S. Graziosi, *Siamo al fatidico 1992*, "Regione Abruzzo", anno 1992, n. 1.

*“Era la prima volta che si dava un incarico di questo genere per formare un nuovo governo ma, poi soprattutto, era straordinario che ad essere incaricato fosse uno dell’opposizione, di sinistra”*³⁵.

Ma tale incarico produce all’interno del Pds una situazione di forte ostilità nei confronti di Giuliani, soprattutto da parte del Segretario regionale del partito Marco Verticelli, il quale ritiene di dover essere lui, insieme con il Capogruppo Ds del Consiglio regionale Bruno Viserta, ad organizzare la formazione della nuova Giunta.

La polemica sfocia in un vero e proprio scontro politico, riportato sulle pagine della stampa regionale, in cui Verticelli attacca e Giuliani risponde.

I gruppi consiliari, dal canto loro, non accettano l’iniziativa di Verticelli e mantengono l’incarico al Vice Presidente Giuliano Giuliani.

Tra il marzo e l’aprile del 1994 lo stesso propone al Consiglio la nuova Giunta Regionale, composta dal nuovo Partito Popolare - sorto dalle ceneri della vecchia Democrazia Cristiana -, dal Pds, dai socialisti e dai repubblicani *“perché altri gruppi come Rifondazione comunista, i Verdi e la destra, pur votando a favore della proposta, non ritenevano di dover far parte direttamente della Giunta regionale”*³⁶.

Dopo giorni di discussione, l’Assemblea regionale approva la proposta di Giunta e il 3 maggio 1994 elegge Giuliano Giuliani Presidente del Consiglio: *“Divenni Presidente del Consiglio in seguito a queste vicende, perché mi fu riconosciuto un impegno e anche, evidentemente, una qualche capacità, in quanto ero riuscito, dopo la crisi della Giunta regionale, a condurre in porto la Regione verso la formazione di una nuova Giunta, nonostante vi fossero state solo un anno prima difficoltà enormi”*³⁷.

E’, dunque, con il Presidente Giuliani che una delle più difficili e drammatiche legislature della storia abruzzese viene portata a termine fino alle elezioni del 1995, previste per il rinnovo dei Consigli regionali.

E sarà proprio questo travagliato periodo a segnare profondamente lo stesso Giuliani, il quale, dopo una rottura definitiva con il partito di appartenenza, al termine del mandato presidenziale annuncia il ritiro definitivo dalla vita politica.

³⁵ A.I., P.R.A., B. 1, F. 7, foglio pag. 3.

³⁶ A.I., P.R.A., B. 1, F. 7, foglio pag. 5.

³⁷ *Ibidem*.

6^a LEGISLATURA (1995-2000)

GIANNI MELILLA (PDS)

dal 29 maggio 1995 al 1° aprile 1997

Attivissimo nell'affermazione dell'immagine del Consiglio regionale attraverso convegni e seminari che toccano gli argomenti caldi della Regione, non ultimo quello del lavoro, forte anche della sua lunga esperienza all'interno della CGIL. Un'azione istituzionale questa resasi necessaria dopo il difficile periodo delle inchieste giudiziarie e la non semplice fase di transizione. Riattivare, quindi, il rapporto con la società abruzzese: è questo l'imperativo della Presidenza Melilla.

Nel suo discorso di insediamento (29 maggio 1995), Melilla rileva: "La Regione dovrà impegnarsi per favorire uno sviluppo economico sostenibile e forte, in grado di creare nuove imprese e più lavoro nelle attività produttive, nei servizi socialmente utili per la cura alle persone, nella tutela e valorizzazione dell'ambiente, nel rilancio di grandi infrastrutture di qualità".

UMBERTO AIMOLA (PDS)

dal 1° aprile 1997 al 21 maggio 2000

Creare un ponte tra l'Abruzzo e il mondo: questo uno degli obiettivi della sua Presidenza. Dalla visita all'Emiciclo del premio Nobel per l'economia Franco Modigliani; ai seminari con il prestigioso MIT (Massachusetts Institute of Technology) -una delle più importanti Università di ricerca nel mondo- sull'Abruzzo e il suo sviluppo; alla partecipazione, proprio come Consiglio regionale, ad un importante convegno su Ignazio Silone presso l'Università di New York.

Nel suo discorso di insediamento (1 aprile 1997), Aimola rileva: "Il Cittadino, protagonista del nostro sistema democratico, deve sempre più individuare nel Consiglio regionale, la rappresentanza dei propri problemi e bisogni, che devono poi pervenire a soluzione nell'attività legislativa, momento centrale del lavoro consiliare".

La sesta legislatura in Abruzzo prende avvio, alla fine della lunga stagione dell'assistenzialismo che aveva sostenuto la Regione con una sovrabbondanza di mezzi economici, all'insegna di una *autonoma capacità di azione* tutta da costruire. Nasce dopo anni difficili segnati dalle inchieste giudiziarie, che, per quanto si siano risolte con l'assoluzione in formula

piena degli indagati, hanno reso l'Istituto regionale più fragile di quanto già non fosse¹.

Nella consapevolezza della necessità di una sesta legislatura non di routine, ma profondamente impegnata nel dare risposte concrete ai problemi della società, il Consiglio regionale il 29 maggio 1995 elegge il suo Presidente, il pidiessino Gianni Melilla.

Segretario generale della Cgil Abruzzo e membro della Direzione nazionale per molti anni, Melilla, in qualità di Presidente del Consiglio, si pone come primo obiettivo quello di risolvere il problema dell'occupazione.

*“Vi è bisogno di una vera e propria strategia di lotta alla disoccupazione, che ha radici così profonde da poterne individuare anche un carattere strutturale. [...] Non vi sono ricette magiche. E' difficile una politica attiva del lavoro, ma non possiamo che partire da questo problema per qualificare la nostra attività di consiglieri regionali”*².

Tutta la sua attività di Presidenza è volta inoltre a ricostruire l'immagine dell'Istituto regionale, dopo un momento di pesante difficoltà per la politica e le Istituzioni, affinché *la Regione sia vissuta dai cittadini come un'Istituzione amica, un palazzo di vetro che opera con serietà e trasparenza*, per risolvere i problemi della società.

Quella che vuole trasmettere è un'immagine forte e autorevole del Consiglio regionale, capace di conquistarsi la fiducia, a partire da chi ha più bisogno di un punto di riferimento di questo tipo; una immagine nel segno della *massima disponibilità* nei confronti di tutti i cittadini.

Con questo intento, Melilla “spalanca” le porte del Palazzo dell'Emiciclo alla società civile, con un occhio particolare ai settori meno fortunati della popolazione, attraverso molteplici incontri e convegni con associazioni culturali, professionali, sindacali, ambientaliste, ma soprattutto con le organizzazioni di portatori di handicap.

“Ho cercato di uscire dal “Palazzo”, e di far entrare contemporaneamente nel “Palazzo” tante realtà sociali e del volontariato. Le Istituzioni

¹ R. Centofanti, *L'avvio della sesta legislatura*, “Regione Abruzzo”, anno 1995, n. Agosto.

² Dal discorso di insediamento del Presidente Gianni Melilla, in *“Collegli consiglieri...”*, Collana di Studi Abruzzesi, supplemento a “Regione Abruzzo”, Consiglio regionale, op. cit., pag. 96.

devono dialogare con la società civile.[...] Sono andato nei Centri di riabilitazione per portatori di handicap, tra i lavoratori di tante fabbriche e aziende, tra gli Anziani, tra i detenuti del carcere di san Donato, in tanti Comuni per prendere in esame da vicino i problemi delle Comunità locali”³.

Durante la carica di Presidente del Consiglio realizza tutta una serie di iniziative a favore delle categorie più indifese.

Prima fra tutti quella dei bambini, per i quali presenta un progetto di legge volto a tutelare il diritto al gioco e a promuovere lo sviluppo di ludoteche, che favoriscano l'integrazione e la socializzazione di soggetti portatori di handicap.

Porta avanti il progetto sperimentale la “Città dei bambini”, volto a migliorare la fruizione dell'ambiente urbano da parte dei minori.

Tutelata anche la categoria delle mamme, per le quali propone un progetto di legge volto a garantire una corresponsione alle donne non occupate e casalinghe di un'indennità di maternità di 500 mila lire mensili.

E infine permette l'investimento delle risorse statali sia nel campo dei lavori socialmente utili che nell'ambito della nuova occupazione⁴.

Il rilancio dell'immagine Istituzionale, che Melilla porta avanti, passa anche attraverso la stampa e gli organi di informazione istituzionali: dopo una lunga pausa di tre anni, che ha coinciso con gli eventi drammatici della passata legislatura, il Consiglio regionale riprende le pubblicazioni di “Regione Abruzzo”, del notiziario legislativo “Abruzzo Notizie” e della Collana di Studi Abruzzesi.

“L'aver ridato voce all'informazione istituzionale credo sia un modo concreto per andare verso i cittadini, credo sia un altro passo sulla strada della trasparenza”⁵.

Il Consiglio cerca di ricostruire la credibilità dell'Istituzione anche attraverso iniziative di trasparenza politica, come l'approvazione della legge regionale 126/1995 che istituisce il Difensore Civico regionale, istituto fon-

³ G. Melilla, *Un dialogo continuo con la società*, “Regione Abruzzo”, anno 1997, n. 1, pag. 8.

⁴ Cfr. R. Centofanti, *Il Consiglio regionale protagonista per i cittadini*, “Regione Abruzzo”, anno 1997, n. 1.

⁵ Intervista a Gianni Melilla pubblicata in “Regione Abruzzo”, anno 1996, n. 1-2.

damentale di trasparenza e di responsabilizzazione dell'apparato amministrativo della Regione.

Si tratta di un atto di straordinaria importanza, poiché apre una nuova fase nei rapporti tra cittadini e Istituzioni: il Difensore Civico è chiamato ad assicurare una tutela non giurisdizionale dei diritti soggettivi dei cittadini e a garantire il rispetto dell'imparzialità, del buon andamento e dell'efficacia dell'attività amministrativa.

Mantiene con il Consiglio regionale, organo che lo elegge, un rapporto di fiducia, ma conserva una certa autonomia operativa testimoniata dalla facoltà di agire anche d'ufficio e non solo su richiesta della parte interessata⁶.

Durante i primi mesi della legislatura, l'Abruzzo si trova di fronte una situazione economica diversa, in quanto, l'uscita dall'Obiettivo 1 ha eliminato il *paracadute assistenzialistico*. La Regione comunque sviluppa una incessante trattativa con il Governo italiano e con quello di Bruxelles, per cercare forme di sostegno alternativo e per usufruire fino al 1999 degli aiuti nazionali per le aree d'urgenza.

In realtà si avverte la necessità di una politica alternativa di sviluppo, in cui si realizzi un rilancio delle risorse interne della Regione quali il turismo, le attività artigianali, la tutela del patrimonio ambientale e artistico.

Ed è proprio la Presidenza di Melilla a dare un forte impulso alla politica a favore dei Parchi e della Montagna, nella convinzione che ingenti risorse finanziarie comunitarie, nazionali e regionali possano essere ottenute per progetti di rivitalizzazione della Montagna abruzzese, che non è solo *natura, ma anche cultura, arte e storia*.

Nel marzo del 1996 viene istituita con legge regionale n. 101, presso la Presidenza del Consiglio, la Consulta regionale per la Montagna, quale organo consultivo, con poteri in merito alla definizione e al coordinamento della politica regionale sulla montagna.

E in relazione alla politica dei Parchi, Melilla mette in evidenza come l'Abruzzo abbia scelto gli stessi come *strumento di sviluppo sostenibile e di promozione sociale*⁷.

⁶ Cfr. M.T. Liberatore, *Nuove garanzie per il cittadino*, "Regione Abruzzo", anno 1996, n. 10.

⁷ Intervista a Gianni Melilla, pubblicata in "Regione Abruzzo", anno 1996, n. 3-4, pag. 24.

Con l'approvazione della legge n. 394/1991, che istituisce i Parchi Nazionali e le Riserve, l'Abruzzo può tutelare il 30% del proprio territorio, la più alta percentuale tra le Regioni italiane, affermandosi così come la Regione più verde d'Europa.

*“Dopo non poche resistenze abbiamo vinto la prima parte della battaglia, quella istitutiva dei Parchi.[...] Ora si tratta di vincere la fase attuativa dei Parchi, per corrispondere alle aspettative della collettività abruzzese in generale”*⁸.

Dopo un iter faticosissimo, il 13 maggio 1997, il Consiglio regionale di Melilla approva una nuova legge sul turismo, che istituisce l'Azienda di Promozione Turistica (ATP), organizzata per tre linee di prodotto: mare, monti e parchi, ognuna con un responsabile che risponde all'Azienda stessa.

Il Consiglio regionale è soggetto primario della programmazione, della comunicazione e della promozione turistica, e approva inoltre le linee strategiche del Sistema turistico regionale.

Agli Enti locali, nel quadro di un decentramento delle funzioni, è attribuita la delega per la valorizzazione delle proprie risorse turistiche e per la gestione dei servizi turistici di base⁹.

La preziosa attività di Gianni Melilla alla Presidenza del Consiglio si conclude il 1° aprile 1997, perché viene eletto Segretario regionale del Pds.

A sostituirlo sulla poltrona di Palazzo dell'Emiciclo è il compagno di partito Umberto Aimola.

La nuova Presidenza riprende da dove si era conclusa la precedente: ribadisce il principio della centralità del cittadino, *quale protagonista del sistema democratico*, e riafferma l'esigenza di costruire un assetto istituzionale regionale nuovo, autorevole e punto di riferimento certo dei cittadini, che realizzi un più stretto rapporto tra Istituzioni e società civile: *“è dalla capacità di rispondere a questa esigenza che va misurata la nostra capacità di rappresentanti del popolo.[...] Questo è il banco di prova di una nuova classe dirigente abruzzese, senza distinzione tra chi svolge una funzione di Governo e chi siede nei banchi dell'opposizione”*¹⁰.

⁸ *Ibidem*.

⁹ Cfr. *Turismo: ora si svolta*, “Regione Abruzzo”, anno 1997, n. 5.

¹⁰ Dal discorso di insediamento del Presidente Umberto Aimola, in *“Collegli consiglieri...”*, Collana di Studi Abruzzesi, supplemento a “Regione Abruzzo”, Consiglio regionale, op. cit., pag. 106-108.

L'intera attività di Aimola alla Presidenza del Consiglio è fortemente concentrata a realizzare uno sviluppo complessivo dell'Abruzzo, avente come obiettivo principale quello di inserire pienamente la Regione tra quelle più progredite d'Italia e d'Europa.

L'Abruzzo, che fin dagli anni '50 si contendeva con la Calabria e la Basilicata il primato per il sottosviluppo, nel 1996 è la prima Regione ad aver superato il limite del 75% della media comunitaria del PIL, considerato la linea di demarcazione del sottosviluppo.

Un fenomeno che ha determinato un "caso Abruzzo", che da un lato ha portato grande soddisfazione, ma dall'altro anche apprensione e problemi concreti per il futuro.

L'Abruzzo si trova infatti di fronte ad uno snodo fondamentale, per cui se supera il guado, può definitivamente lasciarsi alle spalle *le sabbie mobili del sottosviluppo* ed entrare a pieno titolo tra le cinque regioni del Centro-Italia, che si pongono come modello alternativo al rassegnato immobilismo del Mezzogiorno, assicurandosi così un posto più che dignitoso nell'economia di mercato¹¹. Ma la Regione Abruzzo rischia di essere esclusa dal periodo di assistenza particolare, che il nuovo Regolamento della Commissione Cee ha previsto per le Regioni che varcano la soglia del sottosviluppo, affinché possano avere *un atterraggio morbido nell'area della competizione economica*¹².

Le quattro province abruzzesi, infatti, non presentano i requisiti di ammissibilità previsti sia per l'inserimento nel nuovo Obiettivo 2 che per qualsiasi altra forma di aiuto assistenziale.

In questa delicata fase di transizione, l'Abruzzo si configura come una "regione laboratorio"¹³, che sperimenta nuovi modelli e percorsi di sviluppo: *"Abbiamo raccolto la sfida della modernizzazione per porre con convinzione la Regione tra quelle ad economia evoluta"*¹⁴.

L'accento del Consiglio regionale viene posto sulla modernizzazione delle imprese abruzzesi, essendo ancora carente di un modello di impen-

¹¹ Cfr. Abruzzo un "caso" europeo, "Regione Abruzzo", anno 1998, n. 11-12.

¹² *Ibidem*.

¹³ *Quale politica per il credito?*, "Regione Abruzzo", anno 1997, n. 5, pag. 23.

¹⁴ *Ivi*.

ditoria forte e stabile: il processo di sviluppo abruzzese è ancora troppo recente per aver potuto affermare una struttura imprenditoriale di questo tipo, frutto di un fenomeno cumulativo in cui si intrecciano aspetti culturali, ambientali ed economici di lungo periodo¹⁵.

Grazie però alla tenacia dei piccoli imprenditori e al raccordo tra le risorse regionali esistenti, la Regione potrebbe continuare a crescere e sviluppare una economia dinamica.

*“Una continua tensione positiva univa l’azione dei partiti presenti nel Consiglio regionale perché c’era un obiettivo da raggiungere: adeguare la Regione ai tempi che andavano maturando”*¹⁶.

E attraverso il lavoro sinergico tra il Consiglio e la Giunta regionale presieduta da Falconio, l’Abruzzo riesce a realizzare un’Intesa col Governo italiano, ottenendo fondi pari a 400 miliardi di lire per interventi nelle aree depresse.

Lo stesso Presidente del Consiglio dei Ministri D’Alema, nell’atto di firma dell’Intesa a L’Aquila, sostiene che il “caso Abruzzo” può acquisire una rilevanza emblematica per tutto il Mezzogiorno: “Seguiamo con grande interesse ed orgoglio la situazione abruzzese, che ha dimostrato come si può uscire da una fase difficile per entrare agevolmente in un processo diverso”¹⁷.

L’Abruzzo risulta essere, dunque, una Regione del Centro. Lo dimostra anche la sua presenza al convegno svoltosi a Perugia tra le cinque Regioni del Centro Italia, per discutere delle infrastrutture necessarie per migliorare la competitività di queste Regioni.

Per la prima volta in una manifestazione pubblica di rilievo nazionale, il rappresentante abruzzese siede accanto a quelli di Regioni, come la Toscana, l’Umbria, le Marche e il Lazio, che appena trenta anni prima apparivano profondamente distanti per ricchezza, livello di sviluppo e condizioni sociali.

Questo convegno è di significativa importanza poiché segna l’ultimo atto di quel processo che vede l’Abruzzo uscire dal sottosviluppo e superare l’isolamento fisico ed economico. Non solo è finalmente entrato nel “salot-

¹⁵ Cfr. *Quale politica per il credito?*, “Regione Abruzzo”, anno 1997, n. 5, pag. 23.

¹⁶ A.I., P.R.A., B. 1, F. 1, foglio pag. 5.

¹⁷ U. Aimola, *A grandi passi verso il futuro*, “Regione Abruzzo”, anno 2000, n. 1, pag. 6.

to della buona società italiana”¹⁸, ma si pone come capofila di un progetto che ha creato il primo nucleo stabile di regioni Europee, che lavorano insieme per obiettivi comuni.

La sfida della modernizzazione, affrontata dal Consiglio regionale, si estende anche alla riforma e alla riorganizzazione della macchina amministrativa regionale, sia degli uffici che degli enti ad essa collegati¹⁹: in questo modo si può garantire concretezza e continuità allo sviluppo abruzzese.

Il processo di riforma della Pubblica Amministrazione, avviatosi a partire dagli anni '90, ha affermato in maniera sempre più decisa metodi e criteri di gestione di tipo aziendale, volti all'ottimizzazione dei risultati, attraverso la migliore utilizzazione dei mezzi a disposizione.

La legge n. 127/1997, sulla semplificazione amministrativa, e la n. 59/1997, sul federalismo amministrativo, vanno proprio in questa direzione: incidere sui precedenti assetti organizzativi attraverso la distinzione della funzione politica e amministrativa e l'introduzione di istituti propri del settore aziendale privato.

Il Consiglio regionale dell'Abruzzo si pone a pieno titolo tra gli attori principali di questo processo di riforma, sia per quanto riguarda l'aspetto normativo che quello attuativo: all'indirizzo politico amministrativo e alla valutazione dei risultati conseguiti, di competenza degli Organi di direzione politica, fa riscontro l'autonomia e la responsabilizzazione della funzione dirigenziale di ogni livello²⁰.

*“Sia l'Ente Regione sia le Istituzioni regionali devono essere in raccordo tra loro, per far in modo che questo circolo virtuoso possa produrre un governo sano e all'altezza dei compiti richiesti dagli abruzzesi”*²¹.

Grande attenzione il Presidente Aimola pone anche agli Abruzzesi che vivono all'estero, stimati in circa 1 milione e 300 mila - sparsi tra stati Uniti, Canada, Venezuela, Brasile ma anche in Francia, Germania e Inghilterra -, dando vita alla terza “Conferenza regionale degli Abruzzesi nel mondo”.

¹⁸ Cfr. P. Galante, *Alleati per contare*, “Regione Abruzzo”, anno 2000, n. 2.

¹⁹ Cfr. dal discorso di insediamento del Presidente Umberto Aimola, in “*Colleghi consiglieri...*”, Collana di Studi Abruzzesi, supplemento a “Regione Abruzzo”, Consiglio regionale, op. cit., pag. 108.

²⁰ Cfr. *Il Consiglio si “aziendalizza”*, “Regione Abruzzo”, 1999, n. Dicembre.

²¹ A.I., P.R.A., B. 1, F. 1, foglio pag. 5.

Gli emigrati della prima generazione non abitano più in quartieri periferici e ghettizzati, occupati dai “nuovi poveri”, ma sono riusciti a raggiungere un buon livello economico: molti sono imprenditori, numerosi sono giovani professionisti, inseriti nella vita politica e amministrativa del luogo di residenza.

Essi rappresentano una preziosa risorsa per l’Abruzzo, poiché avendo nel cuore la propria terra d’origine, possono contribuire a farla crescere di più, ponendosi come promotori delle ricchezze abruzzesi all’estero, *“sulla scorta di un impulso di cui nessun Franchising potrà beneficiare, quello dell’amore per la propria terra”*²².

Nella terza Conferenza, i rappresentanti di oltre 100 Associazioni abruzzesi all’estero ribadiscono la volontà di partecipare in maniera attiva al processo di sviluppo dell’Abruzzo, chiedendo di utilizzare le Comunità Abruzzesi all’estero per compiere una serie di azioni strategiche che possano giovare della loro presenza capillare su tutto il territorio²³.

Dopo molte importanti battaglie vinte, la sesta legislatura si conclude il 21 maggio 2000: *“E’ stata questa una legislatura importante, soprattutto perché l’Abruzzo è riuscito ad oltrepassare quel limite che lo poneva tra le regioni più problematiche in termini di sviluppo e progresso. Con passo deciso la nostra Regione si avvia ad affrontare il domani con sicurezza e determinazione”*²⁴.

²² Una risorsa preziosa, “Regione Abruzzo”, anno 1999, n. Dicembre, pag. 83.

²³ Ibidem.

²⁴ U. Aimola, A grandi passi verso il futuro, “Regione Abruzzo”, anno 2000, n. 1, pag. 5.

7^a LEGISLATURA (2000-2005)

GIUSEPPE TAGLIENTE (FI)

dal 22 maggio 2000 al 15 maggio 2005

Forte della sua esperienza di consigliere regionale maturata in precedenti legislature e di amministratore come Sindaco di Vasto, ha messo in atto un processo di razionalizzazione della produzione legislativa, attraverso una metodologia tesa a migliorare la redazione dei testi di legge.

Nel corso della sua Presidenza ha riaffermato con forza la centralità del Consiglio regionale come unico, insostituibile rappresentante della volontà popolare e come Camera alta di tutte le istanze politiche sul territorio regionale.

Nel suo discorso di insediamento (22 maggio 2000), Tagliente rileva: “La fase neocostituyente che si aprirà di qui a qualche settimana con la rilettura critica della carta statutaria, vecchia ormai di sei lustri, dovrà procedere a ridisegnare la Regione, individuando tutta una serie di obiettivi da raggiungere, a cominciare dal rapporto tra l’Assemblea e l’Esecutivo”.

La settima legislatura, definita come la “legislatura delle riforme”, prende avvio all’insegna del cambiamento¹.

Un cambiamento importante determinato dalla legge di riforma costituzionale 22 novembre 1999, n. 1, che, per la prima volta dopo trent’anni, stabilisce l’elezione diretta del Presidente della Giunta regionale.

Nuovi poteri e maggiore forza politica vengono conferiti in questo modo al Governo regionale, in cui il Presidente ha facoltà di nomina e di revoca dei componenti della Giunta stessa, ma soprattutto maggiore stabilità politica, in quanto il Governo è in grado di lavorare per l’intera legislatura senza condizionamenti rispetto alla propria coerenza programmatica, evitando i cosiddetti “ribaltoni”.

A tal proposito, la legge prevede una norma antiribaltone, secondo cui,

¹ Cfr. R. Centofanti, *Una politica per rinascere non per sopravvivere*, “Regione Abruzzo”, anno 2000, n. 5-6.

in caso di approvazione da parte del Consiglio regionale di una mozione di sfiducia nei confronti del Presidente della Giunta eletto direttamente o in caso di dimissioni da parte dello stesso, il “Parlamento” regionale si scioglie e si procede a nuove elezioni².

Un cambiamento, inoltre, che riguarda la maggioranza del Governo regionale: nelle elezioni del 16 aprile del 2000, il Governo di centro-sinistra di Falconio non tiene perché, dopo aver denunciato per anni i democristiani, la sinistra abruzzese si ritrova ad aver governato più o meno come loro, adottando cioè una politica moderata e trasversale tra maggioranza e minoranza³.

La competizione elettorale porta, dunque, alla vittoria del Polo delle Libertà e alla formazione di un nuovo governo di centro-destra presieduto dall'esponente di An Giovanni Pace: per la prima volta, la Regione si trova ad essere governata da un rappresentante che non proviene dall'esperienza democristiana.

Ma con le elezioni tornano alla ribalta, nonostante anni di assenza dal potere, personaggi di spicco degli anni dell'inchiesta giudiziaria, come l'ex Presidente Rocco Salini: le dodicimila preferenze per il medico teramano dimostrano come l'attacco della magistratura è stato riassorbito e superato da una parte consistente degli elettori⁴.

Il 22 maggio 2000, l'Assemblea abruzzese elegge Presidente del Consiglio un esponente di Forza Italia, Giuseppe Tagliente, il quale rimarrà in carica per l'intera legislatura apportando una serie di importanti cambiamenti.

*“La legislatura che inizia stamani è carica di attese e di speranze, che non devono essere deluse e tradite, che devono, anzi, trovare, in quest'aula concretezza e pieno appagamento [...] a cominciare proprio dalla Presidenza del Consiglio, alla quale deve essere riconosciuta la funzione di stimolo, di spinta e propulsione”*⁵.

² Cfr. U. Aimola, *Una legislatura nel segno delle riforme*, “Regione Abruzzo”, anno 1999, n. Dicembre.

³ Cfr. U. Dante, *L'Italia dentro l'Italia. Storia dell'Abruzzo nell'età contemporanea*, op. cit.

⁴ Cfr. U. Dante, *L'Abruzzo contemporaneo. Dall'unità ai giorni nostri*, op. cit.

⁵ Dal discorso di insediamento del Presidente Giuseppe Tagliente, in “*Collegli consiglieri...*”, Collana di Studi Abruzzesi, supplemento a “Regione Abruzzo”, Consiglio regionale, op. cit, pag. 114.

La prima importante aspettativa cui si riferisce il neo Presidente Tagliente è rappresentata dalla riforma dell'intero sistema normativo regionale, a cominciare dalla Carta Statutaria, come lui stesso definisce lo Statuto.

Si apre sotto la sua Presidenza una fase costituente o neocostituente, di rilettura critica dello Statuto, dando il via ad un processo di rifondazione dell'Istituzione regionale all'insegna della valorizzazione dell'identità regionale, poiché è *lo Statuto lo strumento principe di autodeterminazione e di espressione dell'identità regionale*⁶.

E' in questa fase fondamentale che Tagliente sancisce la centralità assoluta del Consiglio in termini istituzionali, funzionali e politici, nella elaborazione e nell'approvazione del documento giuridico fondamentale della Regione, attraverso il quale vuole costruire un nuovo modello di Regione: *“un'Istituzione moderna, snella, aperta alle istanze della gente, adeguata alle nuove funzioni che la recente legislazione statale ha individuato e stabilito, culturalmente e politicamente in sintonia con l'Europa”*⁷.

L'introduzione del “presidenzialismo regionale”, con la suddetta legge statale 1/99, ha determinato un passo avanti verso l'affermazione dell'autonomia della Regione, ma ha determinato tutta una serie di incertezze, cui il Consiglio, *come unico soggetto istituzionale delegato a gestire il processo di autodeterminazione che il legislatore ha conferito alle Regioni*, è chiamato a dare risposta: una fra tutte regione, ma ha determinato tutta una serie di incertezze, cui il Consiglio è chiamato a dare risposta: una nuova legge elettorale e una nuova forma di autogoverno, ma anche il nuovo ruolo del Consiglio nei confronti della Giunta regionale, e il nuovo rapporto tra Regione e Autonomie locali.

Attraverso la Carta Statutaria, la Regione può fare qualsiasi scelta in relazione alla forma di governo, con valenza assoluta, senza alcun limite formale se non quello di essere in armonia con la Costituzione. Ha, dunque, una ampia possibilità di autodeterminazione, che porta alla insussistenza del “principio di attrazione” - proprio dei sistemi federali - verso la forma di governo nazionale⁸.

⁶ Cfr. G. Tagliente, *La centralità del Consiglio*, “Regione Abruzzo”, anno 2000, n. 9-10.

⁷ Dal discorso di insediamento del Presidente Giuseppe Tagliente, in *“Collegli consiglieri...”*, Collana di Studi Abruzzesi, supplemento a “Regione Abruzzo”, Consiglio regionale, op. cit, pag. 115.

⁸ Cfr. G. Tagliente, *La centralità del Consiglio*, “Regione Abruzzo”, anno 2000, n. 9-10.

Per quel che riguarda il rapporto tra l'Assemblea e l'Esecutivo, considerato *momento fondamentale della dinamica politica*, la funzione primaria, che è quella legislativa del Consiglio, *deve assumere il carattere della centralità all'interno della Istituzione Regionale*⁹.

Compito e impegno che il Presidente Tagliente si propone di portare avanti è quello di *"tutelare e migliorare l'immagine e la funzione del Consiglio come Camera alta di studio, di analisi, di discussione e di decisione delle sorti e del destino delle genti d'Abruzzo"*¹⁰.

Il Consiglio regionale è chiamato, però, ad una revisione della modalità di esercizio delle proprie attribuzioni, rompendo la continuità col passato e *abbandonando ogni tentazione rivendicazionistica*¹¹: poche leggi, nessuna compartecipazione nelle scelte organizzative e gestionali, ma una sistematica attività di controllo e impulso.

E' soprattutto la fondamentale funzione di controllo politico sull'Esecutivo che il Consiglio deve riscoprire, per esercitare *il giusto contrappeso* nei confronti delle funzioni di un Presidente della Giunta eletto direttamente.

Il Presidente Tagliente cerca di dare una forte impronta di autonomia al Consiglio regionale rispetto all'organo Esecutivo, nella considerazione che, benché il collegamento tra i due Organi non possa mancare, deve trattarsi di un collegamento che il Presidente della Giunta deve conquistarsi e che il Consiglio deve dare non al prezzo della contrattazione, ma della trasparenza delle scelte e della gestione¹².

*"Il nostro sforzo di valorizzare ed enfatizzare le facoltà del Consiglio è stato accompagnato anche dalla tutela di alcune prerogative; penso al potere regolamentare che il Consiglio ha strenuamente difeso e valorizzato non cedendolo alla Giunta e al suo Presidente, mantenendosi sempre all'interno di questa logica di pesi e contrappesi che appartengono al giusto meccanismo che si richiede ad una democrazia"*¹³.

⁹ Dal discorso di insediamento del Presidente Giuseppe Tagliente, in *"Collegli consiglieri..."*, Collana di Studi Abruzzesi, supplemento a "Regione Abruzzo", Consiglio regionale, op. cit., pag. 115.

¹⁰ *Ibidem*.

¹¹ Cfr. A. Menna, Vice Presidente del Consiglio regionale della settima legislatura, "Regione Abruzzo", anno 2000, n. 11-12.

¹² *Ibidem*.

¹³ A.I. P.R.A., B. 2, F. 8, foglio pag. 1.

Con la legge di riforma costituzionale, invece, le competenze normative vengono ridistribuite all'interno dei due Organi: l'una in via legislativa, l'altra in via regolamentare.

Tale spostamento della funzione regolamentare all'Esecutivo, che potrebbe comportare delicati problemi di competizione e di scoordinamento, ha avuto lo scopo di ridurre il numero delle leggi egionali.

In trent'anni, infatti, la Regione Abruzzo ha prodotto una quantità impressionante di leggi, frutto della mancanza di produzione normativa in via regolamentare, poiché leggi e regolamenti venivano emanate dal Consiglio, il quale ha scelto di produrre molte leggi e pochi regolamenti¹⁴.

Il Presidente Tagliente ha cercato di *mettere mano* a questo fenomeno inflazionistico, che si è posto come *elemento frenante per il moderno riformismo*, e ha presentato un primo documento, indirizzato al Consiglio regionale, sulle *“caratteristiche della produzione legislativa regionale delle prime sei legislature e nuove metodologie per una migliore redazione dei testi di legge”*¹⁵.

Soprattutto nella passata legislatura, l'Abruzzo ha raggiunto un primato assai poco soddisfacente nella quantità di leggi prodotte¹⁶, dalla qualità spesso scadente.

Molte di queste hanno un numero medio di articoli inferiore a quello delle altre Regioni, un segnale della maggiore frammentarietà e disorganicità dell'intero corpus legislativo, ma soprattutto hanno contenuti e caratteristiche più di atti amministrativi che di norme legislative. E spesso sono leggi di modifica e di integrazione di quelle precedenti.

Questo modo di legiferare, oltre ad appesantire l'intero sistema legislativo, ha creato difficoltà di interpretazione e di lettura dei testi.

La nuova metodologia che Tagliente propone nel documento è basata sullo studio: è necessaria, cioè, una corretta applicazione della tecnica legislativa per migliorare la qualità delle leggi e per ridurne, di conseguenza, il numero.

¹⁴ *Ibidem*.

¹⁵ G. Ruscitti, *Prima di ogni cosa la qualità delle leggi*, “Regione Abruzzo”, anno 2000, n. 7-8, pag. 11.

¹⁶ Circa 2598 leggi prodotte contro le 761 della Calabria, la Regione con la minore produzione legislativa, e le 2.301 della Toscana, seconda all'Abruzzo in questa speciale classifica.

*“Si tratta di un lavoro che tiene conto di tre direttrici: il linguaggio e la stesura del testo; la struttura dell’atto normativo, la sua organizzazione nelle partizioni gerarchiche tradizionali e la sistematica delle disposizioni; il raccordo tecnico legislativo tra le diverse disposizioni del nuovo testo”*¹⁷.

L’intervento legislativo inoltre deve essere progettato alla luce di un sistema articolato e aperto alla interazione tra diversi livelli di governo dotati di forte autonomia, nella convinzione che nessuna Istituzione possa affrontare da sola i problemi emergenti da un nuovo sistema di poteri molteplici e diffusi su più livelli territoriali.

Occorre invece raccordare tra loro le Istituzioni impegnate in tali processi, nell’ottica di una profonda trasformazione dei rapporti tra centro e periferia, che vada nella direzione di una forma originale di federalismo, caratterizzata da una nuova dinamica orizzontale che investe tre livelli: Stato, Regione, Enti locali¹⁸.

Il metodo della legislazione viene visto come principale garanzia a favore dello sviluppo delle autonomie e, nello stesso tempo, principale garanzia della unitarietà di un sistema aperto alla differenziazione.

Nello svolgimento di questo processo di riforma, il Consiglio regionale impugna il testimone del cambiamento, ponendosi come soggetto portatore di maggiore carica innovativa, con cui istituire un rapporto permanente nello svolgimento ordinario dell’attività legislativa.

Nell’ottica di un maggiore coinvolgimento e partecipazione degli Enti locali alla vita regionale, il Consiglio regionale abruzzese approva il 20 novembre 2000 un documento relativo ai piccoli Comuni, in cui si riconosce come non sia possibile confinare queste piccole realtà ai margini della vita politica e amministrativa della Regione.

E’ necessario, dunque, un più attivo coinvolgimento dei circa cinquanta comuni presenti in Abruzzo con popolazione al di sotto dei mille abitanti, sia attraverso il varo di una legislazione mirata di sostegno, sia realizzando un luogo di confronto permanente, una sorta di “forum”, che li aiuti a trovare forme di rilancio per attività tradizionali, quali l’artigianato o il turismo

¹⁷ G. Ruscitti, *Prima di ogni cosa la qualità delle leggi*, op. cit. 13.

¹⁸ Cfr. L. Violante, Presidente della Camera dei Deputati, *Guidare il cambiamento*, Regione Abruzzo, anno 2000, n. 5-6.

locale¹⁹.

Il Consiglio si impegna a prevedere nello Statuto, all'interno delle Autonomie locali, una adeguata rappresentanza degli amministratori dei piccoli comuni, che ricoprono il 72% del territorio, e una rappresentanza politica delle Unioni dei piccoli comuni, prevedendone la presenza degli organismi consultivi.

Garantisce inoltre un federalismo fiscale che destini agli stessi una parte cospicua delle risorse, attraverso un progetto di solidarietà regionale.²⁰

La convinzione alla base di queste iniziative è che una moderna politica del territorio abruzzese si realizzi anche attraverso i piccoli comuni.

La settima legislatura si conclude con la grande soddisfazione del Presidente Tagliente per esser riuscito a realizzare una rilevante iniziativa, cui il Consiglio regionale ha lavorato per più di un anno in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale: la creazione di un "Consiglio regionale dei giovani", una sorta di *Parlamento regionale dei giovani*, che nasce con lo scopo di coinvolgere sempre più i ragazzi nella vita dell'Istituzione regionale.

*"Siamo sicuri che forniranno al "Consiglio regionale dei grandi", tutta una serie di impulsi, sollecitazioni, raccomandazioni, e perché no proposte di legge sulle materie attinenti proprio i giovani, le attività giovanili, la cultura, lo sport, il disagio, affrontati per loro per la prima volta anche attraverso la visuale delle politiche sociali regionali rivolte ai giovani"*²¹.

¹⁹ Cfr. *Una Regione più attenta*, "Regione Abruzzo", anno 2000, n. 5-6.

²⁰ Cfr. *Intanto il Consiglio regionale si muove*, "Regione Abruzzo", anno 2000, n. 11-12.

²¹ A.I., P.R.A., B. 2, F. 8, foglio pag. 2.

8^a LEGISLATURA (2005-2008)

MARINO ROSELLI (MARGHERITA)

dal 16 maggio 2005 al 16 dicembre 2008

Uomo e politico determinato, si ispira alla lezione politica di mediazione di Aldo Moro. La sua Presidenza è caratterizzata da un momento di elevata importanza storica per la regione Abruzzo: l'adozione della nuova Carta Statutaria, a distanza di 35 anni dalla prima.

A causa delle inchieste giudiziarie sulla sanità che coinvolgono anche il Presidente della Giunta Del Turco, il Consiglio presieduto da Roselli è costretto allo scioglimento e alle elezioni anticipate. Questo impedirà di portare a termine un altro importante progetto di riforma, quello sulla nuova legge elettorale.

Dal suo discorso di insediamento (16 maggio 2005) Roselli rileva: “Sulla nostra agenda troviamo scritte a caratteri cubitali le parole statuto e legge elettorale. Molti settori della vita sociale ed economica attendono da noi risposte innovative: ecco che la carta dello statuto ci vede in colpevole ritardo, da colmare assolutamente”.

Nell'aprile 2005 si torna al voto. Le elezioni regionali proclamano la vittoria della coalizione di centrosinistra, che porta all'insediamento di Marino Roselli (esponente della Margherita) alla Presidenza del nuovo Consiglio regionale – composto di 14 gruppi consiliari che lieviteranno nel tempo fino a 19 -, e di Ottaviano Del Turco (già Ministro delle Finanze, componente della Commissione Antimafia e parlamentare europeo) alla Presidenza della Giunta regionale.

L'ottava legislatura apre le proprie attività con la promessa “costituente”. Il Consiglio regionale di Roselli si propone di portare a termine il lavoro iniziato dalla precedente Assemblea regionale: il varo del nuovo Statuto e della nuova legge elettorale.

Il 35° anniversario del Consiglio regionale coincide con l'inizio di un nuovo percorso costituente del Consiglio, che trova un suo primo approdo nell'istituzione della Commissione Statuto Speciale per la Riforma dello Statuto, presieduta dall'ex Presidente del Consiglio Gianni Melilla¹.

¹ Cfr. *Consiglio, oggi la festa per i 35 anni*, “il Centro”, Regione, 6 luglio 2005.

Approvata in prima lettura nel 2004 alla fine della precedente legislatura, la Carta Costituzionale della Regione era stata però impugnata dal Governo davanti alla Corte Costituzionale, la quale aveva bocciato quattro dei suoi articoli. E' al nuovo Consiglio regionale che spetta il compito di riesaminare, *nel rispetto delle indicazioni date dalla Corte*², gli articoli messi in discussione e di approvare in via definitiva l'atteso documento³.

Si apre, dunque, quella che il Presidente della Giunta Del Turco definisce la "maratona" sulla Carta Statutaria⁴: un lavoro serrato portato avanti dalla Commissione Speciale e sollecitato dal Presidente Roselli, per arrivare all'approvazione dello Statuto in tempi molto brevi.

*"C'è una grande attesa che proviene dalla società abruzzese, ma c'è anche la comune volontà dell'Assemblea regionale di dotarsi della nuova Carta Statutaria in tempi assai rapidi. Infatti la necessità di definire il nuovo modello di Regione, ma anche il bisogno di spingere in maniera convinta sulla strada delle riforme, a cominciare dalla nuova legge elettorale, sono obiettivi irrinunciabili che ci siamo imposti all'inizio di questa nostra esperienza e che vogliamo onorare nel migliore dei modi"*⁵.

E' il 12 settembre 2006 quando il testo dello Statuto, dopo una grande fase di dibattito con le forze sociali, viene approvato all'unanimità dal Consiglio regionale: risultato di un grande lavoro di condivisione tra maggioranza e opposizione⁶ che hanno avuto *la comune volontà di concorrere a realizzare e definire scelte fondamentali per il nuovo Abruzzo*⁷.

Ed è in "tempi da record" che la Carta fondamentale dell'Abruzzo ottiene il via libera dal Governo nazionale per entrare in vigore il 22 dicembre dello stesso anno.

*"Il governo aveva oltre un mese di tempo per analizzare il nostro Statuto, ma lo ha fatto nella prima seduta utile del Consiglio dei Ministri"*⁸.

² Cfr. parole di M. Roselli in *La Consulta boccia lo Statuto regionale*, "il Centro", Regione, 21 gennaio 2006.

³ Cfr. *Prima seduta, 14 gruppi in aula*, "il Centro", Regione, 16 maggio 2005.

⁴ Cfr. *La Consulta boccia lo Statuto regionale*, "il Centro", Regione, 21 gennaio 2006.

⁵ Statuto, *Roselli sollecita il presidente Melilla*, "il Centro", Regione, 18 giugno 2006.

⁶ Cfr. A.I., P.R.A., B. 2, F. 5, foglio pag. 1..

⁷ *Ibidem*.

⁸ M. Roselli in *Prove generali di "lobbying"*, "il Centro", Regione, 08 ottobre 2006.

L'Abruzzo ha potuto contare su una serie di personalità che ne hanno garantito gli interessi: il Presidente del Senato Franco Marini e il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Enrico Letta, due abruzzesi che ricoprono incarichi di primo piano a livello nazionale e che hanno contribuito a garantire in tempi rapidi un risultato favorevole per la Regione.

Un contributo fondamentale anche dal Ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie Locali, Linda Lanzillotta, che ha saputo cogliere il valore e l'importanza della nuova Carta Statutaria per la Regione Abruzzo⁹.

Dopo 35 anni l'Abruzzo ha un nuovo Statuto¹⁰: un momento di fondamentale rilevanza storica che dà avvio ad un processo di grande trasformazione che ha come obiettivo quello di costruire un nuovo modello di Regione, profondamente mutato negli ultimi anni¹¹.

“Il nuovo Statuto, basato su libertà, uguaglianza, diritto al lavoro, giustizia, rifiuto delle discriminazioni e promozione dei diritti dei cittadini, sarà il custode dell'identità della nostra regione”¹².

Composto di 88 articoli racchiusi in 9 titoli, il nuovo Documento fondamentale della regione si configura come uno strumento innovativo che pone a fondamento dell'azione regionale lo sviluppo delle autonomie locali secondo i principi di sussidiarietà e collaborazione: “*Uno Statuto in cui c'è molta Europa, grande pluralismo e partecipazione alle scelte di governo e che getta le basi per concorrere allo sviluppo del territorio*”¹³.

La Carta si ispira ai principi della cultura della solidarietà e del sostegno alla cooperazione internazionale: stabilisce un processo di collaborazione diretta alla costruzione dell'unità europea, attraverso il contributo alla for-

⁹ Cfr. *Ibidem*.

¹⁰ Per un'analisi approfondita del nuovo Statuto si veda il *Quaderno dell'Associazione Regionalista Abruzzese*, pubblicato nel gennaio 2007, con gli interventi di G. Melilla, *Il nuovo Statuto della regione Abruzzo, lo strumento per costruire una nuova fase di crescita civile e sociale* e di M. Russo, *Il nuovo Statuto della regione Abruzzo, un navigatore di seconda generazione*.

¹¹ Cfr. *Entra in vigore il nuovo Statuto Regionale*, “il Centro”, Regione, 12 gennaio 2007.

¹² M. Roselli in *Lanzillotta festeggia lo Statuto*, “il Centro”, Regione, 06 dicembre 2006

¹³ *Ibidem*, parole di L. Lanzillotta, Ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie Locali.

mazione e all'attuazione degli atti dell' Ue.

Dalla Carta emerge anche un nuovo ruolo del Consiglio regionale, composto da 40 consiglieri più due esterni: un organismo legislativo che assume il ruolo di indirizzo politico e programmazione, con attività di controllo sulle politiche regionali.

Alla Commissione consiliare di Vigilanza viene attribuito il diritto di acquisire notizie sugli atti amministrativi della Regione e degli Enti e viene istituito il Consiglio delle Autonomie Locali, un organo di consultazione tra la Regione, i Comuni e le Province cui spetta l'esame del documento di programmazione economico-finanziaria della Regione¹⁴.

Altra questione fondamentale affrontata nello Statuto è l'autonomia patrimoniale del Consiglio rispetto alla Giunta, una innovazione che contraddistingue l'Abruzzo dalle altre regioni italiane, come afferma lo stesso Roselli: *“Attraverso questo Documento si è creato il principio di autonomia patrimoniale del Consiglio regionale; cioè il Consiglio diventa un soggetto autonomo nella gestione del suo patrimonio. Una innovazione rispetto al passato, ma anche rispetto alle altre regioni d'Italia. E' importante, perché questa autonomia consiliare rispetto alla Giunta regionale garantisce e deve garantire anche un'autonomia di giudizio”*¹⁵.

Importante è, inoltre, la nuova formulazione dell'istituto del referendum, sia abrogativo che consultivo, disciplinato dall'intero Titolo VII del nuovo Statuto.

Per quanto riguarda il referendum abrogativo (articolo 75) si prevede che possa ricorrere per l'abrogazione parziale o totale di una legge regionale, di un regolamento o di un atto amministrativo, qualora sia richiesto da un cinquantesimo degli elettori (circa 25 mila firme) oppure da un numero di consigli comunali che rappresentino un quinto della popolazione abruzzese (circa 250 mila) oppure da due Consigli provinciali. Il successivo articolo 76, tuttavia, stabilisce che la richiesta non potrà mai riguardare né norme statutarie, né leggi previste dal Titolo II dello Statuto (la parte che riguarda le funzioni del Consiglio regionale), né norme di bilancio o tributarie, e nemmeno norme che riguardano obblighi legislativi necessari o in attua-

¹⁴ Cfr. *Ibidem*.

¹⁵ A.I., P.R.A., B. 2, F. 5, foglio pag. 1.

zione di obblighi costituzionali, internazionali e comunitari della Regione.

Il referendum consultivo, invece, ricorre nel caso in cui si voglia procedere all'istituzione di nuovi Comuni, alla fusione di quelli già esistenti o anche solo al mutamento di circoscrizioni o denominazioni comunali. In tali ipotesi, la legge regionale deve essere preceduta dall'acquisizione del parere degli elettori abruzzesi, appunto, attraverso referendum.

Una novità rilevante riguarda il numero degli assessori esterni, che non può essere superiore al 20% del numero complessivo dei componenti della Giunta, che deve essere composta da un massimo di dieci assessori¹⁶.

“Uno Statuto che parte dal basso e guarda ad un Abruzzo plurale, che punta sulle qualità sociali e legislative per migliorare la struttura del territorio”¹⁷.

E' l'inizio del 2008 quando la Presidenza Roselli mette a segno un altro colpo: l'approvazione del nuovo Piano sanitario regionale, a distanza di dieci anni da quello precedente.

La situazione della Sanità in Abruzzo è gravissima poiché è una delle regioni italiane con il più alto debito sanitario. E il debito continua a crescere nel corso degli anni in maniera vertiginosa.

Al 31 dicembre 2004 la Corte dei Conti indica 768 milioni di euro di disavanzo¹⁸ per la Regione Abruzzo, per un'azienda quale quella sanitaria il cui fatturato assorbe più dell'80% del bilancio regionale¹⁹.

Il nuovo piano sanitario rappresenta per Roselli uno strumento indispensabile, perché, riscrivendo le regole della sanità abruzzese, consente la programmazione sanitaria e la definizione di nuovi assetti organizzativi sul territorio, capaci di invertire questa tendenza e di determinare notevoli risparmi nella spesa²⁰.

¹⁶ Cfr. *Entra in vigore il nuovo Statuto Regionale*, “il Centro”, Regione, 12 gennaio 2007.

¹⁷ M. Roselli in *Lanzillotta festeggia lo Statuto*, “il Centro”, Regione, 06 dicembre 2006.

¹⁸ Cfr. *Meno ospedali per ridurre il deficit sanità*, “il Centro”, Regione, 21 luglio 2005.

¹⁹ Cfr. P. Biondi, *Un sistema di garanzie per la salute*, “Regione Abruzzo”, aprile-maggio 2008, n. 34.

²⁰ Cfr. L. Di Ruscio, *2008 passaggio decisivo per l'Abruzzo*, “Regione Abruzzo”, aprile-maggio 2008, n. 34.

“Ci siamo trovati un debito sanitario fortissimo che aumentava di anno in anno e abbiamo cominciato ad affrontare il problema prevedendo un piano di rientro. Il Consiglio si è impegnato molto per rispettarlo e c'è stato un momento in cui questo debito si è fermato, si è interrotto”²¹.

E se l'approvazione della Carta Statutaria e del nuovo Piano Sanitario regionale rappresentano grandi traguardi raggiunti dalla Regione durante la legislatura presieduta da Roselli, la mancata approvazione della nuova legge elettorale diventa un grande rammarico per il Presidente: *“C'era bisogno in quel periodo anche di rinnovare la legge elettorale, quella che poteva o doveva in quel momento togliere il cosiddetto “listino”. Però non abbiamo avuto i tempi”²².*

L'Assemblea legislativa guidata da Roselli, infatti, arriva allo scioglimento anticipato a causa di un'inchiesta avviata dalla Procura della Repubblica di Pescara sulla gestione della Sanità privata in Abruzzo - ribattezzata “Sanitopoli Abruzzese”-, che porta all'arresto anche del Presidente della Giunta Del Turco.

L'ipotesi di reato per Ottaviano Del Turco, e per una decina tra assessori, ex-assessori, consiglieri ed alti funzionari della Regione, è di associazione per delinquere, truffa, corruzione e concussione.

Con due lettere, rivolte rispettivamente al Presidente del Consiglio abruzzese Marino Roselli e al Segretario del Pd Walter Veltroni, Del Turco si dimette dalla carica di Presidente della Giunta abruzzese e si autosospende dalla Direzione del Partito Democratico.

La sua intenzione è di evitare che l'istituzione della Regione Abruzzo venga coinvolta nella vicenda giudiziaria e che l'immagine del partito sia compromessa dalla situazione.

In Consiglio c'è subito crisi, inizia il dibattito su “cosa fare”, ma regna la confusione e l'attenzione dei consiglieri è altrove: la legge elettorale regionale rimarrà quella vecchia.

Il Presidente del Consiglio Roselli legge la lettera di Del Turco e rincuora l'Assemblea: *“Se ci sono responsabilità sono di natura personale e non*

²¹ A.I., P.R.A., B. 2, F. 5, foglio pag. 2.

²² A.I., P.R.A., B. 2, F. 5, foglio pag. 1.

collettive”, poi concede all’ex Presidente della Giunta l’onore delle armi: *“Ha la necessità di chiarire la sua posizione senza trascinare l’Istituzione della Regione Abruzzo”*²³.

Ma le dimissioni di Del Turco avviano una complessa macchina che porterà l’Abruzzo alle elezioni anticipate perché la situazione è talmente grave *che per rilegittimare le istituzioni e la politica è necessario andare subito a nuove elezioni*²⁴.

Le forze politiche sono tutte d’accordo: *bisogna riconsegnare nelle mani degli abruzzesi il proprio destino e creare una classe dirigente all’altezza*²⁵.

Nei 38 anni di attività delle Regioni a statuto ordinario è la prima volta che si arriva allo scioglimento e alle elezioni anticipate²⁶.

E’ uno dei momenti più tristi e amari della storia della Regione Abruzzo: a queste vicende si aggiungono altri capitoli giudiziari che riguardano la FIRA (la finanziaria regionale) e la prima cartolarizzazione dei debiti della Sanità, varata dalla precedente Giunta di centrodestra, guidata da Giovanni Pace²⁷.

Al di là di quelli che saranno gli esiti giudiziari, l’Abruzzo risulta gravemente segnato, sia dal punto di vista economico che sociale, dalle vicende che hanno costretto l’improvvisa e precoce conclusione dell’ottava legislatura²⁸.

²³ M. Roselli in *Crisi in Regione, il centrodestra corre alle urne*, “il Centro”, Regione, 18 luglio 2008.

²⁴ M. Teodoro (FI) in *Alle urne a novembre tutti d’accordo*, “il Centro”, Regione, 23 luglio 2008.

²⁵ *Ibidem*, parole di A. Di Stanislao (Italia dei valori), ex assessore regionale.

²⁶ *Regione, Del Turco si dimette e scrive a Walter Veltroni*, “il Centro”, Regione, 17 luglio 2008.

²⁷ R. Centofanti, *Trentotto anni di Consiglio regionale*, “Regione Abruzzo”, Speciale 38 anni di Regione Abruzzo, novembre 2008, n. 36.

²⁸ Cfr. *Ibidem*. Il primo grado di giudizio è in corso al Tribunale di Pescara.

9^a LEGISLATURA (2008-2013)

NAZARIO PAGANO (PDL)

dal 27 gennaio 2009 ad oggi

Presidente del Consiglio regionale durante lo sconvolgente terremoto dell'Aquila è riuscito a guidare la sua Legislatura con intelligenza, coraggio e forte spirito di collaborazione con l'intera classe politica abruzzese, dimostrando un profondo senso delle istituzioni e della responsabilità. Promotore della legge sulla qualità normativa e di quella sui tagli dei costi della politica -approvate all'unanimità-, Pagano ha cercato di introdurre una nuova etica del legislatore, che interpretasse in modo nuovo la rappresentatività politica del consigliere regionale. La sua Presidenza alla Calce, la Conferenza Europea delle Assemblee Regionali, ha consentito all'Abruzzo di assumere il ruolo di protagonista in ambito Europeo durante tutto il 2011. Dal suo discorso di insediamento (27 gennaio 2009) Pagano rileva: "Mi si consenta di ricordare oggi la metafora dell'avvocato Marcello Russo, già Presidente di questo Consiglio, il quale ritiene che la Regione debba essere concepita come un veicolo a quattro ruote a trazione integrale, dove Presidente, Giunta, Consiglio e Dirigenti siano ciascuno per proprio conto e tutti insieme la forza trainante dell'apparato amministrativo regionale. Gravi esperienze negative incluse quelle recenti, sono derivate proprio dal fatto che si è preteso di affidare maggiore trazione alla singola ruota, bloccando le altre e neutralizzando gli strumenti di controllo."

E' il 15 dicembre 2008 quando gli abruzzesi sono chiamati di nuovo ad eleggere il Presidente della Regione, a soli tre anni di distanza dalle precedenti elezioni. L'affluenza è molto bassa: rispetto al 2005 si assiste a un crollo della percentuale dei votanti dal 68,5% al 53%.

Le vicende giudiziarie sugli scandali della sanità abruzzese, che hanno coinvolto il Presidente di centrosinistra Ottaviano Del Turco, hanno avuto pesanti ripercussioni sulla credibilità delle istituzioni regionali: un forte clima di sfiducia serpeggia tra i cittadini abruzzesi, che in gran numero decidono di disertare le urne, per esprimere un chiaro ed inequivocabile dissenso verso l'intera classe politica regionale.

La situazione è difficile, *forse la più difficile tra le esperienze vissute in 38 anni*¹.

¹ G. Ruscitti, *Una nuova legislatura*, "Regione Abruzzo", Speciale 38 anni di Regione Abruzzo, novembre 2008, n. 36.

Le circostanze consentono al centrodestra di vincere la competizione elettorale e di “strappare” l’Abruzzo al centrosinistra: la guida della regione viene affidata al candidato del Pdl, Gianni Chiodi.

E con due anni di anticipo rispetto al naturale corso, il 27 gennaio 2009 prende avvio la nona legislatura. Nella prima seduta del Consiglio regionale dell’Abruzzo viene eletto alla Presidenza Nazario Pagano, anche lui esponente del Pdl e già Consigliere regionale nelle due precedenti legislature. Consapevole del delicato compito che lo attende, afferma:

*“In un momento storico così delicato e difficile, nell’espletare il mandato conferitomi da quest’assemblea, sarò inflessibile e garante delle regole di cui sono chiamato a salvaguardare l’osservanza, con la consapevolezza che anche chi riveste ruoli di alto profilo istituzionale deve oggi allargare il proprio operato ai contenuti e alle aspettative concrete che sempre saranno il fine ultimo cui deve mirare la funzione di questo Consiglio”*².

Ma a rendere più complicato il momento storico e quindi la già difficile partenza della nuova legislatura, a poco più di due mesi di attività del Consiglio regionale, il 6 aprile 2009, un devastante terremoto si abbatte sulla città di L’Aquila e sui comuni limitrofi.

Le conseguenze sono davvero tragiche: più di 300 sono le vittime, migliaia i feriti e oltre 70.000 le persone costrette ad abbandonare le proprie case perché crollate o inagibili e a sfollare verso altri luoghi. In Abruzzo viene immediatamente dichiarato lo stato di emergenza e l’Unità di crisi della Protezione Civile interviene attivando una Direzione di Comando e di Controllo all’Aquila³, capace di integrare l’azione di soggetti distinti che hanno strutture organizzative e catene di comando e controllo diverse tra loro. Viene dato immediato soccorso e assistenza alla popolazione attraverso campi di accoglienza, posti in albergo e posti medici avanzati, con il supporto di volontari, tecnici, specialisti, psicologi, ecc..

La storia sembra essersi fermata⁴: venti secondi e nulla è più come pri-

² Dal discorso di insediamento del Presidente Nazario Pagano in *Resoconto integrale n.1/2009*, “Regione Abruzzo”, IX legislatura, Seduta n. 1 del 27 gennaio 2009..

³ Club of Venice, Plenary Meeting, 19 novembre 2009, Comunicazione in emergenza-Terremoto in Italia, dal sito www.protezionecivile.it, Introduzione, pag. 6.

⁴ Cfr. G. Parisse, *La storia si è fermata*, in *Abruzzo Contemporaneo*, n. 34-35/ 2009, pag. 19.

ma⁵. La vita dei cittadini ma anche quella delle istituzioni è completamente sconvolta: ad essere colpito è il capoluogo della regione Abruzzo, *con tutto quello che questo comporta da un punto di vista organizzativo, direzionale*⁶. Prima di tutto, le sedi degli uffici e delle amministrazioni regionali sono inagibili, alcune sono crollate, altre pericolanti, tra tutte la nuova sede nell'ex palazzo Gil, appena inaugurata.

Qualcuno propone di trasferire le attività istituzionali da L'Aquila a Pescara, utilizzando le sedi pescaresi per dare miglior impulso all'attività aquilana. Ma il Presidente del Consiglio regionale, Pagano, e quello della Giunta, Chiodi, rifiutano di abbandonare L'Aquila *proprio nel momento in cui la città ha maggior bisogno di vicinanza e di attenzione* e decidono di rimanere simbolicamente vicino agli aquilani e ai comuni del cratere⁷. Continuano a svolgere le rispettive attività nel capoluogo abruzzese, pur non avendo più una sede ufficiale: *"Io per primo non ho avuto una sedia, una poltrona, un ufficio, un luogo coperto dove poter lavorare....Ho persino convocato conferenze dei capigruppo all'aperto, sul prato antistante il Palazzo dell'Emiciclo"*⁸, racconta in un'intervista Nazario Pagano. *"Venivo qui, mi arrangiavo, avevo messo una sedia presso la Protezione Civile alla Caserma degli Ispettori della Guardia di Finanza; la stessa cosa l'ha fatta Chiodi". Poi abbiamo affittato dei locali alla Res Romoli: abbiamo trovato modo comunque di arrangiarci*"⁹. Una sorta di piccolo villaggio, fatto di strutture in legno e di container, all'interno dei quali vengono collocati gli uffici, viene costruito ai piedi del Palazzo dell'Emiciclo, per consentire ai dipendenti del Consiglio e agli stessi consiglieri regionali di continuare a svolgere il proprio lavoro, *anche a costo di grandi sacrifici*¹⁰. Si vuole, come non mai, dimostrare il senso delle istituzioni e della responsabilità, si vuole far di tutto per essere presenti e per rispettare l'impegno in favore

⁵ Cfr. *Terremoto, un mese dopo. L'Aquila ferita a morte*, Il Centro, L'Aquila, 6 maggio 2009.

⁶ E. Cossetti, *Istituzioni e terremoto a L'Aquila nell'estate del 2009. Intervista a Giorgio De Matteis*, in *Abruzzo Contemporaneo*, n. 34-35/ 2009, pag. 70.

⁷ Cfr. A.I., P.R.A., B. 2, F. 10, foglio pag. 2-3.

⁸ *Ibidem*, pag. 3.

⁹ *Ibidem*.

¹⁰ *Ibidem*.

della popolazione abruzzese, *“e non potremmo farlo in maniera migliore se non lavorando e compiendo pienamente il nostro dovere di amministratori e legislatori e dando dimostrazione di vera e leale coesione”*¹¹.

E nei mesi successivi, il Presidente del Consiglio regionale insieme con il Presidente della Giunta, il Sindaco dell’Aquila e il Presidente della Provincia dell’Aquila lavorano senza sosta con efficienza, impegno e serietà, nel segno di un’*unità d’intenti*, per garantire un apporto costruttivo e collaborativo, *quale migliore dimostrazione di rispetto verso tutti coloro che sono stati segnati per sempre da questa immane tragedia*¹².

Per fornire soccorso e assistenza ai cittadini colpiti dal sisma, il Presidente Nazario Pagano si attiva concretamente facendosi promotore di un’iniziativa che dà vita a “L’Abruzzo Risorge”, una Fondazione Onlus della quale assume la Presidenza, che raccoglie ed eroga fondi per favorire il ritorno alla normalità della popolazione, mediante la fornitura di beni e servizi, la messa in opera di interventi di ricostruzione e di riparazione dei beni danneggiati. Durante la prima seduta post-sisma del Consiglio, la risoluzione presentata da Pagano viene sottoscritta all’unanimità da tutti i componenti dell’ufficio di Presidenza e dai capigruppo di maggioranza e opposizione. E tutti i consiglieri e i componenti della Giunta contribuiscono a costituire il fondo di dotazione con una donazione di 5.000 euro ciascuno.

*“Come Presidente di L’Abruzzo Risorge ho chiesto agli istituti bancari, a tutti i colleghi in Italia e all’Estero di fare delle donazioni alla Fondazione e posso dire che finora sono state raccolte delle belle somme, che abbiamo deciso di destinare alle fasce che consideriamo più deboli della società, cioè i più giovani e gli anziani”*¹³.

Con questo scopo, vengono recuperati gli impianti sportivi danneggiati dal sisma, come ad esempio gli spogliatoi del circolo tennis o la piscina comunale, inutilizzabile perché inclinata dalle forti scosse. Con i fondi, si cerca di ricostruire luoghi di aggregazione per i giovani ma anche per gli anziani che hanno perso per sempre gli ambienti sociali in cui vivevano: i

¹¹ *Ibidem*.

¹² Video articolo, *Il discorso di Nazario Pagano in Consiglio regionale*, www.Abruzzo-24ore.tv, Cronaca L’Aquila, Terremoto, 24 aprile 2009.

¹³ Cfr. A.I., P.R.A., B. 2, F. 10, foglio pag. 2-3.

⁸ *Ibidem*.

vicini di casa, le comitive di amici, le scuole, gli asili, ecc.

A sostegno degli orfani del terremoto, bambini e ragazzi che in quella tragica notte hanno perso entrambi o uno solo dei genitori, la Fondazione, con un *gesto simbolico di generosità*¹⁴, mette a disposizione delle borse di studio per consentire loro di continuare a studiare.

Superata la fase dell'emergenza e con l'avvio del nuovo anno, il Presidente Pagano rimette al centro dell'azione del Consiglio un *riformismo* e un *pragmatismo* senza precedenti¹⁵: il 14 luglio 2010 viene approvata la legge sulla *qualità* normativa, un testo che ha l'obiettivo di mettere ordine nel panorama legislativo abruzzese, *che ha al suo attivo una produzione che, per le sue dimensioni e per la sua complessità, costituisce un pesante ed intricato reticolo normativo*¹⁶. Dal 1972 al 31 dicembre 2009, la Regione Abruzzo ha emanato complessivamente 3.178 leggi, risultando fra le Regioni italiane quella con il maggior numero di leggi approvate.

La "Legge Pagano"¹⁷, approvata all'unanimità dai membri dell'Assemblea legislativa con un applauso dei Consiglieri regionali presenti in aula, rappresenta un importante strumento innovativo e di riforma, poiché inaugura un nuovo modo di fare le leggi, dettando nuovi principi e regole cui il legislatore regionale dovrà attenersi nella produzione legislativa. La legge, infatti, prescrive una serie di strumenti tecnici che consentono di migliorare la qualità delle leggi stesse: un'analisi preventiva, cui deve seguire un controllo sugli effetti e sui risultati che le leggi approvate producono sulla società¹⁸.

"Essere un buon legislatore non significa fare tante leggi e farle in modo occasionale, cercando di andare incontro all'esigenza del singolo amministratore locale o della singola organizzazione di categoria, ma significa venire incontro alle reali esigenze di una società. In che modo questo avvie-

¹⁴ Cfr. A.I., P.R.A., B. 2, F. 10, foglio pag. 3.

¹⁵ *Ibidem*, pag. 4.

¹⁶ Cfr. Dal discorso di insediamento del Presidente Nazario Pagano in *Resoconto integrale n.1/2009*, "Regione Abruzzo", IX legislatura, Seduta n. 1 del 27 gennaio 2009.

¹⁷ Cfr. ASTRA, *Disciplina generale sull'attività normativa regionale e sulla qualità della normazione: domani conferenza convocata da Pagano*, www.abruzzonelsonmondo.net, 9 aprile 2010.

¹⁸ Così definita dagli organi di informazione, Cfr. *Consiglio regionale, approvata la legge sulla qualità legislativa*, L'Editoriale, www.leditoriale.com, 29 giugno 2010, numero 43.

ne? Innanzitutto cercando di analizzarne i bisogni. Questa legge, quindi, individua il modo in cui fare un'analisi corretta dei bisogni della nostra società. Una volta fatta questa analisi, [si può] elaborare un progetto di legge che sia attinente ai bisogni. E una volta approvata la legge [è necessario] fare un monitoraggio della sua effettiva efficacia, [considerando] quali sono gli effetti che ha prodotto e se ha veramente perseguito e ottenuto quegli obiettivi che il legislatore si era dato. Questa è la fase elaborativa, una novità in assoluto, che stiamo lentamente cercando di introdurre anche nella mentalità del legislatore”¹⁹.

L'obiettivo cui Nazario Pagano tende, attraverso questa azione riformatrice, è quello di far diventare il Consiglio regionale una sorta di Parlamento che tenda a ridurre le leggi, abrogando quelle inutili che spesso assorbono troppe risorse pubbliche: *una regione che approva tante leggi non è una regione moderna, perché nel caso dell'Abruzzo, spesso si tratta di leggi confuse e poco chiare*²⁰. Con questa legge innovatrice, invece, l'Abruzzo si pone all'avanguardia, perché tra le regioni italiane è la sola, oltre la Toscana, ad essere dotata di uno strumento simile²¹.

Primo e fondamentale momento del processo di buona qualità legislativa è determinato dall'esigenza di provvedere a un riordino delle disposizioni vigenti in materia di trattamento economico e previdenziale dei consiglieri regionali abruzzesi.

Il Presidente del Consiglio Pagano propone di realizzare un Testo Unico, che modifichi, ammoderni e abroghi le suddette leggi che non hanno più senso, perché diventate ormai desuete per la società attuale. Negli anni, infatti, oltre 50 leggi regionali sono state emanate al riguardo, spesso frutto di molteplici interventi modificativi succedutisi nel tempo, privi di coordinamento e di difficile comprensione anche agli addetti ai lavori²².

¹⁹ Cfr. *Disciplina generale sull'attività normativa regionale e sulla qualità della normazione. Pagano propone legge in materia*, L'Opinionista-Quotidiano Online Abruzzo, www.lopinionista.it, 11 aprile 2010.

²⁰ A.I., P.R.A., B. 2, F. 10, foglio pag. 8.

²¹ *Disciplina generale sull'attività normativa regionale e sulla qualità della formazione. Pagano propone legge in materia*, L'Opinionista-Quotidiano Online Abruzzo, www.lopinionista.it, 11 aprile 2010.

²² Cfr. ACRA, *Pagano sulla legge qualità legislazione*, www.consiglio.regione.abruzzo.it, 29 giugno 2010.

Il Testo Unico viene approvato all'unanimità dall'Assemblea legislativa, il 10 agosto 2010, segnando una data storica per la politica abruzzese, poiché per la prima volta, dopo 40 anni di storia regionale, il Consiglio ha approvato una normativa che riduce le indennità dei consiglieri regionali, nell'ottica del contenimento della spesa pubblica.

*“Approvando quell'unico Testo Unico, in cui riducemmo le indennità, innalzammo l'età minima per ottenere il vitalizio, riducemmo le risorse per i monogruppi e aumentammo le sanzioni pecuniarie per i consiglieri che non lavoravano, contestualmente abrogammo 50 leggi provvedimento che erano in essere da molti anni”*²³.

L'Abruzzo è la prima regione a dotarsi di una disposizione organica in materia e i primi effetti sullo stipendio dei consiglieri regionali sono immediati con un taglio del 10% all'entrata in vigore della legge²⁴.

E' un segnale importante che il Consiglio regionale guidato da Pagano dà ai cittadini e all'opinione pubblica abruzzese, dimostrando di voler introdurre un nuovo modo di interpretare la rappresentatività politica, nella convinzione che una buona e corretta attività legislativa possa restituire autorevolezza alle istituzioni. Si cerca di diffondere una nuova etica del legislatore, che abbandoni quell'approccio puramente localistico che per molto tempo ha contraddistinto il modo di agire dei rappresentanti della comunità regionale abruzzese: *il consigliere regionale non esercita più funzioni di amministratore locale, come se fosse un consigliere comunale, ma esercita una funzione molto più alta...e più che consigliere forse bisognerebbe chiamarlo “deputato regionale”*.

E consapevole dell'importanza del ruolo che l'Assemblea legislativa regionale può svolgere in ambito europeo, Nazario Pagano lavora per muovere importanti passi su questo fronte: decide di presentare la propria candidatura in seno alla Conferenza delle Assemblee Legislative Regionali d'Europa – la CALRE- con lo scopo di creare per la regione Abruzzo un'occasione di visibilità e di crescita all'interno di un sistema relazionale

²³ Cfr. Relazione della 2° Commissione Consiliare permanente, *Testo unico delle norme sul trattamento economico e previdenziale spettante ai consiglieri regionali e sulle spese generali di funzionamento dei gruppi consiliari*, www.consiglio.regione.abruzzo.it/affas-sweb/IX.../leggi/.../v049_05r.pdf.

²⁴ A.I., P.R.A., B. 2, F. 10, foglio pag. 9.

europeo, da cui per lungo tempo è rimasta esclusa.

La Conferenza italiana accoglie e appoggia la sua proposta: *la candidatura abruzzese diventa così la candidatura italiana*²⁵ e all'unanimità le 74 regioni facenti parte dell'Assemblea Europea eleggono Nazario Pagano Presidente della Calre, in carica a partire dal 1° gennaio 2011.

Per la prima volta la “*Cenerentola*”²⁶ Abruzzo ha un ruolo di protagonista in Europa e il Presidente Pagano viene appellato dal ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, “Ambasciatore speciale dell'Abruzzo”. Un appellativo che Pagano accoglie con orgoglio e soddisfazione, poiché racchiude la *mission* che intende concretamente perseguire in ambito europeo: promuovere l'Abruzzo e il suo turismo, l'enogastronomia, l'artigianato, esportare il “Made in Abruzzo” nel mondo, ma anche saper interpretare le politiche di tutte le Regioni nel contesto europeo²⁸.

Durante il suo anno di Presidenza alla Calre, Nazario Pagano ha lavorato assiduamente per dare una maggiore spinta al protagonismo delle regioni, per potenziare il ruolo delle Assemblies legislative affinché contino di più nei processi legislativi europei. L'intento è di arrivare sempre più vicini a raggiungere il traguardo di costruire “L'Europa delle regioni”.

Sarà il capoluogo abruzzese ad ospitare, nel mese di novembre 2011, la XV Assemblea Plenaria della Conferenza Europea, in cui Pagano passerà le consegne della Presidenza al rappresentante di una delle altre regioni europee che interverranno.

A conclusione di quasi tre anni di legislatura, il Presidente Pagano ha realizzato importanti interventi legislativi e iniziative efficaci e di qualità, che hanno ridato slancio all'immagine “offuscata” della regione Abruzzo e dignità al ruolo del Consiglio regionale, sia in ambito nazionale che europeo.

Dimostrandosi all'altezza dell'incarico che gli elettori abruzzesi gli hanno conferito, ha saputo dare risposte concrete alle loro esigenze, soprattutto durante le fasi più difficili del primo periodo. Potendo contare all'attivo

²⁵ Cfr. *Approvata la legge per la riduzione delle indennità dei Consiglieri, Regione Abruzzo*, Il Pescara, www.ilpescara.it, 4 agosto 2010.

²⁶ A.I., P.R.A., B. 2, F. 10, foglio pag. 7.

²⁷ *Ibidem*.

²⁸ Nazario Pagano “*L'ambasciatore d'Abruzzo*”, Abruzzo Impresa, www.abruzzoimpresa.it, Febbraio 2011.

diversi successi e traguardi raggiunti, Nazario Pagano continua attualmente a guidare la nona legislatura del Consiglio della Regione abruzzese, avendo come obiettivo, per i prossimi anni, quello di continuare a garantire il corretto e ottimale funzionamento dell'Istituzione, sempre *“con la mente proiettata al futuro e senza mai dimenticare la sua profonda fede in Dio”*²⁹.

²³ Fatti, non parole, *Ritratto di Nazario Pagano*, www.nazariopagano.it.

Albo dei Consiglieri Regionali Abruzzesi

a cura di
Ileana De Foglio

L'Associazione Regionalista Abruzzese, costituita tra i Consiglieri già facenti parte del Consiglio regionale dell'Abruzzo, ha promosso la ricerca documentaria dalla quale è scaturito l'Albo pubblicato nelle pagine che seguono.

Ricerca tutt'altro che agevole, considerata l'ampiezza (40 anni) dell'arco temporale interessato e la difficoltà di attingere alle fonti (documentazione amministrativa, materiale edito di vario genere), che presenta inevitabili inesattezze e involontarie omissioni da correggere in futuro.

Sono state frequenti in questi anni, specialmente da docenti e studenti universitari, le richieste di notizie riguardanti la storia istituzionale della nostra Regione con particolare riferimento ai ruoli di responsabilità svolti dai protagonisti. È stato possibile dare solo risposte parziali e perciò insoddisfacenti.

L'Albo aiuterà a colmare lacune di informazione destinate finora a rimanere tali ed è da considerare propedeutico alla indagine approfondita e sistematica circa la composizione - sociale, culturale e politica - nel tempo dell'Assemblea legislativa abruzzese che è nei propositi dell'A.R.A.

ACERBO Maurizio (Rifondazione Comunista)

Legislatura: IX

Mandati

Consigliere Regionale durante la IX Legislatura

Incarichi

Eletto alla Camera dei Deputati nelle elezioni politiche dell'aprile 2006

ACETO Liberato (Gruppo Misto)

Legislatura: VIII

Mandati

Consigliere Regionale durante la VIII Legislatura

AIMOLA Umberto (Pds)

Legislatura: VI - VII

Mandati

Consigliere Regionale durante la VI Legislatura

Consigliere Regionale durante la VII Legislatura

(dal maggio 2000 al settembre 2004)

Incarichi

Presidente del Consiglio regionale durante la VI Legislatura

(dall'aprile 1997 al maggio 2000)

ALIMONTI Emidio (Fi)

Legislatura: VI

Mandati

Consigliere Regionale durante la VI Legislatura

AMICONE Mario

(Ccd/Udc)

Legislatura: VII - VIII

Mandati

Consigliere Regionale durante le Legislature VII e VIII

Incarichi

Componente della Giunta Regionale durante la VII Legislatura

Presidente della Commissione di Vigilanza durante la VIII Legislatura

ANGELINI Guido (Dc)

Legislatura: II

Mandati

Consigliere Regionale durante la II Legislatura
(dal giugno 1976 al gennaio 1978)

Incarichi

Consigliere Segretario durante la II Legislatura
(dal giugno 1976 al gennaio 1978)

ANGELUCCI Giovanni (Dc)

Legislatura: I - II

Mandati

Consigliere Regionale durante la I Legislatura
(dal dicembre 1971 al giugno 1975)

Consigliere Regionale durante la II Legislatura

Incarichi

Componente della Giunta Regionale durante la I Legislatura
(dal luglio 1973 al maggio 1974)

Presidente della Commissione di Vigilanza durante la I Legislatura
(dal novembre 1974 al giugno 1975)

ARGIRO' Nicola (Pdl)

Legislatura: IX

Mandati

Consigliere Regionale durante la IX Legislatura

Incarichi

Presidente della IV Commissione (Industria e Commercio, Turismo) durante la IX Legislatura

ARISTA Tiziana (Pds)

Legislatura: VI

Mandati

Consigliere Regionale durante la VI Legislatura

Incarichi

Componente della Giunta Regionale durante la VI Legislatura

ARTESE Vitale (Dc)

Legislatura: I - II

*Mandati***Consigliere Regionale** durante la I Legislatura**Consigliere Regionale** durante la II Legislatura

(dal giugno 1975 all'ottobre 1976)

*Incarichi***Componente della Giunta Regionale** durante la I Legislatura

(dal settembre 1970 al giugno 1971)

Presidente della Commissione di Vigilanza durante la I Legislatura

(dall'ottobre 1973 al novembre 1974)

Eletto alla Camera dei Deputati nelle elezioni politiche del 1987**BAFILE Emidio (Pci)**

Legislatura: III - IV

*Mandati***Consigliere Regionale** durante le Legislature III e IV*Incarichi***Vice Presidente del Consiglio regionale** durante la IV Legislatura**BALLONE Vespuccio (Pci)**

Legislatura: I

*Mandati***Consigliere Regionale** durante la I Legislatura**BENEDETTO Giuseppe (Pli)**

Legislatura: IV - V

*Mandati***Consigliere Regionale** durante le Legislature IV e V*Incarichi***Componente della Giunta Regionale** durante la IV Legislatura:**Componente della Giunta Regionale** durante la V Legislatura

(dall'agosto 1990 al settembre 1992)

BENUCCI Filippo (Margherita)

Legislatura: VIII

*Mandati***Consigliere Regionale** durante la VIII Legislatura

BENUCCI Francesco (Dc)

Legislatura: I - II

Mandati

Consigliere Regionale durante la I Legislatura (dal 1970 al 1975)

Consigliere Regionale durante la II Legislatura (dal 1975 al 1980)
(dal maggio 1979 al giugno 1980)

Incarichi

Presidente della Commissione di Vigilanza sugli Affari della Regione durante la I Legislatura (giugno 1970 all'ottobre 1973)

Presidente della V Commissione (Sanità e Sicurezza sociale, Assistenza pubblica e privata, Assistenza scolastica, Formazione Professionale, Istruzione, Lavoro, Problemi Gioventù e Sport; Ecologia, Musei e Biblioteche) durante la I Legislatura (dall'ottobre 1973 al giugno 1975)

BERARDI Lucia (Msi/An)

Legislatura: V

Mandati

Consigliere Regionale durante la V Legislatura
(dal giugno 1993 all'aprile 1995)

BERGAMOTTO Luca (Fi)

Legislatura: VI

Mandati

Consigliere Regionale durante la VI Legislatura

BERTI DE MARINIS Giampiero (Dc/Ppi)

Legislatura: V

Mandati

Consigliere Regionale durante la V Legislatura

Incarichi

Consigliere Segretario durante la V Legislatura
(dall'agosto 1990 al novembre del 1992)

Componente della Giunta Regionale durante la V Legislatura
(dall'ottobre 1992 al giugno 1995)

BIAGI Bruno (Pci)

Legislatura: V

Mandati

Consigliere Regionale durante la V Legislatura

BIANCHI Valentina (Ds)

Legislatura: VIII

*Mandati****Consigliere Regionale*** durante la VIII Legislatura*Incarichi****Componente della Giunta Regionale*** durante la VIII Legislatura**BOLINO Giuseppe (Dc)**

Legislatura: I - II - III

*Mandati****Consigliere Regionale*** durante le Legislature I e II***Consigliere Regionale*** durante la III Legislatura

(dal giugno 1980 al novembre 1984)

*Incarichi****Presidente del Consiglio regionale*** durante la II Legislatura

(dall'aprile 1979 al dicembre 1980)

Vice Presidente del Consiglio regionale durante la I Legislatura

(dal luglio 1970 al settembre 1970)

Componente della Giunta Regionale durante la I Legislatura***Componente della Giunta Regionale*** durante la II Legislatura

(dall'ottobre 1975 al dicembre 1978)

BOLLETTA Carlo (Ds)

Legislatura: VII

*Mandati****Consigliere Regionale*** durante la VII Legislatura

(dal dicembre 2004 al maggio 2005)

BORRELLI Luigi (Pci)

Legislatura: V - VI

*Mandati****Consigliere Regionale*** durante le Legislature V e VI*Incarichi****Consigliere Segretario*** durante la V legislatura

(dal febbraio 1994 al maggio 1994)

Componente della Giunta Regionale durante la V Legislatura

(dal maggio 1994 al giugno 1995)

Componente della Giunta Regionale durante la VI Legislatura

BOSCHETTI Antonio (Margherita)

Legislatura: VIII

Mandati

Consigliere Regionale durante la VIII Legislatura

Incarichi

Presidente della I Commissione (Bilancio e Affari Generali) durante la VIII Legislatura

BOSCO Antonella (Ds)

Legislatura: VIII

Mandati

Consigliere Regionale durante la VIII Legislatura

Incarichi

Presidente della V Commissione (Sanità e Sicurezza Sociale, Assistenza pubblica e privata, Formazione Professionale, Istruzione, Lavoro, Problemi Gioventù e Sport, Ecologia, Musei e Biblioteche) durante la VIII Legislatura

BOSCO Rosario (Pri)

Legislatura: IV

Mandati

Consigliere Regionale durante la IV Legislatura

Incarichi

Consigliere Segretario durante la IV Legislatura

(dal giugno 1985 all'ottobre 1985)

(dal gennaio 1989 al giugno 1990)

Componente della Giunta Regionale durante la IV Legislatura

(dall'ottobre 1985 all'aprile 1988)

BOZZI Giovanni (Dc)

Legislatura: II - III - IV

Mandati

Consigliere Regionale durante le Legislature II, III e IV

Incarichi

Consigliere Segretario durante la II Legislatura

(dal febbraio 1978 all'aprile 1979)

Consigliere Segretario durante la IV Legislatura

Componente della Giunta Regionale durante la II-III Legislatura

(dall'aprile 1979 al novembre 1981)

Componente della Giunta Regionale durante la III Legislatura
(dal dicembre 1981 all'ottobre 1985)

BRINI Federico (Pci)

Legislatura: I

Mandati

Consigliere Regionale durante la I Legislatura
(dal giugno 1970 al marzo 1972)

BROCCO Vincenzo (Pci)

Legislatura: IV

Mandati

Consigliere Regionale durante la IV Legislatura

CAMILLI Luigi (Psi)

Legislatura: I

Mandati

Consigliere Regionale durante la II Legislatura

CAMPOBASSI Vittorio (Msi)

Legislatura: I

Mandati

Consigliere Regionale durante la I Legislatura

CANOSA Aldo (Dc)

Legislatura: IV - V

Mandati

Consigliere Regionale durante le Legislature IV e V

Incarichi

Presidente della II Commissione (*Circoscrizioni Locali, Ordinamento Uffici regionali, Enti regionali e locali, Lavori Pubblici, Urbanistica*) durante la IV Legislatura

Componente della Giunta Regionale durante la V Legislatura:
(dall'agosto 1990 al settembre 1992)

CAPORALE Guerino (Fi)

Legislatura: VII

Mandati

Consigliere Regionale durante la VII Legislatura
(dall'ottobre 2003 al giugno 2005)

CAPORALE Walter (Verdi)

Legislatura: VIII – IX

Mandati

Consigliere Regionale durante le Legislature VIII e IX

Incarichi

Presidente della VI Commissione (*Rapporti con L'Unione Europea, Riforma trattati dell'Unione, Recepimento produzione legislativa comunitaria, Attuazione e Promozione di politiche comunitarie, Monitoraggio delle risorse comunitarie*) durante la VIII Legislatura

CAPOZUCCO Luigi (Dc)

Legislatura: I

Mandati

Consigliere Regionale durante la I Legislatura
(dal giugno 1970 al febbraio 197)

CARAMANICO Franco (Ds/Sinistra Dem./L'Unione)

Legislatura: VII – VIII – IX

Mandati

Consigliere Regionale durante la VII Legislatura
(dal settembre 2004 al giugno 2005)

Consigliere Regionale durante le Legislature VIII e IX

Incarichi

Componente della Giunta Regionale durante la VIII Legislatura

CASTIGLIONE Alfredo (An/Pdl)

Legislatura: VII – VIII – IX

Mandati

Consigliere Regionale durante le legislature VII, VIII e IX

Incarichi

Vice **Presidente del Consiglio regionale** durante la VII Legislatura
(dal maggio 2000 al novembre 2002)

Componente della Giunta Regionale durante la IX Legislatura

CELLUCCI Giuseppe (Ds)

Legislatura: VII

*Mandati****Consigliere Regionale*** durante la VII Legislatura
(dal settembre 2004 al giugno 2005)**CENTI Antonio (Pci)**

Legislatura: V

*Mandati****Consigliere Regionale*** durante la V Legislatura
(dal maggio 1990 al giugno 1994)*Incarichi****Presidente della Commissione per la riforma dello Statuto*** durante la V
Legislatura**CERCEO Pietro (Psi)**

Legislatura: I

*Mandati****Consigliere Regionale*** durante la I Legislatura**CESARONE Camillo (Sdi)**

Legislatura: VIII

*Mandati****Consigliere Regionale*** durante la VIII Legislatura**CHIAVAROLI Federica (Pdl)**

Legislatura: IX

*Mandati****Consigliere Regionale*** durante la IX Legislatura**CHIAVAROLI Ricardo (Pdl)**

Legislatura: IX

*Mandati****Consigliere Regionale*** durante la IX Legislatura**CHIODI Gianni (Pdl)**

Legislatura: IX

Mandati

Consigliere Regionale durante la IX Legislatura

Incarichi

Presidente della Giunta Regionale durante la IX Legislatura

CIAGLIA Dino (Msi)

Legislatura: I - II

Mandati

Consigliere Regionale durante la I Legislatura

(dal marzo 1972 al giugno 1975)

Consigliere Regionale durante la II Legislatura

(dall'aprile 1979 al giugno 1980)

CIAMMAICHELLA Paolo(Dc)

Legislatura: III - IV - V

Mandati

Consigliere Regionale durante le Legislature III, IV e V

Incarichi

Vice **Presidente del Consiglio regionale** durante la V Legislatura:

(dal dicembre 1992 al giugno 1993)

Consigliere Segretario durante la V Legislatura:

(dal novembre 1992 al dicembre 1992)

Componente della Giunta Regionale durante la IV Legislatura

Presidente della II Commissione (*Circoscrizioni Locali, Ordinamento Uffici regionali, Enti regionali e locali, Lavori Pubblici, Urbanistica*) durante la V Legislatura

CIANCI Sante (Pci)

Legislatura: IV

Mandati

Consigliere Regionale durante la IV Legislatura

(dal febbraio 1989 al maggio 1990)

CICERONE Francesco(Pci)

Legislatura: II - III - IV

Mandati

Consigliere Regionale durante le Legislature II e III

Consigliere Regionale durante la IV Legislatura

(dal maggio 1985 al maggio 1987)

Incarichi

Eletto alla Camera dei Deputati nelle elezioni politiche del 1987

COLETTI Tommaso (Ppi)

Legislatura: VI - VII

Mandati

Consigliere Regionale durante la VI Legislatura

Consigliere Regionale durante la VII Legislatura
(dal maggio 2000 al marzo 2002)

Incarichi

Vice Presidente del Consiglio regionale durante la VI Legislatura

Consigliere Segretario durante la VII Legislatura
(dal maggio 2000 al marzo 2002)

COLLETTI Roberto (An)

Legislatura: VI

Mandati

Consigliere Regionale durante la VI Legislatura

Incarichi

Consigliere Segretario durante la VI Legislatura

CORA Angelo (An)

Legislatura: VI

Mandati

Consigliere Regionale durante la VI Legislatura

CORNELI Antonio (Pci)

Legislatura: II - III

Mandati

Consigliere Regionale durante le Legislature II e III

COSTANTINI Carlo (I Democratici/Italia dei Valori)

Legislatura: VII – IX

Mandati

Consigliere Regionale durante le Legislature VII e IX

Incarichi

Presidente della Commissione di Vigilanza durante la VII Legislatura

Eletto alla Camera dei Deputati nelle elezioni politiche del 2006 e del 2008

CRESCENZI Ugo (Dc)

Legislatura: I - II - III

Mandati

Consigliere Regionale durante le Legislature I, II e III

Incarichi

Presidente della Giunta Regionale durante la I Legislatura

(dal settembre 1970 al maggio 1974)

Componente della Giunta Regionale durante la II Legislatura

(dall'ottobre 1975 al marzo 1977)

Componente della Giunta Regionale durante la III Legislatura

(dal dicembre 1981 all'ottobre 1985)

Eletto alla Camera dei Deputati nelle elezioni politiche del 1987

CRISANTE Evaldo (Pli)

Legislatura: V

Mandati

Consigliere Regionale durante la V Legislatura

(dal febbraio 1995 all'aprile 1995)

D'ALESSANDRO Camillo (Margherita/Pd)

Legislatura: VIII – IX

Mandati

Consigliere Regionale durante le Legislature VIII e IX

D'ALESSANDRO Cesare (Pds/I Democratici/Italia dei Valori)

Legislatura: VI – VII – VIII – IX

Mandati

Consigliere Regionale durante le Legislature VI, VII, VIII e IX

D'ALFONSO Luciano (Ppi)

Legislatura: VII

Mandati

Consigliere Regionale durante la VII Legislatura

(dal luglio 2003 al giugno 2005)

D'ALONZO Giuseppe (Pci)

Legislatura: I - II

*Mandati***Consigliere Regionale** durante le Legislature I e II*Incarichi***Vice Presidente del Consiglio regionale** durante la III Legislatura:
(dall'aprile 1979 al luglio 1980)**D'AMICO Attilio (Dc)**

Legislatura: IV - V

*Mandati***Consigliere Regionale** durante le Legislature IV e V*Incarichi***Componente della Giunta Regionale** durante la IV Legislatura:**Presidente della III Commissione (Agricoltura e Foreste, Caccia e Pesca)**
durante la V Legislatura:
(dall'agosto 1990 all'agosto 1992)**D'AMICO Giovanni (Ds/Pd)**

Legislatura: VII – VIII – IX

*Mandati***Consigliere Regionale** durante la VII Legislatura

(dal settembre 2004 al giugno 2005)

Consigliere Regionale durante le Legislature VIII e IX*Incarichi***Componente della Giunta Regionale** durante la VIII Legislatura**Vice Presidente del Consiglio regionale** durante la IX Legislatura**D'ANDREA Gianvincenzo (Pds)**

Legislatura: VI

*Mandati***Consigliere Regionale** durante la VI Legislatura*Incarichi***Presidente della I Commissione** (Bilancio, Programmazione, Finanze, Demanio e Patrimonio, Cassa e Contabilità, Affari Generali) durante la VI Legislatura

D'ANDREA Vittorio (Pci)

Legislatura: I - II

*Mandati***Consigliere Regionale** durante le Legislature I e II**D'ANDREAMATTEO Carmine (Pri)**

Legislatura: V

*Mandati***Consigliere Regionale** durante la V Legislatura*Incarichi***Componente della Giunta Regionale** durante la V Legislatura

(dall'ottobre 1992 al maggio 1994)

Consigliere Segretario durante la V legislatura

(dal maggio 1994 al maggio 1995)

D'ANDREAMATTEO Piergiuseppe (Psi)

Legislatura: III - IV - V

*Mandati***Consigliere Regionale** durante le Legislature III e IV**Consigliere Regionale** durante la V Legislatura

(dal giugno 1990 al gennaio 1992)

*Incarichi*Vice **Presidente del Consiglio regionale** durante la IV Legislatura:

(dal giugno 1985 al novembre 1988)

Componente della Giunta Regionale durante la IV Legislatura

(dal novembre 1988 al luglio 1990)

Componente della Giunta Regionale durante la V Legislatura

(dall'agosto 1990 al settembre 1992)

Eletto alla Camera dei Deputati nelle elezioni politiche del 1992**D'ANNUNTHIS Gaetano (Dc)**

Legislatura: II - III - IV

*Mandati***Consigliere Regionale** durante le Legislature II, III e IV*Incarichi***Consigliere Segretario** durante la III Legislatura:

(dal luglio 1975 all'ottobre 1975)

Componente della Giunta Regionale durante la II-III Legislatura:
(dall'aprile 1979 al novembre 1981)

Componente della Giunta Regionale durante la III Legislatura
(dal dicembre 1981 all'ottobre 1985)

D'ORAZIO Benigno (Fi/An)

Legislatura: VI - VII - VIII

Mandati

Consigliere Regionale durante le Legislature VI, VII e VIII

Incarichi

Presidente della I Commissione (Bilancio e Affari Generali) durante la VII
Legislatura

DAMIANI Giovanni (Lista Verde)

Legislatura: V - VI

Mandati

Consigliere Regionale durante le Legislature V e VI

Incarichi

Componente della Giunta Regionale durante la V Legislatura
(dal maggio 1994 al giugno 1995)

Componente della Giunta Regionale durante la VI Legislatura

DE CECCO Giustino (Dc)

Legislatura: I - II

Mandati

Consigliere Regionale durante la I Legislatura

Consigliere Regionale durante la II Legislatura
(dal giugno 1975 al febbraio 1976)

Incarichi

Presidente della Giunta Regionale durante la II Legislatura:
(dal marzo 1972 al luglio 1973)
(dal maggio 1974 all'ottobre 1975)

DE FANIS Luigi (Pdl)

Legislatura: IX

Mandati

Consigliere Regionale durante la IX Legislatura

Incarichi

Presidente della VI Commissione (*Politiche europee, internazionali e programmi della Commissione europea*) durante la IX Legislatura

DEL COLLE Vincenzo (Dc)

Legislatura: IV - V - VI - VII

Mandati

Consigliere Regionale durante le Legislature IV,V, VI e VII

Incarichi

Presidente del Consiglio regionale durante la V Legislatura
(dal luglio 1990 all'ottobre 1992)

Consigliere Segretario durante la IV Legislatura
(dal novembre 1988 al luglio 1990)

Presidente della Giunta Regionale durante la V Legislatura
(dall'ottobre 1992 al giugno 1995)

Componente della Giunta Regionale durante la VI Legislatura

DEL CORVO Antonio (Pdl)

Legislatura: IX

Mandati

Consigliere Regionale durante la IX Legislatura
(dal dicembre 2008 all'aprile 2010)

DEL GATTO Luigino (Antiproibizionisti)

Legislatura: V

Mandati

Consigliere Regionale durante la V Legislatura
(dal gennaio 1992 all'aprile 1995)

DELLA MONICA Pasquale (Dc)

Legislatura: V

Mandati

Consigliere Regionale durante la V Legislatura

Incarichi

Componente della Giunta Regionale durante la V Legislatura
(dall'ottobre 1992 al giugno 1995)

DEL TURCO Ottaviano (Sdi)

Legislatura: VIII

*Mandati***Consigliere Regionale** durante la VIII Legislatura*Incarichi***Presidente della Giunta Regionale** durante la VIII Legislatura**Eletto alla Camera dei Deputati** nelle elezioni politiche del 1994**Eletto al Senato** nelle elezioni politiche del 1996**Eletto al Senato** nelle elezioni politiche del 2001

(dal maggio 2001 al luglio 2004)

Eletto al Parlamento Europeo nelle elezioni del 2004**DE MASSIS Domenico (Psdi)**

Legislatura: IV - V

*Mandati***Consigliere Regionale** durante le Legislature IV e V*Incarichi***Vice Presidente del Consiglio regionale** durante la V Legislatura

(dall'agosto 1990 al novembre 1992)

Consigliere Segretario durante la V Legislatura:

(dall'agosto 1994 al maggio 1995)

Componente della Giunta Regionale durante la IV Legislatura**Componente della Giunta Regionale** durante la V Legislatura:

(dall'ottobre 1992 al maggio 1994)

DE MATTEIS Giorgio (Ccd/Udc/Movimento per l'Autonomia)

Legislatura: VII – VIII – IX

*Mandati***Consigliere Regionale** durante le Legislature VII, VIII e IX*Incarichi***Componente della Giunta Regionale** durante la VII Legislatura**Vice Presidente del Consiglio regionale** durante la IX Legislatura**DESIATI Massimo (An/Misto)**

Legislatura: VI – VII - VIII

*Mandati***Consigliere Regionale** durante le Legislature VI, VII e VIII*Incarichi***Componente della Giunta Regionale** durante la VII Legislatura

DI BARTOLO Bruno (Pci)

Legislatura: IV – V

Mandati

Consigliere Regionale durante le Legislature IV e V

Incarichi

Consigliere Segretario durante la V Legislatura
(dal dicembre 1992 al giugno 1993)

DI BARTOLOMEO Claudio (Udc)

Legislatura: VIII

Mandati

Consigliere Regionale durante la VIII Legislatura

DI BASTIANO Walter (Pdl)

Legislatura: IX

Mandati

Consigliere Regionale durante la IX Legislatura

DI BERNARDO Fulvio (Dc)

Legislatura: I - II

Mandati

Consigliere Regionale durante la I Legislatura

Consigliere Regionale durante la II Legislatura

(dal giugno 1975 al marzo 1976)

Incarichi

Componente della Giunta Regionale durante la I Legislatura
(dal luglio 1973 all'ottobre 1975)

Componente della Giunta Regionale durante la II Legislatura
(dall'ottobre 1975 al marzo 1977)

Presidente della III Commissione - Affari Sociali durante la I Legislatura
(dal luglio 1972 all'ottobre 1973)

DI CAMILLO Giancarlo (Dc)

Legislatura: II - III

Mandati

Consigliere Regionale durante le Legislature II e III
(dal febbraio 1976 al giugno 1980)

Incarichi

Componente della Giunta Regionale durante la II Legislatura
(dall'aprile 1979 al novembre 1981)

DI CARLO Domenico (Democraz. Europea)

Legislatura: VII

Mandati

Consigliere Regionale durante la VII Legislatura

DI FONZO Donato (Fi)

Legislatura: VII

Mandati

Consigliere Regionale durante la VII Legislatura
(dal maggio 2000 all'ottobre 2003)

DI GENNARO Claudio (Pci)

Legislatura: II

Mandati

Consigliere Regionale durante la II Legislatura
(dal maggio 1979 al giugno 1980)

DI GIALLUCA Vincenzo (Cdu)

Legislatura: VI

Mandati

Consigliere Regionale durante la VI Legislatura

DI GIOVANNANTONIO Giovanni (Pci)

Legislatura: II - III

Mandati

Consigliere Regionale durante le Legislature II e III

DI GIOVANNI Arnaldo (Pci)

Legislatura: I - II

Mandati

Consigliere Regionale durante la I Legislatura

Consigliere Regionale durante la II Legislatura
(dal giugno 1975 all'aprile 1979)

Incarichi

Presidente del Consiglio regionale durante la II Legislatura
(dal marzo 1977 all'aprile 1979)

Eletto alla Camera dei Deputati nelle elezioni politiche del 1979

DI GIUSEPPE Dino (Psi)

Legislatura: V

Mandati

Consigliere Regionale durante la V Legislatura

Incarichi

Vice Presidente del Consiglio regionale durante la V Legislatura
(dal giugno 1992 al novembre 1992)

DI LUCA Giuseppe (Pd)

Legislatura: IX

Mandati

Consigliere Regionale durante la IX Legislatura

DI LUZIO Vittorio (An)

Legislatura: VII

Mandati

Consigliere Regionale durante la VII Legislatura
(dal maggio 2000 all'ottobre 2003)

Incarichi

Presidente della V Commissione (Sanità e Sicurezza Sociale, Assistenza pubblica e privata, Formazione Professionale, Istruzione, Lavoro, Problemi Gioventù e Sport, Ecologia, Musei e Biblioteche) durante la VII Legislatura
(dal maggio 2000 all'ottobre 2003)

DI MARCANTONIO Giustino (Fi)

Legislatura: VII

Mandati

Consigliere Regionale durante la VII Legislatura

Incarichi

Componente della Giunta Regionale durante la VII Legislatura

DI MASCI Bruno (Psi/Soc. Dem. It)

Legislatura: V - VII

Mandati

Consigliere Regionale durante la V Legislatura

Consigliere Regionale durante la VII Legislatura

DI MASCIO Armando (Pci)

Legislatura: II

*Mandati****Consigliere Regionale*** durante la II Legislatura**DI MATTEO Bartolomeo Donato (Ds)**

Legislatura: VIII

*Mandati****Consigliere Regionale*** durante la VIII Legislatura**DI MATTEO Emiliano (Pdl)**

Legislatura: IX

*Mandati****Consigliere Regionale*** durante la IX Legislatura*Incarichi****Presidente della VI Commissione*** (*Politiche europee, internazionali e programmi della Commissione europea*) durante la IX Legislatura**DI NARDO Raffaele (Ccd)**

Legislatura: VII

*Mandati****Consigliere Regionale*** durante la VII Legislatura**DI NARDO Pasquale (Fi)**

Legislatura: VII

*Mandati****Consigliere Regionale*** durante la VII Legislatura*Incarichi****Presidente della IV Commissione*** (*Industria, Commercio e Artigianato, Turismo, Trasporti*) durante la VII Legislatura**DI NICOLA Maria Pia (Pci)**

Legislatura: IV

*Mandati****Consigliere Regionale*** durante la IV Legislatura
(dal maggio 1987 al maggio 1990)

DI PANGRAZIO Giuseppe (Pd)

Legislatura: IX

Mandati

Consigliere Regionale durante la IX Legislatura

DI PAOLA Ferdinando (Dc)

Legislatura: III

Mandati

Consigliere Regionale durante la III Legislatura

Incarichi

Presidente della II Commissione (Circoscrizioni Locali, Ordinamento Uffici regionali, Enti regionali e locali, Lavori Pubblici, Urbanistica) durante la III Legislatura

DI PAOLO Angelo (Udeur/Rialzati Abruzzo)

Legislatura: VIII - IX

Mandati

Consigliere Regionale durante le legislature VIII e IX

Incarichi

Consigliere Segretario durante la VIII Legislatura

Componente della Giunta durante la IX Legislatura

DI PAOLO Bruno Mario (Dc)

Legislatura: VIII

Mandati

Consigliere Regionale durante la VIII Legislatura

DI PONZIO Enzo (Pli)

Legislatura: I

Mandati

Consigliere Regionale durante la I Legislatura

DI ROSA Angelo (Pci)

Legislatura: VI

Mandati

Consigliere Regionale durante la VI Legislatura

Incarichi

Presidente della II Commissione (Circoscrizioni Locali, Ordinamento Uffici regionali, Enti regionali e locali, Lavori Pubblici, Urbanistica) durante la VI Legislatura

DI SABATINO Filippo (Fi)

Legislatura: VII

Mandati

Consigliere Regionale durante la VII Legislatura

Incarichi

Presidente della II Commissione (Circoscrizioni Locali, Ordinamento Uffici regionali, Enti regionali e locali, Lavori Pubblici, Urbanistica) durante la VII Legislatura

DI STANISLAO Augusto (Ds – Italia dei Valori)

Legislatura: VII – VIII - IV

Mandati

Consigliere Regionale durante le Legislature VII e VIII

Consigliere Regionale durante la IX Legislatura

(dal 2008 al 2009)

Incarichi

Presidente della IV Commissione (Industria, Commercio, Artigianato, Formazione professionale, Lavoro, Ecologia, Energia, Ricerca tecnologica per i settori produttivi, Trasporti, Turismo) durante la VIII Legislatura

Eletto alla Camera dei Deputati nelle elezioni politiche del 2008

DI STEFANO Fabrizio (An/Pdl)

Legislatura: VII - VIII

Mandati

Consigliere Regionale durante le Legislature VII e VIII

Incarichi

Consigliere Segretario durante la VIII Legislatura

Eletto al Senato nelle elezioni politiche dell'aprile 2008

DI STEFANO Francesco Paolo (Dc)

Legislatura: II - III

Mandati

Consigliere Regionale durante la II Legislatura

(dal gennaio 1978 al giugno 1980)

Consigliere Regionale durante la III Legislatura

Incarichi

Consigliere Segretario durante la II Legislatura

(dall'aprile 1979 al giugno 1980)

Consigliere Segretario durante la III Legislatura

DOMENICI Vito (Fi)

Legislatura: VIII

Mandati

Consigliere Regionale durante la VIII Legislatura

Incarichi

Componente della Giunta Regionale durante la VIII Legislatura

EVANGELISTA Bruno (Italia dei Valori)

Legislatura: VIII

Mandati

Consigliere Regionale durante la VIII Legislatura

EVANGELISTA Giuseppe (Pci)

Legislatura: IV

Mandati

Consigliere Regionale durante la IV Legislatura

(dal maggio 1987 al maggio 1990)

FABBIANI Fernando (Comunisti Italiani)

Legislatura: VII

Mandati

Consigliere Regionale durante la VII Legislatura

FABIANI Luciano (Dc)

Legislatura: I - III

Mandati

Consigliere Regionale durante la I Legislatura

Consigliere Regionale durante la III Legislatura

Incarichi

Vice Presidente del Consiglio regionale durante la III Legislatura

Componente della Giunta Regionale durante la I Legislatura

(dal luglio 1973 al maggio 1974)

Presidente della II Commissione (Circoscrizioni Locali, Ordinamento Uffici regionali, Enti regionali e locali, Lavori Pubblici, Urbanistica) durante la I Legislatura

(dal novembre 1974 al giugno 1975)

FAINELLA Elda Anna Rosa (Ppi)

Legislatura: VI

*Mandati****Consigliere Regionale*** durante la VI Legislatura**FALCONIO Antonio (Ppi/Gruppo Misto)**

Legislatura: II - IV - VI - VII

*Mandati****Consigliere Regionale*** durante la II Legislatura

(dal giugno 1975 all'aprile 1979)

Consigliere Regionale durante la IV Legislatura

(dal maggio 1985 al maggio 1987)

Consigliere Regionale durante le Legislature VI e VII*Incarichi****Presidente della Giunta Regionale*** durante la VI Legislatura***Eletto alla Camera dei Deputati*** nelle elezioni politiche del 1979**FANFANI Marco (Fi)**

Legislatura: VII

*Mandati****Consigliere Regionale*** durante la VII Legislatura

(dal luglio 2002 al maggio 2005)

FEBBO Mauro (Pdl)

Legislatura: IX

*Mandati****Consigliere Regionale*** durante la IX Legislatura*Incarichi****Componente della Giunta Regionale*** durante la IX Legislatura**FELLI Ezio (Udeur)**

Legislatura: VII

*Mandati****Consigliere Regionale*** durante la VII Legislatura

FERRI Feliciano (Msi)

Legislatura: I

Mandati

Consigliere Regionale durante la I Legislatura

(dal giugno 1970 al marzo 1972)

FILIPPINI Mario (Verdi)

Legislatura: VI

Mandati

Consigliere Regionale durante la VI Legislatura

FORTE Giuseppe (Margherita)

Legislatura: VIII

Mandati

Consigliere Regionale durante la VIII Legislatura

FORTUNATO Antico Sergio (Dc)

Legislatura: III - IV - V

Mandati

Consigliere Regionale durante le Legislature III, IV,V

Incarichi

Vice Presidente del Consiglio regionale durante la V Legislatura

(dal novembre 1992 al dicembre 1992)

Componente della Giunta Regionale durante la IV Legislatura

Componente della Giunta Regionale durante la V Legislatura

(dall'ottobre 1992 al giugno 1995)

Presidente della Commissione di Vigilanza durante la III Legislatura

(dal maggio 1980 al dicembre 1983)

FRACASSI BOZZI Anna Maria (Margherita)

Legislatura: VIII

Mandati

Consigliere Regionale durante la VIII Legislatura

FRANCHI Antonio (Pci)

Legislatura: III - IV

*Mandati***Consigliere Regionale** durante la III Legislatura**Consigliere Regionale** durante la IV Legislatura
(dal maggio 1985 al maggio 1987)*Incarichi***Eletto al Senato** nelle elezioni del luglio 1987**GALLUPPI Fernando (Dc)**

Legislatura: III

*Mandati***Consigliere Regionale** durante la III Legislatura*Incarichi***Presidente della V Commissione** (Sanità e Sicurezza sociale, Assistenza pubblica e privata, Assistenza scolastica, Formazione Professionale, Istruzione, Lavoro, Problemi Gioventù e Sport; Ecologia, Musei e Biblioteche) durante la III Legislatura: dal giugno 1980 al dicembre 1983**GATTI Paolo (Pdl)**

Legislatura: IX

*Mandati***Consigliere Regionale** durante la IX Legislatura*Incarichi***Componente della Giunta Regionale** durante la IX Legislatura**GENOVESI Antonio (Dc)**

Legislatura: IV

*Mandati***Consigliere Regionale** durante la IV Legislatura
(dal maggio 1985 all'aprile 1987)*Incarichi***Consigliere Segretario** durante la IV Legislatura
(dal settembre 1985 al maggio 1987)

GIANCRISTOFARO F. Paolo (Dc)

Legislatura: I

Mandati

Consigliere Regionale durante la I Legislatura

Incarichi

Componente della Giunta Regionale durante la I legislatura
(dal settembre 1970 al luglio 1973)

Presidente della III Commissione (Agricoltura e Foreste, Caccia e Pesca)
durante la I Legislatura:

dall'ottobre 1973 al novembre 1974

GIANNUNZIO Ugo (Psi)

Legislatura: III - IV - V

Mandati

Consigliere Regionale durante le Legislature III e IV

Consigliere Regionale durante la V Legislatura
(dal giugno 1990 al marzo 1994)

Incarichi

Componente della Giunta Regionale durante la III Legislatura
(dal dicembre 1981 all'ottobre 1985)

Componente della Giunta Regionale durante la IV Legislatura

Componente della Giunta Regionale durante la V Legislatura
(dall'agosto 1990 al settembre 1992)

GIFFI Rosina (Dc)

Legislatura: III - IV

Mandati

Consigliere Regionale durante la III Legislatura (dal 1980 al 1985)
(dal novembre 1984 al maggio 1985)

Consigliere Regionale durante la IV Legislatura

Incarichi

Componente della Giunta Regionale durante la IV Legislatura

GINOBLE Tommaso (Ppi/Margherita)

Legislatura: VII - VIII

Mandati

Consigliere Regionale durante le Legislature VII e VIII

Incarichi

Consigliere Segretario durante la VII Legislatura

(dal marzo 2002 al maggio 2005)

Componente della Giunta Regionale durante la VIII Legislatura

Eletto alla Camera dei Deputati nelle elezioni politiche del 2008.

GIOVAGNORIO Francesco (Ccd)

Legislatura: VI

Mandati

Consigliere Regionale durante la VI Legislatura

GIULIANI Giuliano (Pci)

Legislatura: IV - V

Mandati

Consigliere Regionale durante le Legislature IV e V

Incarichi

Presidente del Consiglio regionale durante la V Legislatura

(dal maggio 1994 al maggio 1995)

Vice Presidente del Consiglio regionale durante la V Legislatura

(dal novembre 1993 all'aprile 1994)

GIULIANTE Gianfranco Claudio Felice (Pdl)

Legislatura: IX

Mandati

Consigliere Regionale durante la IX Legislatura

GRAZIANI Franco (Dc)

Legislatura: V

Mandati

Consigliere Regionale durante la V Legislatura

Incarichi

Componente della Giunta Regionale durante la V Legislatura

(dall'ottobre 1992 al maggio 1994)

IACOVONI Antonio (Partito Comunista)

Legislatura: VI

Mandati

Consigliere Regionale durante la VI Legislatura

Incarichi

Componente della Giunta Regionale durante la VI Legislatura

IAFOLLA Emilio (Psdi)

Legislatura: II

Mandati

Consigliere Regionale durante la II Legislatura

Incarichi

Vice Presidente del Consiglio regionale durante la II Legislatura

(dall'aprile 1979 al luglio 1980)

Consigliere Segretario durante la II Legislatura

(dal luglio 1975 all'aprile 1979)

IAMPIERI Emilio (Pdl)

Legislatura: IX

Mandati

Consigliere Regionale durante la IX Legislatura

(dall'aprile 2010)

LA BARBA Alberto (Pci/Rifondazione Comunista)

Legislatura: II - III - VI

Mandati

Consigliere Regionale durante le Legislature II, III e VI

Incarichi

Componente della Giunta Regionale durante la VI Legislatura

LA CIVITA Franco (Dc)

Legislatura: V

Mandati

Consigliere Regionale durante la V Legislatura

Incarichi

Consigliere Segretario durante la V Legislatura

(dal giugno 1990 al luglio 1990)

Componente della Giunta Regionale durante la V Legislatura

(dall'agosto 1990 al settembre 1992)

LA MORGIA Maria Rosa (Gruppo Misto)

Legislatura: VIII

*Mandati***Consigliere Regionale** durante la VIII Legislatura**LANCIAPRIMA Vincenzo** (Psi)

Legislatura: I - II

*Mandati***Consigliere Regionale** durante le Legislature I e II*Incarichi***Vice Presidente del Consiglio regionale** durante la II Legislatura
(dall'ottobre 1975 all'aprile 1979)**Consigliere Segretario** durante la I Legislatura**Consigliere Segretario** durante la II Legislatura
(dall'aprile 1979 al luglio 1980)**Componente della Giunta Regionale** durante la II Legislatura
(dall'ottobre 1975 al marzo 1977)**LAPENNA Luciano Antonio** (Pds)

Legislatura: VI - VII

*Mandati***Consigliere Regionale** durante la VI Legislatura**Consigliere Regionale** durante la VII Legislatura
(dal maggio 2000 al settembre 2004)*Incarichi***Vice Presidente del Consiglio regionale** durante la VII Legislatura
(dal novembre 2002 al settembre 2004)**Presidente della IV Commissione** (Industria, Commercio e Artigianato,
Turismo, Trasporti) durante la VI Legislatura**LETTERE Giuseppe** (Dc)

Legislatura: V

*Mandati***Consigliere Regionale** durante la V Legislatura*Incarichi***Componente della Giunta Regionale** durante la V Legislatura
(dall'agosto 1990 al settembre 1992)**Presidente della III Commissione** (Agricoltura e Foreste, Caccia e Pesca)
durante la V Legislatura

LIBERATI Romano (Psi)

Legislatura: V

Mandati

Consigliere Regionale durante la V Legislatura

Incarichi

Vice **Presidente del Consiglio regionale** durante la V Legislatura
(dal maggio 1990 al novembre 1992)

LOMBARDI Enzo (Fi)

Legislatura: VII

Mandati

Consigliere Regionale durante la VII Legislatura
(dal luglio 2003 al giugno 2005)

Incarichi

Eletto in Senato nelle elezioni politiche del 1992

LUCCI Alcide (Dc)

Legislatura: I - II - III

Mandati

Consigliere Regionale durante le Legislature I e II

Consigliere Regionale durante la III Legislatura (dal 1980 al 1985)
(dal maggio 1983 al maggio 1985)

Incarichi

Componente della Giunta Regionale durante la I Legislatura
(dal settembre 1970 al marzo 1972)

Presidente della Commissione di Vigilanza durante la III Legislatura
(dal dicembre 1983 al maggio 1985)

MACERA Antonio (Comunisti Italiani)

Legislatura: VIII

Mandati

Consigliere Regionale durante la VIII Legislatura

MACERA Pio (Pci)

Legislatura: I

Mandati

Consigliere Regionale durante la I Legislatura

MAGGI Dante (Psdi)

Legislatura: I

*Mandati***Consigliere Regionale** durante la I Legislatura*Incarichi***Componente della Giunta Regionale** durante la I Legislatura
(dal settembre 1970 al maggio 1974)**MANASSERI Filadelfio** (Patto dei Democratici)

Legislatura: VI

*Mandati***Consigliere Regionale** durante la VI Legislatura*Incarichi***Componente della Giunta Regionale** durante la VI Legislatura**MANCINI Giovanna** (Pci)

Legislatura: III - IV

*Mandati***Consigliere Regionale** durante le Legislature III e IV*Incarichi***Consigliere Segretario** durante la III Legislatura**MANCINI Laura** (Pds)

Legislatura: V

*Mandati***Consigliere Regionale** durante la V Legislatura
(dal luglio 1994 all'aprile 1995)**MANCINI Luigi** (Dc)

Legislatura: I

*Mandati***Consigliere Regionale** durante la I Legislatura*Incarichi***Presidente della II Commissione - Affari Economici** durante la I Legislatura
(dal maggio 1972 all'ottobre 1973)**Presidente della I Commissione** (Bilancio, Programmazione, Finanze, Demanio e Patrimonio, Cassa e Contabilità, Affari Generali) durante la I Legislatura
dall'ottobre 1973 al maggio 1975

Componente della Giunta Regionale durante la I Legislatura:
dal settembre 1970 al marzo 1972

MARCHIONE Fiorindo (Dc)

Legislatura: V

Mandati

Consigliere Regionale durante la V Legislatura

Incarichi

Consigliere Segretario durante la V Legislatura

(dal giugno 1994 al giugno 1994)

Presidente della V Commissione (*Sanità e Sicurezza Sociale, Assistenza pubblica e privata, Formazione Professionale, Istruzione, Lavoro, Problemi Gioventù e Sport, Ecologia, Musei e Biblioteche*) durante la V Legislatura

(dal maggio 1990 all'agosto 1992)

Componente della Giunta Regionale durante la V Legislatura

(dall'ottobre 1992 al maggio 1994)

MARGUTTI Ferdinando (Dc)

Legislatura: IV

Mandati

Consigliere Regionale durante la IV Legislatura

Incarichi

Eletto alla Camera dei Deputati nelle elezioni politiche del maggio 2001

MARINACCI Francesco Saverio (Dc)

Legislatura: I

Mandati

Consigliere Regionale durante la I Legislatura

Incarichi

Presidente della I Commissione – Bilancio e Affari Generali durante la I

Legislatura

(dal giugno 1970 all'ottobre 1973)

Componente della Giunta Regionale durante la I Legislatura

(dal maggio 1974 all'ottobre 1975)

MARINARO Egidio (Psi)

Legislatura: III - IV

*Mandati***Consigliere Regionale** durante le Legislature III e IV*Incarichi***Presidente del Consiglio regionale** durante la III Legislatura**Presidente della Commissione di Vigilanza** durante la IV Legislatura**MARIOTTI Arnaldo (Pci)**

Legislatura: III - IV

*Mandati***Consigliere Regionale** durante la III Legislatura**Consigliere Regionale** durante la IV Legislatura

(dal maggio 1985 al gennaio 1986)

Eletto alla Camera dei Deputati nelle elezioni politiche del 2001.**MASCI Carlo (Rilzati Abruzzo)**

Legislatura: IX

*Mandati***Consigliere Regionale** durante la IX Legislatura*Incarichi***Componente della Giunta Regionale** durante la IX Legislatura**MASCITELLI Alfonso (Italia dei Valori)**

Legislatura: VIII

*Mandati***Consigliere Regionale** durante la VIII Legislatura*Incarichi***Eletto al Senato** nelle elezioni politiche dell'aprile 2008**MASSAROTTI Giorgio (Pci)**

Legislatura: I - II

*Mandati***Consigliere Regionale** durante le Legislature I e II*Incarichi*Vice **Presidente del Consiglio regionale** durante la I Legislatura

MATTUCCI Emilio (Dc)

Legislatura: I - II - III - IV

*Mandati***Consigliere Regionale** durante le Legislature I, II, III, IV*Incarichi***Presidente del Consiglio regionale** durante la I Legislatura**Presidente della Giunta Regionale** durante la IV Legislatura**Componente della Giunta Regionale** durante la II Legislatura
(dall'ottobre 1975 al marzo 1977)**Componente della Giunta Regionale** durante la II-III Legislatura
(dall'aprile 1979 al novembre 1981)**Componente della Giunta Regionale** durante la III Legislatura
(dal dicembre 1981 all'ottobre 1985)**MELILLA Gianni (Pds/Sinistra Democrat.)**

Legislatura: VI - VII - VIII

*Mandati***Consigliere Regionale** durante le legislature VI, VII e VIII*Incarichi***Presidente del Consiglio regionale** durante la VI Legislatura
(dal maggio 1995 al marzo 1997)**Presidente della commissione Statuto** durante l'VIII legislatura.**Eletto alla Camera dei Deputati** nelle elezioni del 1992**MEMMO Francesco Paolo (Pri)**

Legislatura: I - II - III

*Mandati***Consigliere Regionale** durante le Legislature I, II e III*Incarichi***Componente della Giunta Regionale** durante le Legislature I, II e III**MENNA Antonio (Cdu/Udc-Udeur)**

Legislatura: VII – IX

*Mandati***Consigliere Regionale** durante le Legislature VII e IX*Incarichi***Vice Presidente del Consiglio regionale** durante la VII Legislatura
(dal novembre 2002 al maggio 2005)

MERLI Cristoforo (Dc)

Legislatura: I - II - III

*Mandati***Consigliere Regionale** durante le Legislature I, II e III*Incarichi***Componente della Giunta Regionale** durante la I legislatura
(dal marzo 1972 al luglio 1973; dal maggio 1974 all'ottobre 1975)**Componente della Giunta Regionale** durante la III legislatura
(dal dicembre 1981 all'ottobre 1985)**MERLI Nino (Dc)**

Legislatura: I - II

*Mandati***Consigliere Regionale** durante la I legislatura**Consigliere Regionale** durante la II legislatura (dal 1975 al 1980)
(dall'aprile 1979 al giugno 1980)*Incarichi***Consigliere Segretario** durante la I legislatura**MILANO Luigi (Italia dei Valori)**

Legislatura: IX

*Mandati***Consigliere Regionale** durante la IX legislatura*Incarichi***Presidente della Commissione di Vigilanza** durante la IX legislatura**MISTICONI Stefania (Ds)**

Legislatura: VIII

*Mandati***Consigliere Regionale** durante la VIII Legislatura**MOLINO Giuseppe(Dc)**

Legislatura: IV - V

*Mandati***Consigliere Regionale** durante le Legislature IV e V*Incarichi***Presidente della IV Commissione (Industria, Commercio e Artigianato, Turismo, Trasporti)** durante la IV Legislatura**Componente della Giunta Regionale** durante la V Legislatura
(dall'agosto 1990 al settembre 1992)

MONACO Elio (Pci)

Legislatura: I

Mandati

Consigliere Regionale durante la I Legislatura

MORELLI Ermanno (An)

Legislatura: VI

Mandati

Consigliere Regionale durante la VI Legislatura

MORRA Giandonato (Pdl)

Legislatura: IX

Mandati

Consigliere Regionale durante la IX Legislatura

Incarichi

Componente della Giunta Regionale durante la IX Legislatura

NASUTI Emilio (Pdl)

Legislatura: IX

Mandati

Consigliere Regionale durante la IX Legislatura

Incarichi

Presidente della I Commissione (Bilancio e Affari Generali) durante la IX Legislatura

NENNA D'ANTONIO Anna (Dc)

Legislatura: I - II - III

Mandati

Consigliere Regionale durante la I Legislatura

(dal febbraio 1971 al giugno 1975)

Consigliere Regionale durante la II Legislatura

(dal marzo 1976 al giugno 1980)

Consigliere Regionale durante la III Legislatura (dal 1980 al 1985)

(dal giugno 1980 al maggio 1983)

Incarichi

Presidente della Commissione Regionale per il Commercio durante la I Legislatura

(dal giugno 1970 all'ottobre 1973)

Presidente della III Commissione (*Agricoltura e Foreste, Caccia e Pesca*)

durante la I Legislatura

(dal novembre 1974 al maggio 1975)

Presidente della IV Commissione (*Industria, Commercio e Artigianato, Turismo, Trasporti*) durante la I Legislatura

(dall'ottobre 1973 al maggio 1975)

Presidente della Giunta Regionale durante la III Legislatura

(dal dicembre 1981 al maggio 1983)

Componente della Giunta Regionale durante la I Legislatura

(dal marzo 1972 al luglio 1973)

Componente della Giunta Regionale durante la II Legislatura

(dal marzo 1977 al novembre 1981)

Eletta alla Camera dei Deputati nelle elezioni politiche del 1983, 1987, 1992

NORANTE Antonio (Patto Segni Liberaldem. / Patto per l'Abruzzo)

Legislatura: VI - VII

Mandati

Consigliere Regionale durante le Legislature VI e VII

NOTARO Nicola (Dc)

Legislatura: III

Mandati

Consigliere Regionale durante la III Legislatura

Incarichi

Presidente della I Commissione (*Bilancio, Programmazione, Finanze, Demanio e Patrimonio, Cassa e Contabilità, Affari Generali*) durante la III

Legislatura

NOVELLO Gaetano (Dc)

Legislatura: II - III - IV - V

Mandati

Consigliere Regionale durante la II Legislatura (dal 1975 al 1980)

(dal gennaio 1978 al giugno 1980)

Consigliere Regionale durante le Legislature III, IV e V

Incarichi

Presidente del Consiglio regionale durante la IV Legislatura

(dal giugno 1985 al novembre 1988)

Vice Presidente del Consiglio regionale durante la V Legislatura:

(dal maggio 1994 all'agosto 1994)

Presidente della V Commissione (*Sanità e Sicurezza sociale, Assistenza pubblica e privata, Assistenza scolastica, Formazione Professionale, Istruzione, Lavoro, Problemi Gioventù e Sport; Ecologia, Musei e Biblioteche*) durante la III Legislatura:

(dal dicembre 1983 al giugno 1985)

Presidente della I Commissione (*Bilancio, Programmazione, Finanze, Demanio e Patrimonio, Cassa e Contabilità, Affari Generali*) durante la V Legislatura

(dall'agosto 1992 al maggio 1995)

Componente della Giunta Regionale durante la II Legislatura

(dal marzo 1977 all'ottobre 1981)

Componente della Giunta Regionale durante la IV Legislatura

(dal novembre 1988 al luglio 1990)

ORLANDO Angelo (Prc)

Legislatura: VII - VIII

Mandati

Consigliere Regionale durante le Legislature VII e VIII

Incarichi

Presidente della I Commissione (*Bilancio e Affari Generali*) durante la VIII Legislatura

ORSINI Leo (Fi)

Legislatura: VII

Mandati

Consigliere Regionale durante la VII Legislatura (dal 2000 al 2005)

(dal luglio 2003 al maggio 2005)

Consigliere Regionale durante l'VIII Legislatura

Incarichi

Componente della Giunta Regionale durante la VII Legislatura

OTTAVIANO Giulio Cesare (Dc)

Legislatura: II - III

Mandati

Consigliere Regionale durante la II Legislatura (dal 1975 al 1980)

(dall'ottobre 1976 al giugno 1980)

Consigliere Regionale durante la III Legislatura (dal 1980 al 1985)

(dal maggio 1983 al maggio 1985)

PACE Giovanni (An)

Legislatura: VII - VIII

*Mandati***Consigliere Regionale** durante le Legislature VII e VIII*Incarichi***Presidente della Giunta Regionale** durante la VII Legislatura**Eletto alla Camera dei Deputati** nelle elezioni politiche del 1994 e 1996**PACE Nino (Psi)**

Legislatura: I - III - IV - V

*Mandati***Consigliere Regionale** durante le Legislature I, III, IV, V*Incarichi***Presidente del Consiglio regionale** durante la IV Legislatura
(dal novembre 1988 al luglio 1989)**Vice Presidente del Consiglio regionale** durante la V Legislatura
(dal novembre 1992 all'agosto 1994)**Componente della Giunta Regionale** durante la I Legislatura
(dal maggio 1974 all'ottobre 1975)**Componente della Giunta Regionale** durante la III Legislatura
(dal dicembre 1981 all'ottobre 1985)**Componente della Giunta Regionale** durante la IV Legislatura**PAGANO Nazario (Ccd/Fi/Pdl)**

Legislatura: VII – VIII – IX

*Mandati***Consigliere Regionale** durante le Legislature VII, VIII e IX*Incarichi***Consigliere Segretario** durante la VII Legislatura**Presidente del Consiglio regionale** durante la IX Legislatura**PALMERIO Vincenzo (Part. Dem. Crist.)**

Legislatura: VII

*Mandati***Consigliere Regionale** durante la VII Legislatura*Incarichi***Componente della Giunta Regionale** durante la VII Legislatura

PALOMBA Paolo

(Italia dei Valori)

Legislatura: VIII – IX

Mandati

Consigliere Regionale durante le Legislature VIII e IX

PANNELLA Marco (Antiproibizionisti)

Legislatura: V

Mandati

Consigliere Regionale durante la V Legislatura

(dal maggio 1990 al dicembre 1991)

Incarichi

Eletto alla Camera dei Deputati nelle elezioni politiche del luglio 1976

Eletto alla Camera dei Deputati nelle elezioni politiche del giugno 1979

Eletto alla Camera dei Deputati nelle elezioni politiche del luglio 1983

Eletto alla Camera dei Deputati nelle elezioni politiche del luglio 1987

Eletto alla Camera dei Deputati nelle elezioni politiche dell'aprile 1992

PANUNZI Mario (Dc)

Legislatura: IV - V - VI

Mandati

Consigliere Regionale durante le Legislature IV, V, VI

Incarichi

Componente della Giunta Regionale durante la IV Legislatura

Componente della Giunta Regionale durante la V Legislatura

(dall'ottobre 1992 al giugno 1995)

PAOLINI Lucrezio (Italia dei Valori)

Legislatura: IX

Mandati

Consigliere Regionale durante la IX Legislatura

PASSERI Bruno (Pds)

Legislatura: VI - VII

Mandati

Consigliere Regionale durante le Legislature VI e VII

Incarichi

Vice Presidente del Consiglio regionale durante la VII Legislatura

(dal settembre 2004 al maggio 2005)

Presidente della III Commissione (*Agricoltura e Foreste, Caccia e Pesca*)
durante la VI Legislatura

PELUSI Silvana (Pci)

Legislatura: IV - V

Mandati

Consigliere Regionale durante la IV Legislatura
(dal gennaio 1986 al maggio 1990)

Consigliere Regionale durante la V Legislatura

Incarichi

Componente della Giunta Regionale durante la V Legislatura
(dal maggio 1994 al giugno 1995)

PENNETTA Mario (Dc)

Legislatura: IV - V

Mandati

Consigliere Regionale durante le Legislature IV e V

Incarichi

Presidente del Consiglio regionale durante la V Legislatura
(dal novembre 1992 al novembre 1993)

Vice Presidente del Consiglio regionale durante la IV Legislatura
(dal novembre 1988 al luglio 1989)

Vice Presidente del Consiglio regionale durante la V Legislatura
(dall'agosto 1994 al maggio 1995)

Presidente della III Commissione (*Agricoltura e Foreste, Caccia e Pesca*)
durante la IV Legislatura
(dal maggio 1985 al gennaio 1989)

PERANTUONO Tommaso (Pci)

Legislatura: I

Mandati

Consigliere Regionale durante la I Legislatura (dal 1970 al 1975)
(dal giugno 1970 al luglio 1971)

PETRARCA Bruno (Pci)

Legislatura: III - IV

Mandati

Consigliere Regionale durante le Legislature III e IV

PETRI Alessandra (Pdl)

Legislatura: IX

Mandati

Consigliere Regionale durante la IX Legislatura

Incarichi

Consigliere Segretario durante la IX Legislatura

PETRICONE Serafino (Dc)

Legislatura: IV

Mandati

Consigliere Regionale durante la IV Legislatura (dal 1985 al 1990)
(dal maggio 1987 al maggio 1990)

PEZZOPANE Stefania (Pds)

Legislatura: VI - VII

Mandati

Consigliere Regionale durante la VI Legislatura

Consigliere Regionale durante la VII Legislatura (dal 2000 al 2005)
(dal maggio 2000 al settembre 2004)

Incarichi

Componente della Giunta Regionale durante la VI Legislatura

Vice Presidente del Consiglio regionale durante la VII Legislatura
(dal maggio 2000 al dicembre 2002)

PICCONE Filippo (Fi)

Legislatura: VI

Mandati

Consigliere Regionale durante la VI Legislatura

Incarichi

Eletto al Senato nelle elezioni politiche del 2006 e del 2008

PILUSO Luciano (Sdi)

Legislatura: VIII

Mandati

Consigliere Regionale durante la VIII Legislatura

PISEGNA ORLANDO Nicola (Sdi)

Legislatura: VIII

*Mandati***Consigliere Regionale** durante la VIII Legislatura*Incarichi*Vice **Presidente del Consiglio regionale** durante la VIII Legislatura**PIZZOLA Paolo** (Psi)

Legislatura: IV - V

*Mandati***Consigliere Regionale** durante le Legislature IV e V*Incarichi***Presidente del Consiglio regionale** durante la IV Legislatura

(dal luglio 1989 al giugno 1990)

Vice Presidente del Consiglio regionale durante la V Legislatura

(dal giugno 1990 al luglio 1990)

Componente della Giunta Regionale durante la V Legislatura

(dall'agosto 1990 al settembre 1992)

POLLICE Filippo (Dc)

Legislatura: IV - V

*Mandati***Consigliere Regionale** durante le Legislature IV e V*Incarichi***Presidente della V Commissione** (Sanità e Sicurezza sociale, Assistenza pubblica e privata, Assistenza scolastica, Formazione Professionale, Istruzione, Lavoro, Problemi Gioventù e Sport; Ecologia, Musei e Biblioteche) durante la IV Legislatura**Componente della Giunta Regionale** durante la V Legislatura

(dall'agosto 1990 al settembre 1992)

POMIDORI Augusto (Psi)

Legislatura: V

*Mandati***Consigliere Regionale** durante la V Legislatura

(dal gennaio 1992 al giugno 1995)

*Incarichi***Componente della Giunta Regionale** durante la V Legislatura

(dall'ottobre 1992 al giugno 1995)

PROSPERO Antonio (Cdu)

Legislatura: VII - IX

*Mandati***Consigliere Regionale** durante la Legislature VII e IX*Incarichi***Componente della Giunta Regionale** durante la VII Legislatura

Presidente della III Commissione (Agricoltura) durante la IX Legislatura

RABBUFFO Berardo (Pdl)

Legislatura: IX

*Mandati***Consigliere Regionale** durante la IX Legislatura**RICCIUTI Luca (Pdl)**

Legislatura: IX

*Mandati***Consigliere Regionale** durante la IX Legislatura*Incarichi***Presidente della II Commissione** (Governo del Territorio, Lavori Pubblici, Ordinamento Uffici e Enti Locali) durante la IX Legislatura**RICCIUTI Romeo (Dc)**

Legislatura: I - II - III

*Mandati***Consigliere Regionale** durante le Legislature I e II**Consigliere Regionale** durante la III Legislatura (dal 1980 al 1985)

(dal giugno 1980 al maggio 1983)

*Incarichi***Vice Presidente del Consiglio regionale** durante la III Legislatura:
(dal luglio 1975 all'ottobre 1975)**Presidente della Giunta Regionale** durante la II- III Legislatura:
(dal marzo 1977 al novembre 1981)**Componente della Giunta Regionale** durante la II Legislatura:

(dal giugno 1971 al marzo 1973; dal maggio 1974 all'ottobre 1975)

Presidente della II Commissione (Circoscrizioni Locali, Ordinamento Uffici regionali, Enti regionali e locali, Lavori Pubblici, Urbanistica) durante la I Legislatura

(dal maggio 1970 al novembre 1974)

Eletto alla Camera dei Deputati nelle elezioni politiche del 1983, 1987, 1992

ROMANELLI Piero (An)

Legislatura: VII

*Mandati***Consigliere Regionale** durante la VII Legislatura (dal 2000 al 2005)
(dall'ottobre 2003 al dicembre 2004)**ROSELLI Marino** (Margherita)

Legislatura: VIII

*Mandati***Consigliere Regionale** durante la VIII Legislatura*Incarichi***Presidente del Consiglio regionale** durante la VIII Legislatura**ROSINI Antonio** (Pci)

Legislatura: II - III

*Mandati***Consigliere Regionale** durante le Legislature II e III**RUFFINI Claudio** (Pd)

Legislatura: IX

*Mandati***Consigliere Regionale** durante la IX Legislatura**RUSSO Marcello** (Psi)

Legislatura: I - II

*Mandati***Consigliere Regionale** durante le legislature I e II*Incarichi***Presidente del Consiglio regionale** durante la III Legislatura:
(dal luglio 1975 al marzo 1977)**Vice Presidente del Consiglio regionale** durante la I Legislatura**Componente della Giunta Regionale** durante la II Legislatura
(dal marzo 1977 al dicembre 1978)**SABATINI Bruno** (Misto)

Legislatura: VIII

*Mandati***Consigliere Regionale** durante la IX Legislatura

SAIA Antonio

(Pci/Comunisti Italiani)

Legislatura: III – V – IX

Mandati

Consigliere Regionale durante la III Legislatura
(dal maggio 1983 al maggio 1985)

Consigliere Regionale durante la V Legislatura
(dal novembre 1990 all'aprile 1994)

Consigliere Regionale durante la IX Legislatura

Incarichi

Consigliere Segretario durante la V legislatura
(dal giugno 1993 all'aprile 1994)

Eletto alla Camera dei Deputati nelle elezioni politiche del 1994

SALINI Rocco (Dc/Fi)

Legislatura: IV – V – VII

Mandati

Consigliere Regionale durante le Legislature IV e V

Consigliere Regionale durante la VII Legislatura
(dal maggio 2000 al marzo 2002)

Incarichi

Presidente del Consiglio regionale durante la V Legislatura
(dal giugno 1990 al luglio 1990)

Presidente della Giunta Regionale durante la V Legislatura
(dall'agosto 1990 al settembre 1992)

Componente della Giunta Regionale durante la VII Legislatura
(dal maggio 2000 al marzo 2002)

Eletto al Senato nelle elezioni politiche del 1996 e del 200

SALUCCI Angelo (Psi)

Legislatura: V

Mandati

Consigliere Regionale durante la V Legislatura
(dall'aprile 1994 al giugno 1995)

Incarichi

Componente della Giunta Regionale durante la V Legislatura
(dal maggio 1994 al giugno 1995)

SANDIROCCO Luigi (Pci)

Legislatura: I - II - III

*Mandati***Consigliere Regionale** durante le Legislature I e II**Consigliere Regionale** durante la III Legislatura

(dal giugno 1980 al maggio 1983)

*Incarichi***Eletto alla Camera dei Deputati** nelle elezioni politiche del luglio 1983**SANTRONI Daniela** (Prc)

Legislatura: VIII

*Mandati***Consigliere Regionale** durante la VIII Legislatura**SARTORELLI Carlo** (Psi)

Legislatura: II

*Mandati***Consigliere Regionale** durante la II Legislatura*Incarichi***Componente della Giunta Regionale** durante la II Legislatura

(dall'ottobre 1975 al dicembre 1978)

SCALIA Vito (Pci)

Legislatura: I

*Mandati***Consigliere Regionale** durante la I Legislatura

(dal marzo 1972 al giugno 1975)

SCIARRETTA Francesco (An)

Legislatura: VI - VII

*Mandati***Consigliere Regionale** durante le Legislature VI e VII*Incarichi***Componente della Giunta Regionale** durante la VII Legislatura

SCIOCCHETTI Mirta (Pds)

Legislatura: VI

Mandati

Consigliere Regionale durante la VI Legislatura

SCLOCCO Marinella (Pd)

Legislatura: IX

Mandati

Consigliere Regionale durante la IX Legislatura

SERAFINI Antonio (Partito Comunista)

Legislatura: VI

Mandati

Consigliere Regionale durante la VI Legislatura

Incarichi

Consigliere Segretario durante la VI Legislatura

SISTI Nicola (An)

Legislatura: VI - VII

Mandati

Consigliere Regionale durante le Legislature VI e VII

Incarichi

Presidente della Commissione di Vigilanza durante la VI Legislatura

SOSPIRI Lorenzo (Pdl)

Legislatura: IX

Mandati

Consigliere Regionale durante la IX Legislatura

SPADACCINI Felice (Dc)

Legislatura: I - II - III

Mandati

Consigliere Regionale durante le Legislature I, II e III

Incarichi

Vice Presidente del Consiglio regionale durante la II Legislatura
(dall'ottobre 1975 all'aprile 1979)

Presidente della Giunta Regionale durante la III Legislatura:
(dall'ottobre 1975 al marzo 1977)

Presidente della Giunta Regionale durante la III Legislatura
(dal maggio 1983 all'ottobre 1985)

Componente della Giunta Regionale durante la I Legislatura
(dal luglio 1973 all'ottobre 1975)

Componente della Giunta Regionale durante la II-III Legislatura
(dall'aprile 1979 al novembre 1981)

SPADANO Eugenio (Patto dei Democratici/Ppi)

Legislatura: VI - VII

Mandati

Consigliere Regionale durante le Legislature VI e VII

Incarichi

Presidente della V Commissione (Sanità e Sicurezza sociale, Assistenza pubblica e privata, Assistenza scolastica, Formazione Professionale, Istruzione, Lavoro, Problemi Gioventù e Sport; Ecologia, Musei e Biblioteche) durante la VI Legislatura

SPRECACENERE Carlo (Psdi)

Legislatura: II - III

Mandati

Consigliere Regionale durante le Legislature II e III

Incarichi

Componente della Giunta Regionale durante la II-III Legislatura
(dall'ottobre 1975 al novembre 1981)

Componente della Giunta Regionale durante la III Legislatura
(dal dicembre 1981 all'ottobre 1985)

STANISCIA Angelo (Pci)

Legislatura: IV

Mandati

Consigliere Regionale durante la IV Legislatura

Incarichi

Eletto al Senato nelle elezioni politiche del 1996

STANZIALE Giuseppe (Fi)

Legislatura: VII

Mandati

Consigliere Regionale durante la VII Legislatura
(dal dicembre 2004 al maggio 2005)

STATI Daniela (Fi)

Legislatura: VIII - IX

*Mandati***Consigliere Regionale** durante la VIII Legislatura**Consigliere Regionale** durante la IX Legislatura*Incarichi***Vice Presidente del Consiglio regionale** durante la VIII Legislatura**Componente della Giunta Regionale** durante la IX Legislatura
(fino all'agosto 2010)**STATI Ezio (Fi)**

Legislatura: V - VII

*Mandati***Consigliere Regionale** durante la V Legislatura**Consigliere Regionale** durante la VII Legislatura
(dal maggio 2000 al luglio 2002)*Incarichi***Consigliere Segretario** durante la V Legislatura
(dal maggio 1994 al maggio 1994)**Componente della Giunta Regionale** durante la V legislatura
(dall'ottobre 1992 al maggio 1994)**Presidente della IV Commissione (Industria, Commercio e Artigianato, Turismo, Trasporti)** durante la V legislatura
(dal maggio 1990 all'agosto 1992)**Presidente della Commissione di Vigilanza** durante la V Legislatura
(dal maggio 1994 al maggio 1995)**STUARD Carlo (Dc)**

Legislatura: I - II - III

*Mandati***Consigliere Regionale** durante le Legislature I, II e III*Incarichi***Componente della Giunta Regionale** durante la II Legislatura:
(dal settembre 1970 al giugno 1971; dal marzo 1972 all'ottobre 1975)**Componente della Giunta Regionale** durante la II-III Legislatura:
(dal marzo 1977 al novembre 1981)**Componente della Giunta Regionale** durante la III Legislatura:
(dal dicembre 1981 all'ottobre 1985)

SULPIZIO Camillo (Italia dei Valori)

Legislatura: IX

*Mandati***Consigliere Regionale** durante la IX Legislatura**SUSI Domenico** (Psi)

Legislatura: I

*Mandati***Consigliere Regionale** durante la I Legislatura*Incarichi***Componente della Giunta Regionale** durante la I Legislatura

(dal settembre 1970 al maggio 1974)

Eletto alla Camera dei Deputati nelle elezioni politiche del 1979, 1983, 1987, 1992**TAGLIENTE Giuseppe** (Msi/Fi/Pdl)

Legislatura: III – IV – V – VII – VIII – IX

*Mandati***Consigliere Regionale** durante le Legislature III e IV**Consigliere Regionale** durante la V Legislatura

(dal maggio 1990 al giugno 1993)

Consigliere Regionale durante le Legislature VII, VIII e IX*Incarichi***Presidente del Consiglio regionale** durante la VII Legislatura**Consigliere Segretario** durante la VI Legislatura:

(dal luglio 1990 al giugno 1993)

TANCREDI Antonio (Dc)

Legislatura: I – II

*Mandati***Consigliere Regionale** durante la I Legislatura**Consigliere Regionale** durante la II Legislatura

(dal giugno 1975 all'aprile 1979)

*Incarichi***Componente della Giunta Regionale** durante la I Legislatura**Componente della Giunta Regionale** durante la II Legislatura

(dall'ottobre 1975 al dicembre 1978)

Presidente della Commissione di Vigilanza su Aree e Nuclei Industriali:
(dal giugno 1970 al luglio 1972)

Eletto alla Camera dei Deputati nelle elezioni politiche del 1979 e del 1983

Eletto alla Camera dei Deputati nelle elezioni politiche del luglio 1983

Eletto alla Camera dei Deputati nelle elezioni politiche del luglio 1987

TANCREDI Paolo (Fi)

Legislatura: VII - VIII

Mandati

Consigliere Regionale durante le Legislature VII e VIII

Incarichi

Presidente della IV Commissione (Industria, Commercio e Artigianato, Turismo, Trasporti) durante la VII Legislatura

Eletto al Senato nelle elezioni politiche dell'aprile 2008

TARALLI Cesare (Msi)

Legislatura: II

Mandati

Consigliere Regionale durante la II Legislatura

TEMPESTA Biagio (Msi)

Legislatura: II - III - IV

Mandati

Consigliere Regionale durante la II Legislatura (dal 1975 al 1980)
(dal giugno 1975 al maggio 1979)

Consigliere Regionale durante le Legislature III e IV

TENAGLIA Domenico Teodoro (Dc)

Legislatura: IV - V

Mandati

Consigliere Regionale durante la IV Legislatura (dal 1985 al 1990)
(dall'aprile 1987 al maggio 1990)

Consigliere Regionale durante la V Legislatura

Incarichi

Consigliere Segretario durante la IV Legislatura
(dal maggio 1987 al maggio 1990)

Componente della Giunta Regionale durante la V legislatura
(dall'agosto 1990 al settembre 1992)

Presidente della III Commissione (*Agricoltura e Foreste, Caccia e Pesca*)

durante la IV Legislatura:

(dal gennaio 1989 al giugno 1990)

Presidente della Commissione di Vigilanza durante la V Legislatura

(dal settembre 1992 al maggio 1994)

TENAGLIA Raffaele (Fi)

Legislatura: VI

Mandati

Consigliere Regionale durante la VI Legislatura

TEODORO Maurizio (Fi/Ppi)

Legislatura: VII – VIII

Mandati

Consigliere Regionale durante le Legislature VII e VIII

Incarichi

Presidente della III Commissione (*Agricoltura e Foreste, Caccia e Pesca*)

durante la VII Legislatura

TERPOLILLI Vincenzo (Pci)

Legislatura: I - II

Mandati

Consigliere Regionale durante la I Legislatura (dal 1970 al 1975)

(dal luglio 1971 al giugno 1975)

Consigliere Regionale durante la II Legislatura

TERRA Luciano (Udc-Udeur)

Legislatura: IX

Mandati

Consigliere Regionale durante la IX Legislatura

Incarichi

Consigliere Segretario durante la IX Legislatura

TONTODIMAMMA Angelo (Verdi)

Legislatura: VI

Mandati

Consigliere Regionale durante la VI Legislatura

TORRELLI Nino (Dc)

Legislatura: III

*Mandati***Consigliere Regionale** durante la III Legislatura*Incarichi***Presidente della III Commissione** (*Agricoltura e Foreste, Caccia e Pesca*) durante la III Legislatura**TURONE Sergio (Pci)**

Legislatura: V

*Mandati***Consigliere Regionale** durante la V legislatura**VALENTE Giuliana (Pci)**

Legislatura: II - III

*Mandati***Consigliere Regionale** durante le Legislatura II e III*Incarichi***Vice Presidente del Consiglio regionale** durante la III Legislatura**VALERI Gennaro (Dc)**

Legislatura: IV - V

*Mandati***Consigliere Regionale** durante le Legislature IV e V*Incarichi***Vice Presidente del Consiglio regionale** durante la V Legislatura
(dall'agosto 1994 al maggio 1995)**Componente della Giunta Regionale** durante la V Legislatura
(dall'ottobre 1992 al maggio 1994)**Presidente della I Commissione** (*Bilancio, Programmazione, Finanze, Demanio e Patrimonio, Cassa e Contabilità, Affari Generali*) durante la IV Legislatura**Presidente della I Commissione** (*Bilancio, Programmazione, Finanze, Demanio e Patrimonio, Cassa e Contabilità, Affari Generali*) durante la V Legislatura

(dal maggio 1990 all'agosto 1992)

VENTURONI Lanfranco (Fi/Pdl)

Legislatura: VI – IX

*Mandati***Consigliere Regionale** durante le Legislature VI e IX*Incarichi***Vice Presidente del Consiglio regionale** durante la VI Legislatura**Componente della Giunta Regionale** durante la IX Legislatura
(fino al novembre 2010)**VERI' Nicoletta** (Pdl)

Legislatura: IX

*Mandati***Consigliere Regionale** durante la IX Legislatura*Incarichi***Presidente della V Commissione** (*Affari Sociali e Tutela della Salute*) durante la IX Legislatura**VERINI Antonio** (Margherita)

Legislatura: VIII

*Mandati***Consigliere Regionale** durante la VIII Legislatura*Incarichi***Presidente della II Commissione** (*Governo del territorio, Lavori pubblici, Ordinamento Uffici ed Enti Locali*) durante la VIII Legislatura**Eletto alla Camera dei Deputati** nelle elezioni politiche dell'aprile 2006**VERTICELLI Marco** (Pds)

Legislatura: VI - VII - VIII

*Mandati***Consigliere Regionale** durante le legislature VI, VII e VIII*Incarichi***Componente della Giunta Regionale** durante le Legislature VI e VIII

VISERTA Bruno (Pci/Pds)

Legislatura: IV – V – VI

Mandati

Consigliere Regionale durante le Legislature IV, V e VI

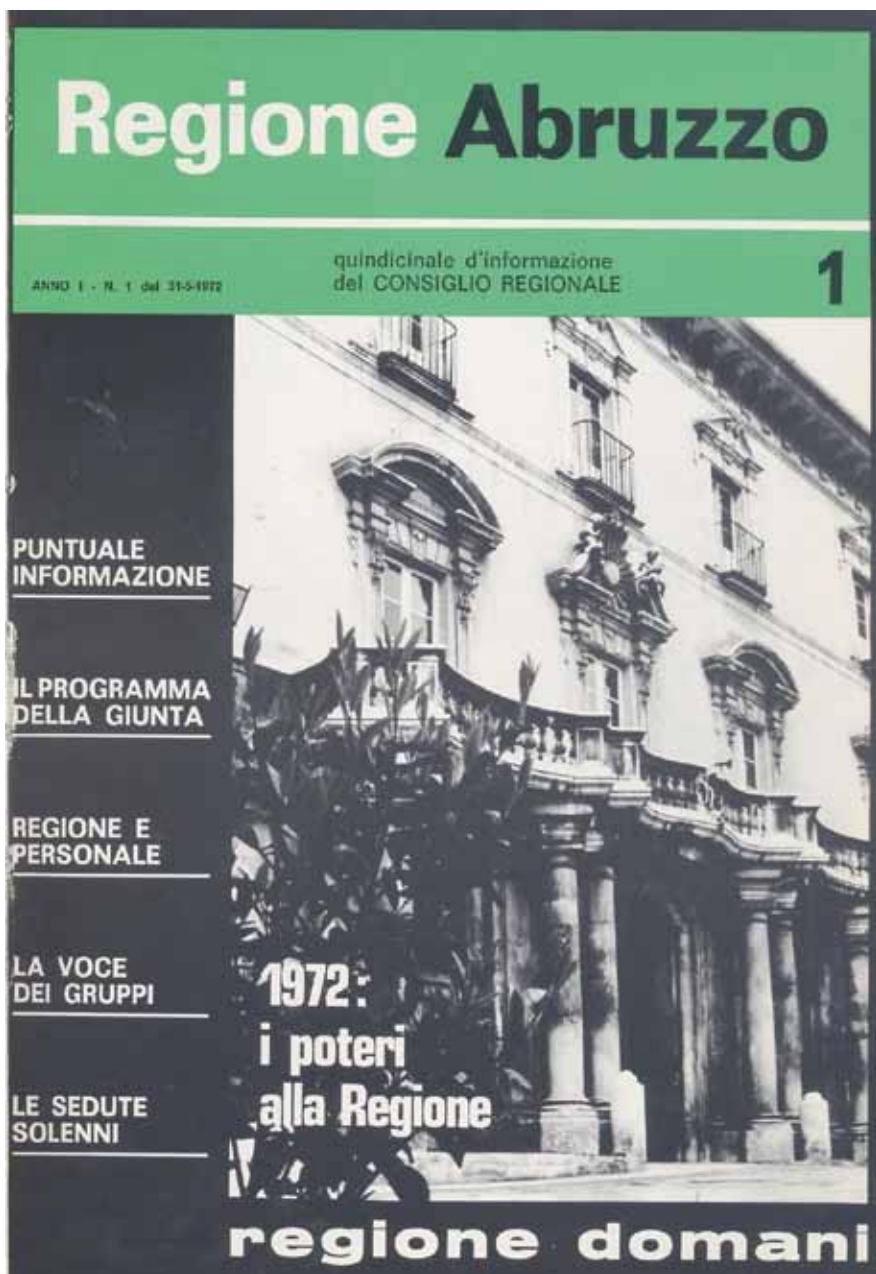
Incarichi

Componente della Giunta Regionale durante la V Legislatura
(dal maggio 1994 al giugno 1995)

Componente della Giunta Regionale durante la VI Legislatura

Eletto al Senato nelle elezioni politiche del 1996 e del 2001

Album fotografico



Il primo numero della rivista "Regione Abruzzo"



Giustino De Cecco
1970



Emilio Mattucci
1970-75





Marcello Russo
1975-77



Arnaldo Di Giovanni
1977-79





Giuseppe Bolino
1979-80



Egidio Marinaro
1980-85





**Gaetano
Novello**
1985-88



**Nino
Pace**
1988-89





Paolo Pizzola
1989-90



Rocco Salini
1990





Vincenzo Del Colle
1990-92



Mario Pennetta
1992-93





Giuliano Giuliani
1994-95



Gianni Melilla
1995-97





Umberto Aimola
1997-2000



Giuseppe Tagliente
2000-05





Marino Roselli
2005-08



Nazario Pagano
2009-



